25001
9 771120 939907

la Vita Cattolica

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

SETTIMANALE DEL FRIULI

Città Fiera
Fai il pieno di
SHOPPING

Le sfide del 2025 p. 8-9
Dall'intelligenza artificiale all'inverno demografico

80 anni dopo p. 35
10 pietre d'inciampo per non dimenticare Auschwitz

SHOP & PLAY
Città Fiera
cittafiera.it

Mercoledì 1 gennaio 2025 anno CII n. 1 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

La pace non è calcolo

di **Tommaso Nin**

Lo dobbiamo ammettere: da cultori della geopolitica da divano, ci stiamo abituando a immaginare la pace come il risultato dei calcoli della diplomazia, come un punto di precario equilibrio tra forze economiche e militari. All'alba del 2025, mentre non cessa il fracasso delle bombe e gli esperti si chiedono se sarà l'anno buono per le "tregue" e i "cessate il fuoco", nel messaggio per la LVIII Giornata Mondiale della Pace il Papa non ci offre un'analisi politica, ma un itinerario spirituale e biblico che invoca concreti gesti di conversione e rinnovamento personale, ecclesiale, sociale. La pace è la meta e la speranza il cammino, di cui il Giubileo ci fornisce la chiave di interpretazione.
Convocato, secondo la tradizione biblica, ogni 50 anni, il "giubileo" era un anno speciale in cui ripristinare un rapporto giusto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione. Comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni ai loro proprietari originari, il riposo della terra. Diceva dell'inseparabilità di spiritualità ed economia; era un'ammissione dell'inevitabile e ciclico deterioramento dei rapporti tra gli uomini e allo stesso tempo della necessità di un anno di condono in cui ritornare alla verità delle relazioni in cui si schiude il senso della vita umana: quella verticale con Dio e quella orizzontale con i fratelli e la casa comune, che sono le coordinate in cui si danno le condizioni per un'autentica pace.
Il suono del corno (yobel) che nella Bibbia inaugura il Giubileo, ci suggerisce Francesco, è oggi il «grido dell'umanità minacciata», l'anelito di giustizia che sempre sale dal cuore degli uomini e delle donne.

CONTINUA A PAG. 7

È Giubileo

Un anno per rinsaldare le relazioni e la pace

In 1500 hanno partecipato, domenica 29 dicembre, nella Cattedrale di Udine, all'apertura dell'Anno Santo

«Rinsaldare le relazioni all'interno delle nostre famiglie, comunità cristiane, territori». E poi «lasciarci meravigliare da Cristo», obbedendo alla «sua volontà nella missione a noi affidata». Nelle parole dell'arcivescovo Lamba i suggerimenti per vivere l'anno giubilare, aperto in Cattedrale alla presenza di 1500 fedeli pagg. 4-5-15

Gorizia/Nova Gorica 2025 pag. 3

Dall'8 febbraio capitale europea della cultura. Il futuro è insieme

Epifania pag. 16

Tutti gli appuntamenti del 5 e 6 gennaio in Friuli tra fede e tradizioni

a Città Fiera dal 4 gennaio
SALDI*
*fino al 31 marzo
sempre aperto
cittafiera.it
SHOP & PLAY
Città Fiera
UDINE > DIREZIONE STADIO - FIERA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
ER PAC FVG Magazzino delle Idee
GO! 2025 NOVA GORICA GORIZIA
fondazione alinari per la fotografia

MAGAZZINO DELLE IDEE TRIESTE
14.12 2024 27.04 2025
magazzinodelleidee.it

FOTOGRAFIA
WULZ
TRIESTE
LA FAMIGLIA
L'ATELIER

Il 2025 porta con sé la prima volta di una Capitale europea transfrontaliera della Cultura: occasione irripetibile per Nova Gorica e Gorizia. Intervista con Romina Kocina, direttrice del Gect Go

Nova Gorica e Gorizia: il futuro è insieme

Il centro della piazza Transalpina, laddove passava il "muro di Gorizia"

Il 2025 è finalmente qui e con sé porta un evento straordinario, attesissimo: «Go!2025». Da sabato 8 febbraio, infatti, Nova Gorica e Gorizia saranno – insieme e per un anno – la prima Capitale europea transfrontaliera della Cultura. Quella che dal 1947 al 2004 è stata una ferita aperta, un confine tassello della "cortina di ferro", oggi è dunque (proprio in forza di quella storia tanto complessa e tanto dolorosa) una possibilità di crescita comune, di sviluppo condiviso. L'occasione insomma per andare definitivamente oltre a quel confine.
Innumerevoli gli eventi in programma, ma significativa è anche la trasformazione delle due città. Sono infatti tanti i cantieri aperti e i progetti a cui si lavora alacremente ormai da tempo.
«Siamo al giro di boa!» sono le prime parole che, sorridendo, ci dice in proposito **Romina Kocina** *(nel riquadro)*, direttrice del Gect Go, il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale fondato dai Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba nel 2011. Proprio questo ente – potendo agire direttamente sia in Italia che in Slovenia per realizzare progetti comuni – è stato scelto per la realizzazione di «Go!2025».

Direttrice Kocina, manca appena un mese al "grande giorno", a che punto siamo?
«Abbiamo ormai in gran parte definito il calendario degli eventi di questo 2025. È importante sottolineare come, oltre alle iniziative del programma "ufficiale", se ne siano aggiunte numerose altre collaterali che coinvolgeranno tutto il territorio transfrontaliero, uscendo così da Gorizia e Nova Gorica, sempre però con il cappello di "Go!2025". Del resto, sin dall'inizio, tra i nostri obiettivi c'è stato quello di portare "Gorizia fuori dal goriziano" (e viceversa), proprio per far conoscere questa nostra storia di confine che tanto ci contraddistingue».

Per far conoscere questa storia è stata per altro riscoperta, valorizzata e rinnovata anche la rete museale di confine, fatta di realtà particolari e interessantissime come, solo per citarne una, il "Museo del Contrabbando".
«Esattamente. Mostre e musei, se vogliamo, rappresentano un modo classico per conoscere la storia di un territorio. In questo caso però, vuoi per le loro location decisamente particolari o per i materiali (anche multimediali) che custodiscono, parliamo di realtà davvero uniche come la storia che raccontano e che ci caratterizza. Penso alla collezione del Museo Miren, a Merna, collocata all'interno dell'omonimo cimitero che nel 1947 venne attraversato dalla linea di confine».

Dei piccoli gioielli che spesso nemmeno chi abita questo territorio conosce davvero…
«Proprio così, e il bello di "Go!2025" sta anche in questa riscoperta delle nostre radici. Sono certa che il visitatore più curioso e attento è proprio in questi luoghi che andrà in cerca della nostra storia di confine».

Accanto a queste "chicche" ci sono poi i grandi eventi, i concerti e le mostre.
«Sì, ad esempio da poche settimane abbiamo inaugurato a Gorizia la mostra "Andy Warhol. Beyond Borders" (*visitabile fino al 4 maggio, ndr*). Attraverso questi grandi nomi internazionali vogliamo uscire dal "locale" affinché si faccia promozione del territorio, per raggiungere così un pubblico più vasto che, attratto da una mostra di questo tipo, avrà anche l'occasione di approfondire la conoscenza di Gorizia e Nova Gorica».

Le 180 opere di Warhol sono collocate in un contesto, all'opposto, ben più antico.
«Mi sento di consigliare, a chi visiterà la mostra, di prestare attenzione a questo dettaglio: l'allestimento che vede queste grandi opere contemporanee, ricche di colori, inserite a palazzo Attems è decisamente un punto di forza dell'esposizione».

Guardando un po' più in là, quanto l'organizzazione di questo anno straordinario è stata una palestra di cooperazione transfrontaliera?
«Il Gect, com'è noto, lavora in ambito di cooperazione transfrontaliera europea ormai da parecchio tempo. Indubbiamente però questo progetto ci ha messo alla prova per la sua intensità e complessità. Lavorare infatti sul "transfrontaliero in senso stretto", avendo a che fare dunque con le normative e le burocrazie di due stati diversi, ha rappresentato qualcosa di molto importante, tanto da aprirci le porte per nuovi approfondimenti e studi per migliorare sempre di più questa collaborazione. Insomma, abbiamo davvero scoperto – e lo dico in senso positivo – delle differenze, oltre che linguistiche, anche culturali che solo lavorando a stretto contatto con i colleghi è stato possibile cogliere. Attraverso questa reciproca comprensione abbiamo ora la possibilità di crescere e guardare al futuro».

È stata creata una piattaforma online. Anche attraverso tale strumento si vuole guardare al futuro?
«La piattaforma è già ricca di contenuti e non contiene soltanto materiali riguardanti il programma, ma anche numerose informazioni sul territorio. Nei fatti è una piattaforma di destinazione turistica transfrontaliera a tutto tondo e nelle nostre intenzioni sì, guarda al futuro, perché resterà anche quando il sipario su "Go!2025" sarà sceso».

Anche dal punto di vista urbanistico lo sviluppo delle due città sarà da qui in poi più transfrontaliero?
«Sia Gorizia che Nova Gorica hanno messo in campo ingenti investimenti per rinnovarsi e all'appuntamento dell'8 febbraio si presenteranno davvero come due belle città nuove. Ciò detto, si sta iniziando a capire l'importanza di mettere in comune, almeno laddove si può, anche dei piani di sviluppo urbanistico. È questo un passaggio importante di cui già si vedono i frutti. Nei comitati all'interno del Gect, ad esempio, c'è stata una prima condivisione di tali piani con l'obiettivo di capire dove potessero essere fatte delle integrazioni».

Se volessimo esemplificare?
«Penso all'investimento riguardante piazza Transalpina che è comune alle due città: è stato un punto di partenza, perché poi Gorizia ha capito che era importante mettere mano anche alle tre strade che formano il cosiddetto "tridente", per fare in modo che con la piazza fossero un tutt'uno. Nova Gorica ha poi avviato la riqualificazione della parte ferroviaria. È questo un esempio di collaborazione urbanistica importante, tanto più se consideriamo quanto sia difficile lavorare con normative diverse».

E per quel che riguarda il vivere le due città? Anche allargando lo sguardo a un territorio più vasto, si sta superando davvero quel confine, in molti casi rimasto nella testa?
«A mio modo di vedere sì, ci sono passi avanti. Pensiamo solo al fatto che ben poco si sapeva degli eventi culturali che si facevano "dall'altra parte". Per molti e molte si attraversa il confine per fare benzina, per lo shopping o per frequentare qualche ristorante. Adesso ci si muove invece anche per gli eventi, c'è dunque una condivisione culturale e sappiamo bene che la cultura è un linguaggio universale. Nel momento in cui si riesce a mettere a fattore comune un programma culturale per entrambe le città le persone sono portate a spostarsi ed è questo il traguardo a cui vogliamo arrivare, tanto più che, tra loro, gli enti culturali già collaborano. In questo senso anche la comunicazione avrà un ruolo rilevante».

Tornando al grande pubblico, quanti visitatori si stimano?
«È difficilissimo a dirsi. Anche perché, non solo ogni Capitale europea della Cultura fa storia a sé, ma è pure la prima volta di una capitale transfrontaliera, di due città in una. Credo però che si parli di milioni di persone».

Anna Piuzzi

Non solo eventi, ma anche un modo diverso e più intenso di cooperare. Preziosa in tal senso l'esperienza in preparazione al 2025. Intanto le due città, grazie a ingenti finanziamenti, sono rinate

Un programma attorno a quattro pilastri

Sono oltre 400 gli eventi del programma ufficiale di «Go!2025» e altrettanti quelli collaterali. Quattro i pilastri attorno cui ruoterà il programma. Il primo è «Guerra e pace», in questo quadro si svolgerà la Passeggiata della Pace (a maggio) in memoria dei morti nei campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale, mentre altri progetti tratteranno delle guerre contemporanee, dall'Ucraina a Gaza. Il secondo è definito «Creazione del nuovo» e parte dal concetto di costruzione della novità e di abbattimento di strutture rigide, muovendo dall'architetto sloveno Edvard Ravnikar, allievo di Le Corbusier incaricato dal regime jugoslavo di costruire una nuova città a est del fiume Isonzo. Il pilastro «Contrabbandieri» si concentra invece sull'importanza del tema della frontiera come trasferimento di conoscenze, persone, abitudini e tesori culturali. Infine il pilastro «Molto verde» avrà al centro il tema della cultura in relazione all'ambiente naturale. Il programma completo è consultabile su go2025.eu.

In 1.500, con le fiaccole accese. Erano veramente tanti coloro che, domenica 29 gennaio, hanno gremito la Cattedrale di Udine per la celebrazione che ha dato il via, in diocesi, all'anno giubilare. Una risposta al bisogno di «sentirci Chiesa universale, comunità», come hanno commentato alcuni dei "pellegrini" presenti. Nelle parole dell'arcivescovo Lamba il suggerimento su come vivere il Giubileo: «Nella misura in cui anche noi cercheremo Gesù con tutti noi stessi, ci lasceremo meravigliare da Lui, obbediremo alla sua volontà nella missione a noi affidata, neppure la nostra Speranza sarà delusa».

Anche in Diocesi avviato il Giubileo della speranza

Un anno al

L'arcivescovo Lamba: «Facciamoci stupire da Cristo per ricomprendere il senso della nostra vita»

C'era chi aveva ancora negli occhi la folla immensa del dicembre 2015, quando si aprì anche a Udine il Giubileo della misericordia. Piazza del Duomo era davvero gremita quando l'allora arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato aprì la Porta della misericordia. «E stavolta – si diceva in quello stesso posto domenica 29 dicembre, ma di quest'anno – come sarà?». Gli occhi cercano risposta alla domanda. E piano piano la piazza si è riempita. Venti, cinquanta, cento, cinquecento persone. Alla fine saranno circa millecinquecento. Giunge anche l'arcivescovo Riccardo Lamba, a piedi, passo svelto, il sorriso allargato per tutti. C'è trepidazione, la sensazione di qualcosa di nuovo capace di aprire una finestra (o una porta?) di freschezza nei cuori. Le porte (sante), stavolta, saranno solo a Roma. Ma questo non toglie che la celebrazione per l'avvio del Giubileo 2025 sia stata una autentica festa della fede. E della speranza, dal momento in cui il tema del Giubileo, indicato da Papa Francesco, è proprio "Pellegrini di speranza".

Dinanzi alla croce, "vera speranza"

Ritrovo nell'Oratorio della Purità, accanto alla Cattedrale. Chiesa splendida – con il suo Tiepolo a tinte oro e argento – ma piccola, appena sufficiente a ospitare il clero e il coro, la Cappella musicale della Cattedrale. Suona la campana, si inizia. La schola intona le note dell'Inno del Giubileo, l'arcivescovo dà avvio con il segno della croce. Il Vangelo proclamato in friulano, poi tutti fuori – dove molti di quei millecinquecento attendevano pazienti – per l'avvio del simbolico pellegrinaggio fino in Cattedrale. Chissà cosa avrà pensato chi, tra via Savorgnana e via Stringher, magari con un calice in mano, avrà visto quel lungo corteo con le fiaccole accese, in testa un crocifisso dorato e ornato per l'occasione. Dinanzi alla Cattedrale, l'immagine iconica della giornata: mons. Riccardo Lamba, il pastore, che brandisce la croce e la alza per la venerazione da parte dei fedeli, quella porzione di popolo di Dio che lui, vescovo romano di origini campane, dallo scorso maggio ha il compito di guidare. «Ave, croce di Cristo, unica speranza!». Un patibolo segno di speranza, paradossi di una fede talvolta tremolante come le fiammelle nelle mani dei presenti, ma calda come il loro fuoco. Calori di speranza.

Si canta. Si entra. Cattedrale gremita. Posti a sedere occupati. Gente in piedi si accalca nei corridoi delle navate. Persone che entrano in sagrestia, «avete un libretto in più?». Il migliaio di copie predisposte per l'occasione si sono rivelate largamente insufficienti. Primo banco, come da consuetudine, con alcune autorità: il questore Farinacci, gli assessori comunali di Udine Arcella, Gasparin, Zini, con il consigliere Vigna.

«C'è un "prima" e un "dopo". Cosa detta il ritmo delle nostre giornate?»

La liturgia è quella della Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, «Il modello di ogni vera famiglia umana» ha esordito l'Arcivescovo nella sua omelia. Il Vangelo racconta lo smarrimento di Gesù, dodicenne, al tempio di Gerusalemme. «L'episodio narrato da Luca – ha proseguito mons. Lamba – segna una netta linea di demarcazione tra un prima ed un dopo: è la prima volta che Gesù si muove, agisce, parla, si presenta come soggetto distinto dai suoi genitori all'interno del nucleo familiare in cui è cresciuto e continuerà a crescere. Con buona pace dei sociologi, degli psicologi, dei pedagogisti di ogni tempo, questa non può essere annoverata come una delle innumerevoli crisi o ribellioni adolescenziali». Un "prima" e un "dopo", come nel varcare una soglia. Una porta. O come un pellegrinaggio. «Il contesto dell'episodio è proprio un "pellegrinaggio" religioso: Maria e Giuseppe con Gesù, in occasione della Pasqua ebraica, si recano in pellegrinaggio a Gerusalemme con parenti e conoscenti, manifestando così che la loro vita è ritmata dagli eventi fondativi della fede.»

Quella trepidazione che si respirava all'esterno della Cattedrale trasuda dalle parole dell'omelia dell'Arcivescovo. «Chiediamoci, all'inizio di questo anno giubilare: che cosa sta dettando il ritmo delle nostre vite, delle nostre famiglie e comunità?». Perché il Giubileo serve a questo, a portare novità nell'ordinarietà, discontinuità nella quotidianità, perdono dove ce n'è bisogno.

Giubileo per fare "un salto di qualità"

«Credo che quest'anno giubilare sia un'occasione da cogliere per cercare, con l'aiuto della Grazia, di "fare unità" tra la dimensione contemplativa e quella attiva della nostra vita», ha affermato mons. Lamba. In giornate, settimane, mesi composti da frammenti di agende, incontri, corse e rincorse, ricorrere all'unità – quella sì – è quantomai necessario, per lo più attingendo alla sua radice spirituale. Ed è questo che, come ha affermato mons. Lamba, può portare a un autentico "salto di qualità" nella vita e nella fede. «In quest'anno giubilare – ha concluso infatti l'Arcivescovo – credo che, come Maria e Giuseppe, anche siamo a fare un salto di qualità per ricomprendere qual è il senso della nostra vita e della missione che il Signore vuole affidare a ciascuno di noi, ognuno nel proprio stato di vita, ma ognuno come figlio obbediente per amore alla volontà del Padre, come Gesù, Maria e Giuseppe». «Il Giubileo sarà per tutti noi un anno di Grazia in cui potremo fare lo stesso pellegrinaggio di fede di Maria e Giuseppe. Nella misura in cui anche noi cercheremo Gesù con tutti noi stessi, ci lasceremo meravigliare da Lui, obbediremo alla Sua Volontà nella missione a noi affidata, neppure la nostra Speranza sarà delusa!»

Difficile non deludere una speranza. Che prima va cercata, trovata o quantomeno intravista. Abbiamo un'occasione lunga un anno. Che sia un anno di Giubileo.

Giovanni Lesa

CIVIDALE-CASTELMONTE

A Capodanno la benedizione del "Cammino di pace"

Una grande croce alta due metri e mezzo, ai piedi della scalinata che porta al santuario, a simboleggiare la Porta Santa. È l'imponente opera del maestro Giorgio Celiberti che sarà benedetta il 1° gennaio alle 11.15 a Castelmonte dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, in occasione della processione per le vie del borgo che anticiperà la solenne Celebrazione eucaristica (alle 11.30) nella solennità di Maria Madre di Dio. Per vivere in modo particolare la visita al santuario giubilare, infatti, a tutti i fedeli, e soprattutto ai gruppi, la fraternità dei Cappuccini ha voluto proporre per il 2025 una processione altrettanto particolare che «aiuti a riscoprire nelle rocce di Castelmonte l'unica roccia su cui fondare la propria fede». Il primo pellegrinaggio verrà compiuto proprio il 1° gennaio, guidato dall'Arcivescovo.
Chi lo desidera potrà partire anche da Cividale. Alcune altre opere del maestro Celiberti, infatti, sono state simbolicamente collocate nel Duomo e nel Museo cristiano della cittadina ducale. In questo modo, i pellegrini potranno unire due luoghi sacri in un unico pellegrinaggio giubilare di pace.

V.Z.

ritmo di Gesù

LE TESTIMONIANZE

«In una società così disorientata si avverte il bisogno di sentirsi Chiesa»

«Sì è vero, oggi eravamo in tanti qui in Cattedrale. Credo che il motivo sia stato il bisogno di sentirci parte di una Chiesa più grande. Di fronte ai tanti drammi del nostro tempo, si sente il bisogno di trovare un punto fermo in Cristo, un cardine attorno a cui trovare la sicurezza e la speranza per andare avanti». A parlare è **Gabriella Nadalutti** – direttrice del Consiglio pastorale della Collaborazione di Manzano – che incontriamo all'uscita dalla Cattedrale di Udine, domenica 29 gennaio, al termine della celebrazione di avvio dell'Anno Santo. «Sì – prosegue Nadalutti – la partecipazione è stata grande, segno che l'evento è stato molto sentito. Ed anche la riflessione del nostro Arcivescovo ci ha fatto sentire parte di una Chiesa in cammino, con l'invito a tutti a non essere spettatori passivi di un evento, ma a coinvolgerci in prima persona». Che cosa si augura per quest'anno? «Che sia per tutti – risponde Nadalutti – un'occasione per diventare nuovi, per reimpostare la propria vita alla luce del Vangelo e della speranza alla quale il Papa ci ha chiamati. Per quanto riguarda nello specifico la nostra Collaborazione pastorale di Manzano, spero che il Giubileo ci aiuti ad avvicinare anche le persone un po' lontane, trovando strade nuove per farlo, come ci ha suggerito mons. Lamba nella sua lettera pastorale».
All'uscita dalla Cattedrale di Udine incontriamo anche **Tiziana Scaccabarozzi**, direttrice regionale dell'istituto di riabilitazione La Nostra Famiglia, che ha sedi a Pasian di Prato e San Vito al Tagliamento. «Delle parole dell'Arcivescovo mi ha colpito l'invito ad affrontare l'Anno Santo rimanendo nella missione a cui siamo stati chiamati, ciascuno nella propria condizione di vita e nella speranza, consapevoli che non siamo soli. Inoltre, sapere che la Chiesa universale in questi mesi si riunirà a Roma, con l'arrivo di così tanti pellegrini, mi trasmette il senso di essere tutti una grande comunità, cosa molto importante in un periodo, come l'attuale, di guerre, cioè di divisione. La Parola di Dio ci porta all'unione e alla comunione».
Colpito dalla «solennità dell'avvio di quest'Anno Santo, dalla grande presenza di clero e laici», si dice **Andrea**, arrivato in Cattedrale dalla parrocchia di Porpetto: «Spero in un anno che ci aiuti a ammorbidire le nostre asprezze. Vivrò quest'anno nella fede e nella speranza. Non andrò a Roma. Il Papa ci ha invitati a vivere l'anno giubilare anche nelle nostre comunità. Lo trovo un valore aggiunto. Così mi recherò nelle "chiese giubilari" che ci sono anche nella nostra Diocesi».

Stefano Damiani

I GIOVANI

«Vorrei migliorare me stesso»

C'erano anche tanti giovani, domenica 29 gennaio, nella Cattedrale di Udine, per l'apertura dell'Anno Santo, un periodo che molti di loro affrontano con l'impegno e l'augurio di una crescita personale. «Vorrei che questo anno giubilare – afferma **Tommaso Pozzato**, 17 anni, della parrocchia udinese di San Marco – fosse per me un'occasione di cambiamento in meglio nel mio modo di fare e di vivere. Nell'ultimo anno – prosegue – sento di essere maturato in vari aspetti della mia vita, nella mia consapevolezza. Mi auguro di migliorare».

Nell'omelia l'arcivescovo Lamba ha invitato tutti a migliorare le proprie relazioni. «Vorrei fare mio questo invito – riflette sorridendo Tommaso – da un lato circondandomi di persone che mi aiutino in questo e dall'altro cercando di aiutare le persone che hanno uno stile di vita diverso dal mio a vivere la vita con pienezza».
A Tommaso fa eco il suo amico **Davide Todarello**, della parrocchia di San Paolino, sempre a Udine. In che cosa spera Davide? «In un cambiamento mio, che mi si possano illuminare gli occhi e il cuore per poter donare agli altri questa luce, soprattutto partendo nel quotidiano, dalle persone che mi stanno più accanto».
Per il Giubileo Davide andrà «a Roma con i giovani della mia parrocchia. Ma vorrei partecipare anche a qualche altro pellegrinaggio». «Anche io – gli fa eco Tommaso –, in particolare mi piacerebbe partecipare alla cerimonia di canonizzazione di Carlo Acutis, che per me è un punto di riferimento».

S.D.

bliz
40 ANNI DI SUCCESSI

NATALE 2024
Scopri
i vantaggi esclusivi
per gli abbonati a
la Vita Cattolica

www.lavitacattolica.it/bliz

Con la convenzione Bliz Auto hai sconti dedicati
su vetture nuove, km0 e usate, offerte
su noleggio, servizi di manutenzione
e ricambi per la tua vettura.

Scarica subito i voucher e accedi alle promozioni:
-20% sul noleggio a breve termine, sui ricambi
e sul prossimo tagliando, sconti esclusivi
sull'igienizzazione dell'abitacolo
e 15 controlli gratuiti del veicolo
per viaggiare in sicurezza.

PEUGEOT CITROËN DS AUTOMOBILES ALFA ROMEO FIAT LANCIA ABARTH Jeep

DAL MONDO

Il messaggio del Papa: «Nel 2025 cresca la pace»

«La vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra». È quanto evidenzia il Papa, citando San Giovanni XXIII, nel messaggio per la Giornata mondiale della pace – dal titolo "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace" – ricorrenza che la Chiesa cattolica celebra il 1° gennaio di ogni anno. «Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace!», è l'auspicio del Santo Padre rivolto a tutti, dai Capi di Stato e di Governo, fino ad ogni persona di buona volontà.
«Pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani – prosegue –. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo».
«Il disarmo del cuore – si legge nel Messaggio – è un gesto che coinvolge tutti... dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come un sorriso, un gesto di amicizia... un ascolto sincero, un servizio gratuito».
E Papa Francesco chiarisce che «la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato».
Il Papa parla anche di Giubileo, definendolo «un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra». Da qui l'invito a mettersi «in ascolto del grido disperato di aiuto che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta – prosegue – ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossmo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che San Giovanni Paolo II definì "strutture di peccato", poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa».
E ognuno di noi «deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta».
Francesco fa riferimento in particolare «alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità».
Da qui l'invito a mettersi «in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio».
Il Messaggio integrale del Papa sarà consegnato dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, alle autorità presenti alla Santa Messa per la Pace che sarà celebrata mercoledì 1° gennaio, nella Solennità di Maria Madre di Dio, alle ore 19, in Cattedrale a Udine, animata dalla Cappella Musicale.

Card. Pizzaballa a Nazareth: «Abbiamo bisogno del Giubileo»

«In questa tremenda guerra, non ci sono solo tanti prigionieri, da tutte le parti, che hanno bisogno di rivedere la luce della libertà. Allargando lo sguardo su tutti noi, penso che in un modo o nell'altro, siamo tutti prigionieri di questa guerra e delle sue conseguenze. Odio, rancore e paura ci tengono bloccati nelle relazioni, nella fiducia l'uno nell'altro». Lo ha detto il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, celebrando a Nazareth la festa della Sacra Famiglia e l'apertura dell'Anno Santo.
«Siamo chiusi, imprigionati dentro le nostre paure – ha aggiunto – che non ci permettono di avere coraggio, di avere uno sguardo di fiducia e quindi anche di speranza verso gli altri, verso il futuro, verso Dio, come Colui che è capace di portare la vita anche dove tutto sembra morto e finito».
Riferendosi al tema del Giubileo, "Pellegrini di speranza", il Patriarca latino ha ammesso che «è molto difficile parlare di speranza, quando attorno a noi tutto parla di guerra, di violenza, di povertà e durezza di vita», ma al tempo stesso, ha rimarcato che «la speranza ha bisogno della fede. La fede in Dio significa anche avere uno sguardo fiducioso verso il prossimo». Quindi l'appello: «Vogliamo la pace, la fine del dolore adesso, la soluzione dei nostri problemi e non ci rassegniamo all'idea che invece si debba attendere, con pazienza, ma senza rassegnarsi. La speranza – ha ribadito – richiede anche di sapere affidare ad altri, nel tempo e nella pazienza, il frutto della propria opera». Da qui nasce il bisogno del Giubileo: «Che Dio cancelli i nostri debiti, che ci tolga il peso insopportabile dei nostri peccati, che riporti luce ai nostri occhi, per vedere il compiersi del Suo Regno, che non è di questo mondo, ma che dona senso al nostro stare nel mondo. Abbiamo davvero bisogno di questo rinnovamento spirituale – ha concluso il Patriarca – che riporti tra noi la fiducia nell'opera di Dio e con essa la speranza operosa di poter un giorno ottenere la pace che tutti desideriamo».

Nazareth, Basilica dell' Annunciazione

Gaza. I neonati continuano a morire per il freddo

Così la gente vive nella Striscia di Gaza

Le ultime notizie in arrivo da Gaza – mentre il giornale sta andando in stampa, il 30 dicembre – raccontano della morte di Ali Al-Batran, il bimbo di appena un mese, deceduto a causa del freddo in una tenda nel campo profughi di Deir Al-Balah (priva di riscaldamento), dove 24 ore prima era già morto anche il gemello Juma, sempre per ipotermia. Lo scrive l'agenzia palestinese Wafa citando fonti mediche. Si tratta del sesto neonato morto per la stessa ragione in una settimana. Pochi giorni fa, altri quattro bimbi di età compresa tra i 4 e i 21 giorni sono morti per le basse temperature.
E ci sono ancora ospedali nella Striscia di Gaza trasformati, secondo Israele, in un centro di comando di Hamas e quindi entrati nel mirino dell'esercito. Nelle ultime ore sono stati colpiti l'ospedale al-Ahli a Gaza City e poi l'al-Wafaa, nella parte occidentale della città, provocando in quest'ultimo caso la morte di almeno sette persone e il ferimento di diverse altre.
Pagina a cura di Monika Pascolo

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

Ucraina. Conflitto senza sosta. Aiuti Usa in arrivo

Senza sosta il conflitto Ucraina-Russia. Il ministero della Difesa di Mosca, lunedì 30 dicembre, ha annunciato l'avvenuta conquista del centro abitato ucraino di Novolenivka, nel Donetsk, punto di passaggio in direzione della città di Pokrovsk, di cui la Russia spera di assumere il controllo. Le forze di Kiev hanno intanto assicurato di aver respinto nelle ultime 24 ore diversi attacchi sferrati in questa zona dalle truppe russe.
Nel frattempo, gli Stati Uniti hanno annunciato un pacchetto di assistenza alla sicurezza da 2,5 miliardi di dollari per l'Ucraina, mentre Washington si affretta a fornire aiuti a Kiev prima che il presidente eletto Donald Trump entri in carica.
Intanto, come riporta l'intelligence britannica, l'esercito russo avrebbe subito più di 1.500 morti e feriti solo nel mese di novembre. Nel contempo sarebbero stati avviati sforzi, da parte di Mosca, per attirare nuove reclute, con la promessa della cancellazione dei debiti per chi si arruola.

EDITORIALE - *La pace non è calcolo*

Segue dalla prima pagina

Il primo passo verso la pace è quindi un ascolto autentico, una presa di consapevolezza delle «sfide sistemiche» e delle «strutture di peccato» che si celano dietro i conflitti e le divisioni
Il passo successivo è il cambio di mentalità che avviene in chi matura un'autentica coscienza del fatto che «siamo tutti debitori». Al fondo di ogni ingiustizia, di ogni rapporto che si rompe, del potere esercitato in modo indebito e disumano, sembra esserci infatti un oblio: dei doni che Dio offre a ogni uomo (la destinazione universale dei beni), del perdono che ognuno di noi, in qualche modo, ha ricevuto, un venir meno della gratitudine.
Una dimenticanza che ci autorizza a sentirci in credito, con la vita, con gli altri, con Dio; ma anche tra gli stati, tra le generazioni, dentro le famiglie, verso chi non ha nulla e invoca il nostro aiuto, con le prevaricazioni e gli esiti drammatici (le guerre) e talvolta perversi (pensiamo a certe logiche finanziarie) che ci sono fin troppo noti.
L'ascolto autentico delle sofferenze degli altri, con la coscienza di questo debito che ci accomuna tutti, è ciò che apre al perdono. E chi si sa graziato impara nella propria carne a sperare anche per gli altri, a tradurre questa speranza in gesti concreti, in opere di pacificazione, in cultura. Il Papa suggerisce alcune azioni: il condono del debito tra le Nazioni, la promozione della dignità di ogni vita umana, la costituzione di fondi per uno sviluppo sostenibile che non lasci indietro nessuno. Immagino che pochi tra noi potranno arrivare a tanto.
E tuttavia, a partire dalle relazioni verticali e orizzontali che sono la trama delle nostre vite, proviamo a chiederci: che forma concreta daremo alla speranza (in famiglia, nelle comunità, negli ambiti professionali)? Di che ascolto saremo capaci? Con quanta creatività e in che modi nuovi rimetteremo i debiti del fratello? Perché il perdono non rimanga un'esperienza intimista, ma possa mettere radici nei luoghi personali e sociali in cui il nostro tempo vive la crisi, la disperazione, lo sconforto.

Tommaso Nin

Come sarà il 2025

Il Friuli di fronte alle nuove incognite

Irrompe impetuosamente l'intelligenza artificiale cui applicazioni aprono nuovi interrogativi. Il sociologo Daniele Marini ci spiega le conseguenze

Daniele Marini

Il Friuli entra nella rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Ma senza la necessaria consapevolezza. Il 2025 come ci dovrà essere di aiuto? «È vero, viviamo immersi in un flusso continuo di transizioni. Non abbiamo ancora ben compreso e concretizzato la cosiddetta "quarta rivoluzione industriale", che già si affaccia la quinta con caratteristiche proprie e innovative; non fanno in tempo ad affermarsi le transizioni gemelle (twin transition) ed irrompe impetuosamente l'intelligenza artificiale (AI), le cui applicazioni aprono nuove incognite, riflessioni e interrogativi anche di carattere antropologico ed etico».

Lo ammette il sociologo **Daniele Marini,** docente all'Università di Padova, che insieme a numerosi e qualificati collaboratori ha dato alle stampe la nuova edizione di "MutaMenti" promossa da Federazione Veneta Bcc, Federazione del Nord Est delle Bcc e dalla Associazione regionale delle Banche di credito cooperativo, Casse rurali e artigiane del Friuli Venezia Giulia, in partnership con Fondo Sviluppo Fvg e Fondo Sviluppo-Fondo mutualistico Confcooperative.

Il Friuli-Venezia Giulia come si affaccia al 2025 e, più in generale, alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale?

«Con pochi giovani e un sistema produttivo di piccole e medie industrie che affronta con più fatica la trasformazione. Parlo del Friuli-V.G. come del Veneto. La crescita economica è rallentata rispetto al passato e una situazione demografica al lavoro ribaltata: se gli occupati under 35 erano, nel 2004, il 36% del totale contro il 19% della fascia 50-64, ora il rapporto si è capovolto, in una proporzione di 24% contro 38%. Questa è un'inversione che non può non costituire un rallentamento ai processi d'innovazione».

Quanti sanno che cos'è l'intelligenza artificiale?

«Nonostante sia un argomento di grande attualità nella comunicazione, solo il 40,9% degli italiani è in grado di rispondere correttamente e l'8,6% non è in grado di rispondere. Quote che nel Nordest scendono al 37,4% nel primo caso e salgono all'11,9% nel secondo. Dunque, nelle regioni di questa porzione d'Italia il grado di conoscenza risulta più limitato rispetto ad altri territori».

Come ci si pone davanti ai vantaggi e agli svantaggi dell'AI?

«Se dal grado di conoscenza passiamo alla valutazione sugli ipotetici vantaggi e svantaggi dell'introduzione dell'AI, in Italia quanti sottolineano gli aspetti positivi sono il 59,6%, contro il 50,4% che evidenzia quelli negativi. Nel Nordest otteniamo nel primo caso il 59,9% dei consensi, mentre i secondi salgono al 54,3%. Così, le preoccupazioni fra i nordestini paiono prevalere sulla media nazionale».

Che tipo di preoccupazioni?

«L'atteggiamento verso l'intelligenza artificiale è più guardingo e preoccupato. Il punto è che questi cambiamenti sono rapidi e pervasivi, richiedono decisioni rapide e non si possono affrontare solo come fossero cambiamenti strumentali: richiedono di cambiare regole, culture e organizzazioni».

Sembra che abbiamo perso attrattività perfino rispetto agli immigrati.

«In effetti risultiamo poco attrattivi per gli immigrati, mentre cresce la propensione dei nostri laureati di andare all'estero: è più forte del dato medio nazionale del 48%».

Effetti che allarmano in presenza della glaciazione demografica.

«Di qui ai prossimi anni, in assenza di migrazioni, il rapporto fra la popolazione con un'età superiore ai 65 anni e quella in età lavorativa (20-64) del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, oltre che dell'Italia intera, crescerà rapidamente».

Si pone, dunque, il tema della formazione del capitale umano.

«Proprio così. L'offerta formativa di corsi universitari sull'AI per l'anno accademico 2023/2024 comprende sul piano nazionale 135 programmi, includendo corsi triennali e magistrali. Mentre, a livello europeo, la Germania detiene 265 percorsi, la Francia 181, i Paesi Bassi 164, Irlanda 154. Nello specifico, negli atenei del Nordest, previsti per l'anno accademico 2024/2025 e annoverabili nell'ambito dell'AI, ci sono 3 corsi in Veneto e 5 in Friuli-Venezia Giulia. Inoltre, ad una minore offerta formativa negli ambiti del digitale e dell'AI fa da contrappeso una più elevata propensione delle giovani generazioni a mobilitarsi verso altri Stati europei».

Con quale quadro economico ci presentiamo nel 2025?

«Secondo le stime di Banca d'Italia, il Pil per la fine del 2024 è pari a +0,8%, al ribasso rispetto alle stesse stime del Governo (+1%). Inoltre, nei primi mesi dell'anno si è registrato un calo delle esportazioni soprattutto verso l'Europa e verso la Germania (-5,6%) pari complessivamente all'1,4% per il Nordest, con un -3,5% in Veneto e un +3,7% in Friuli-Venezia Giulia, determinato in quest'ultimo caso dalle positive performance del comparto dei mezzi di trasporto. Il combinato disposto di simili condizioni dovrebbe far chiudere l'anno con un Pil in crescita in Friuli-Venezia Giulia dello 0,7% e in Veneto dello 0,8%».

Detto tutto questo, quali sono gli atteggiamenti positivi che si propongono?

«Le imprese più grandi investono sull'intelligenza artificiale e la quota di giovani iscritti a istituti tecnici e materie Stem è più alta e cresce più della media nazionale. Se in Italia il 51,7% delle giovani generazioni si iscrive ai licei e il 31,5% ai tecnici (2022/23), in Friuli-Venezia Giulia la popolazione liceale raggiunge il 48% e quella tecnica il 37,1%».

servizi di Francesco Dal Mas

LA FIDUCIA DI TILATTI, CONFARTIGIANATO

Fra due mesi la ripresa

Conosciamo la situazione quanto meno di rallentamento dell'economia. Ma la prospettiva? «Lo sguardo sul nuovo anno – ricomincia a sorridere **Graziano Tilatti,** presidente regionale di Confartigianato Udine – rimanda la possibilità di una ripresa del settore della metalmeccanica per la fine di febbraio-inizio marzo, come si raccoglie tra gli imprenditori del settore». Il mondo artigiano conferma poi almeno altre due tendenze che danno fiducia: «è una realtà che attira la voglia di fare impresa delle persone straniere e delle donne. Infatti, le imprenditrici e gli imprenditori stranieri hanno raggiunto l'11,5% sul totale in provincia di Udine e addirittura il 13,6% a livello regionale, la quarta percentuale più alta in Italia. In aumento anche la presenza delle artigiane, che oggi rappresentano il 23,4% delle imprese attive». «L'artigianato è in trasformazione – considera il presidente Tilatti – e continua a garantire concrete possibilità di occupazione». Intanto **Alessandro Russo,** ricercatore Ires, fa sapere che la retribuzione media annua lorda nel 2023 è stata in regione di 24.203 euro, ma l'imponibile di poco più della metà degli occupati a tempo pieno si aggira sui 34.500 euro. Il reddito medio è aumentato del 5,9% tra 2018 e 2023 rispetto al 6,6% della crescita nazionale. Ma riguardo alla dinamica dei prezzi, le retribuzioni sono diminuite del -9%. L'inflazione tra il 2018 e il 2023 è infatti salita del 16,3%.

Graziano Tilatti

Aumenti per le bollette di luce e gas. E per il biglietto del bus

Da quest'anno le pensioni avranno un leggerissimo aumento per adeguarsi all'indice inflazionistico stimato per il nuovo anno nel +0,8%. Si preannuncia però un 2025 pesante per gli utenti alle prese con le bollette di luce e gas e a preoccuparsi sono principalmente gli utenti deboli. Arera, infatti, prevede un aumento del 18,2% per le famiglie che rientrano nella fascia del cliente tipo, servito con tariffe in maggior tutela. Gli aumenti arriveranno nel corso del primo trimestre 2025.

Le bollette che daranno maggiore preoccupazione sono quelle dell'elettricità, che diventerà più alta per qualcosa come 3,4 milioni di utenti, principalmente cittadini con un'età superiore a 75 anni, che stanno percependo il bonus sociale e soggetti disabili, che risiedono in moduli abitativi di emergenza o nelle isole minori. Ma non solo: l'impatto sarà sentito anche da quanti utilizzano delle apparecchiature salvavita.

Dal 1° gennaio, intanto, in Friuli-Venezia Giulia il prezzo del biglietto dell'autobus di corsa semplice salirà da 1,45 a 1,50 euro. L'aumento del "biglietto-base" rientra nell'ambito dei rincari che scatteranno con il nuovo anno per tutto il Trasporto pubblico locale (Tpl) in Friuli-Venezia Giulia, ritocchi obbligati per seguire l'andamento dell'inflazione. Gli aumenti medi in arrivo nel 2025 saranno pari al 3%, mentre dal 2023 al 2024 l'incremento aveva raggiunto il 4%, così come dal 2022 al 2023.

Salute. La prova delle Riforme attese quest'anno

Tolmezzo e Latisana: si nascerà ancora

Il 2025 sarà l'anno delle discusse riforme del sistema sanitario. I servizi sono la prima preoccupazione dei friulani. Lo si è riscontrato per il dibattito relativo al piano triennale di revisione della Rete oncologica; il voto è stato rinviato a metà gennaio.
«È una tematica complessa, alla quale è diventato improcrastinabile mettere mano dopo un vuoto decisionale di quasi trent'anni – ha detto l'assessore regionale **Riccardo Riccardi** –. Una riprogrammazione necessaria, che deve passare attraverso una chiara distinzione tra ospedali "hub" ("perno", ndr) e "spoke" ("raggio", ndr), e una precisa definizione dei rapporti tra questi, senza perdere di vista l'elemento della prossimità territoriale. Questo elemento – ha concluso – è fondamentale per garantire ai cittadini la più alta probabilità possibile di ottenere i migliori esiti di cura. Una condizione che mal si concilia con le singole rivendicazioni territoriali, a volte professionali, le quali continuano ad essere l'ostacolo per arrivare a una riorganizzazione del sistema sanitario».
Altro tasto sensibile è quello dei punti nascita. La Regione chiederà al Ministero le deroghe per gli ospedali di Tolmezzo e Latisana, dove nel 2024 non si è raggiunta la soglia dei 500 parti annui. «Ci adopereremo affinché la funzionalità di queste strutture venga mantenuta naturalmente al netto che i sanitari che vi operano garantiscano che sussistano le condizioni di sicurezza essenziali», ha detto Riccardi.

Tre nuovi screening neonatali

Intanto la Regione ha introdotto tre nuovi screening neonatali per tutti i nati in Friuli-Venezia Giulia (per l'atrofia muscolare spinale; per le immunodeficienze congenite; per l'anemia falciforme e le principali emoglobinopatie) e quattro nuovi screening prenatali per le donne in gravidanza.

Trapianti, Fvg tra i primi in Italia

Infine un'eccellenza quanto mai rassicurante: il Sistema regionale trapianti (Srt) Friuli-Venezia Giulia. Oggi siamo ai vertici nazionali sia per il dono che per il numero di interventi eseguiti. «Chiudiamo un anno con numeri che il Sistema regionale trapianti non aveva mai registrato: 47 donatori per 130 trapianti di organo solido: valori che portano il Fvg a 109 trapianti per milione di abitanti contro i 75 della media nazionale – è entrato nel dettaglio Riccardi –. Questo significa maggiori possibilità di vita per i pazienti per i quali l'attesa dell'organo diventa inferiore. Si registra anche una diminuzione del tasso di opposizione alla donazione che si attesta al massimo al 22% in terapia intensiva contro il 28% della media nazionale. Le dichiarazioni di volontà arrivano invece al 37%: segnali che ci confermano l'impegno dei nostri professionisti e delle associazioni nel mantenere alta l'attenzione rispetto a questo tema così importante».

Tagliate 32 figure dirigenziali per l'anno 2025-2026

Nessuna scuola sarà soppressa

Per il nuovo anno, 2025-2026, «non saranno soppresse scuole». Lo assicura l'assessore regionale **Alessia Rosolen**, specificando che ci saranno, invece, interventi di dimensionamento che riguarderanno unicamente le direzioni e gli uffici amministrativi. Ossia, accorpamenti stabili sulla base dell'andamento demografico, del numero di studenti iscritti, dell'offerta formativa, della marginalità dei territori. In ogni caso non saranno toccate le scuole situate in territori montani e nelle aree interne. Nell'udinese è previsto l'accorpamento degli Istituti comprensivi di Palmanova e "Destra Torre" di Aiello del Friuli, mentre sarà arricchita l'offerta formativa, ad esempio con corsi serali per l'articolazione di "Sistemi informativi aziendali" all'Isis "Deganutti" di Udine, dove sarà attivato un ulteriore corso serale per il percorso professionale "Servizi commerciali - Promozione commerciale e pubblicitaria". L'aggiornamento della rete scolastica regionale prevede inoltre la richiesta di attivazione di due nuove sedi associate dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) presso la sede dell'Istituto comprensivo di Spilimbergo e nel territorio comunale di Palmanova. Nessun legame con il calo demografico, ma solo la riproposizione di una logica di tagli, ha reagito la Cgil, osservando che si tratta dello sforbiciamento di 32 figure tra dirigenti scolastici (16) e direttori dei servizi amministrativi (16). Scelte che aggravano un'impostazione già non condivisa dalla Cgil, che ha portato anche alla costruzione di mega istituti comprensivi come quello di Palmanova-Destra Torre, che riunisce 18 plessi, 3 scuole medie, 8 Comuni, scelta che per la Cgil «genera evidenti complicazioni organizzative e palesi squilibri fra i territori».

L'Arcivescovo Lamba

Quando per lavorare si è costretti a rinunciare ai figli

Come proietta il suo sguardo sul 2025 l'arcivescovo Riccardo Lamba? Lo ha anticipato incontrando i giornalisti il 23 dicembre, a Udine. «Mi ha colpito il volontariato diffuso – ha detto infatti – visitando tra le altre realtà la Casa dell'Immacolata, la Comunità Piergiorgio, la Casa per l'autismo e altre ancora. C'è tanta sofferenza, ma anche tanto impegno sociale». «Tuttavia – ha aggiunto – è un impegno che si regge soprattutto sugli adulti. E questo mi preoccupa perché, complice l'inverno demografico, tra qualche anno molte associazioni avranno sempre meno giovani, ma anche meno persone che esprimono una vocazione al sociale con professioni quali quelle dell'infermiere, del medico e di altre dedite alla cura». Secondo l'Arcivescovo, dunque, «ci vuole una visione di investimento sui giovani, per permettere loro di poter "mettere su famiglia" e contribuire al contempo alla crescita della comunità. Con i ritmi che ci sono oggi, questo è difficilissimo, ma dobbiamo provarci». La Chiesa friulana, ha assicurato, è pronta a fare la sua parte. «Con la pastorale giovanile dobbiamo operare affinché crescano le vocazioni all'impegno per la comunità e al servizio sociale, anche come occupazione», ha detto. Poi, ha aggiunto, «ci saranno scelte che dovranno essere fatte dalle istituzioni per favorire l'adesione a certi tipi di servizi come occupazione: è chiaro che se un infermiere deve sacrificarsi molto e fare turni per 1.600-1.700 euro al mese, non sapendo a chi lasciare i figli o, anzi, non facendoli proprio, allora partiamo con due freni a mano tirati».
L'Arcivescovo ha ricordato poi come nei suoi incontri nelle Parrocchie non manchino mai i rappresentanti delle istituzioni locali. «Soprattutto i sindaci – ha affermato –. Li incontro spessissimo, sono molto presenti. Vedo sindaci impegnati, affiatati, attenti. C'è una generale collaborazione con le Parrocchie, anche perché molti di loro erano impegnati nelle comunità cristiane come catechisti, animatori, coristi, volontari della carità. Generalmente c'è molta sintonia».

Dal nuovo welfare alla legge elettorale

Tutte le riforme della Politica in Regione. Parlano i capigruppo

E la Politica che cosa mette in conto quest'anno? «Vogliamo continuare la strada intrapresa – assicura **Mauro Di Bert,** capogruppo di Fedriga presidente in Consiglio regionale –, con la massima lealtà verso il Presidente e i nostri alleati. Senza trascurare una buona interlocuzione con l'opposizione». «Il prossimo anno si aprirà con l'approdo in commissione della legge del gruppo Lega sulle vittime del dovere – annuncia **Antonio Calligaris**, il capogruppo –. Saremo inoltre impegnati con la nuova legge sulla manifattura e sul welfare. E la nuova legge elettorale regionale».
Andrea Cabibbo, capogruppo di Fi, anticipa che «la sfida del futuro sia far diventare la regione sempre più attrattiva non solo in termini numerici, ma anche qualitativi, attraendo capitale umano in settori strategici».
Nel nuovo anno **Massimo Moretuzzo,** capogruppo Patto per l'Autonomia, auspica che «le politiche di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici diventino finalmente realtà, passando dagli annunci di FVGreen, per ora rimasti tali, ai fatti».
Il Pd «intende continuare a esercitare un'azione di opposizione propositiva – assicura il capogruppo **Diego Moretti** –, mantenendo fermo l'obiettivo dell'unità delle Opposizioni, raggiunto finora nel 99 per cento dei casi».
Per il gruppo Misto, di cui fa parte **Furio Honsell**, gli obiettivi del 2025 restano «l'attenzione alle difficoltà delle famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, a volte anche quando il lavoro c'è, ma i salari sono insufficienti a garantire una vita dignitosa».

servizi di Francesco Dal Mas

Volontariato. Le prospettive del Terzo settore alle prese con le criticità della società friulana: educazione, diritto alla salute, giustizia ambientale, diseguaglianze

165 mila "sentinelle scomode"

Una realtà che rende le persone parte delle soluzioni, permettendo a individui e comunità di partecipare al proprio sviluppo. Le Nazioni Unite hanno sintetizzato così i temi della 30ª edizione della Giornata internazionale del Volontariato, ricorrenza che si celebra il 5 dicembre di ogni anno, a partire dal 1985. Il volontariato, dunque, è una risorsa, a maggior ragione in una regione che può contare su 8.500 realtà del terzo settore e su 165mila volontari, uno ogni 7 abitanti, con un'incidenza quasi doppia rispetto alla media nazionale. Da qui l'esigenza di riflettere sul ruolo del volontariato, sulle sue priorità, sullo stato del rapporto con le istituzioni regionali e locali: a soffocare questa esigenza di riflessione, e di confronto, diversi fattori che si erano succeduti nel tempo, dal sovraccarico di oneri burocratici connessi al codice del Terzo settore, approvato nel 2017, alla pandemia, senza dimenticare altri fattori specifici della realtà del Friuli-Venezia Giulia, come il mancato svolgimento dell'Assemblea del Volontariato prevista dalla legge regionale 23 del 2012, che era una preziosa occasione d'incontro tra i volontari e di confronto con le istituzioni regionali e locali.

Se la dimensione del pensare e del fare insieme era venuta meno, il 5 dicembre del 2024 poteva e doveva essere l'occasione per ritrovarla. È nato da questo intento il percorso che il MoVI del Friuli-Venezia Giulia, assieme a Missionduepuntozero odv, con la collaborazione del Centro Servizi del Volontariato e il Forum del Terzo Settore – e il sostegno della Regione – hanno organizzato in preparazione della Giornata internazionale. Approdo finale, al termine di un ciclo di 25 incontri, accompagnati anche da un questionario online, il Meeting del Volontariato svoltosi il 30 novembre a Udine e i due incontri con i sindaci tenutisi il 5 dicembre a Udine e Pordenone. «Se la ragione del viaggio è viaggiare, per citare Fabrizio De Andrè – afferma **Dino Del Savio** – aver intrapreso e concluso questo itinerario, mettendo a confronto centinaia di volontari e di associazioni, è già di per sé un risultato. Ed esserne usciti con un Manifesto del Volontariato è un prezioso valore aggiunto, che ci consente, nella nostra autonomia, di porre le basi per un progetto di rilancio del nostro ruolo di soggetto attivo, di veicolo di coesione e senso di comunità. Il Manifesto – prosegue Del Savio – individua 10 coordinate, cercando di interpretare il senso più profondo del nostro impegno e le trasformazioni della società in cui viviamo, individuando le criticità e le grandi sfide che abbiamo davanti: su tutte sono emerse quelle dell'educazione, del diritto alla salute, della giustizia ambientale, della solidarietà e del contrasto alle disuguaglianze. Abbiamo delineato così non soltanto l'identità che vorremmo per il volontariato, ma anche un'idea della società che vorremmo contribuire a costruire in questo paese e in questa regione. Un Paese e una regione dove crescono la povertà e il disagio, e viene meno la capacità di trovare una risposta inclusiva e solidale su grandi temi come quello dell'accoglienza degli immigrati». Da tutto ciò, riflette Del Savio, «scaturisce la domanda di un volontariato che sia anche un soggetto politico, nel senso più alto del termine, interlocutore attivo delle politiche che hanno come obiettivo il bene delle comunità, affiancando gli enti pubblici in un rapporto di amministrazione condivisa, anche attraverso i processi di co-progettazione e di co-programmazione previsti dall'articolo 55 del Codice del Terzo Settore. Accanto a questa esigenza di compartecipazione alle scelte, il volontariato – come si legge in uno dei punti più alti del manifesto – intende anche svolgere un ruolo di "sentinella scomoda" che richiama tutti, non solo le istituzioni, ma anche il mondo profit, le organizzazioni di categoria, i professionisti, a un'etica della responsabilità che si misuri con l'impatto reale delle scelte sulla vita delle persone, della comunità, dell'ambiente. L'idea, insomma, è di riprenderci la parola come associazioni, ma anche come cittadini. Per continuare a "mordere l'egoismo", per dirla con le parole del bellissimo slogan coniato dai nostri giovani, e per contribuire a un maggiore autogoverno delle comunità e per costruire insieme un futuro più solidale, più sostenibile, più giusto. Più umano».

LA MAPPA DEL VOLONTARIATO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Settore di attività	*Associazione-enti*	*Volontari*
• Cultura-arte	1.905	38.070
• Sport	2.409	30.662
• Tempo libero	1.768	39.150
• Istruzione e ricerca	203	3.470
• Sanità	214	8.254
• Assistenza sociale e protezione civile	693	17.917
• Ambiente	204	4.914
• Sviluppo economico e coesione sociale	83	1.376
• Tutela diritti, polica	199	5.537
• Filantropia	58	1.427
• Coop. internazionale	129	1.394
• Religione	186	5.197
• Relazioni sindacali	403	4.336
• Altro	29	269
TOTALE	**8.483**	**161.972**

IL MANIFESTO. Una sintesi dei valori e delle strategie del volontariato, nella convinzione che «il prossimo non è morto»

Dieci coordinate per tracciare la rotta

Tracciare «una rotta possibile per il volontariato e il suo impegno a favore delle persone e delle comunità», per «costruire insieme un futuro più solidale, più sostenibile, più giusto». È l'obiettivo del Manifesto del Volontariato, frutto di un percorso fatto di 25 incontri e di un questionario online. Oltre 350 le persone coinvolte per costruire un documento espressione «di intelligenza collettiva, di pensieri, dubbi, auspici, della capacità di guardare sia all'interno che all'esterno delle realtà associative». Il risultato è un documento articolato in 10 coordinate, vale a dire un insieme di riferimenti sul piano delle strategie, delle modalità di lavoro, del modo di interpretare e migliorare la società che viviamo. Andiamo a esaminarle.

1. Affrontare il cambiamento. Di fronte ai grandi cambiamenti del presente, il volontariato «non sta a guardare né si chiude nella nostalgia del passato, ma rilancia il suo ruolo propositivo», impegnato a «promuovere modalità anche nuove per affrontare insieme le sfide».

2. Il prossimo non è morto. Egoismi, solitudine e indifferenza non hanno azzerato il «dovere inderogabile della solidarietà», irrinunciabile per il volontariato, tanto più di fronte all'ampliarsi delle povertà. Da qui la priorità di «dare la parola a coloro che sono messi ai margini della società, a partire dai migranti».

3. Nessuno può farcela da solo. L'indebolirsi dei legami sociali rende necessaria «la costruzione di alleanze fra chi condivide l'obiettivo di costruire una società più equa e solidale».

4. Voglia di comunità. Le trasformazioni in atto non spengono la domanda di relazioni e di comunità. È necessario anzi «ritessere legami, promuovere spazi di incontro fra le persone e fra le organizzazioni, anche sul piano intergenerazionale e interculturale».

5. Il bene comune. Lotta alle disuguaglianze, salute, pace e ambiente sono sfide che impongono una precisa scelta di campo al volontariato, che punta a essere «scomoda sentinella» e «concreto costruttore di pace, di inclusione, di vita sostenibile».

6. Non di sole pratiche. Occuparsi dei bisogni concreti delle persone non può essere l'unico impegno. «Accanto a tale irrinunciabile caratteristica, emerge l'esigenza di riflettere sul ruolo sociale e culturale del volontariato».

7. Un volontariato politico. «Libero da collateralismi», il volontariato vuole essere sempre più strumento di difesa dei diritti e coscienza critica sulle cause strutturali delle povertà, dell'esclusione sociale, dell'emergenza climatica.

8. Un volontariato profetico. Il volontariato è chiamato anch'esso, con tutta la società, a ritrovare «la dimensione della speranza», a immaginare, con coraggio e senso profetico, un futuro che va anche sognato assieme ai giovani.

9. Solidarietà e cittadinanza. Presidio di cittadinanza attiva, il volontariato è un'opportunità per «uscire dall'isolamento, vivere relazioni positive, essere utili agli altri e alla collettività».

10. In quale società vogliamo vivere? A chiudere il manifesto una domanda che il mondo del volontariato pone a se stesso e ai suoi interlocutori», stimolo a «un cammino di ricerca da fare insieme».

TOLMEZZO. La Messa di mons. Lamba, mentre il Papa apriva la Porta Santa a Rebibbia. In duomo i mosaici realizzati nella casa circondariale

I messaggi dei detenuti: «Anche in carcere si rinasce»

Alcuni dei mosaici realizzati dai detenuti ed esposti in Duomo a Tolmezzo

«Anche in carcere c'è speranza, anche qui si può rinascere». Ha due "polmoni" l'omelia che l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** ha pronunciato nel giorno di Santo Stefano a Tolmezzo davanti a un'assemblea non propriamente parrocchiale. Come da tradizione, confermata da mons. Lamba, il giorno dopo Natale l'Arcivescovo celebra infatti l'Eucaristia con i detenuti e il personale del carcere di Tolmezzo, che al suo interno presenta anche la sezione "di massima sicurezza". Quali sono i due "polmoni"? Il Natale che si sta celebrando e il Giubileo inaugurato pochi giorni dopo anche in Diocesi, con il suo respiro di speranza.

La celebrazione si è svolta nella stessa ora in cui Papa Francesco apriva la Porta santa straordinaria nel carcere romano di Rebibbia. Accanto all'Arcivescovo – per la prima volta a presiedere l'Eucaristia a Tolmezzo – il cappellano del carcere, padre Claudio Santangelo. Presenti anche la direttrice dell'istituto penitenziario carnico, Irene Iannucci, e un gruppo di cantori della frazione di Cazzaso, per animare la celebrazione con i canti natalizi.

«Dio non vuole che le nostre esistenze siano schiacciate dal male o segnate definitivamente dal peccato», ha ricordato l'Arcivescovo. «Per questo, attraverso la risurrezione di Cristo, ha aperto la possibilità di una vita nuova per tutti. Questo amore trasformante non si ferma davanti a nulla, neanche alle sbarre di un carcere: anche qui c'è speranza, anche qui si può rinascere».

Mons. Lamba e p. Santangelo celebrano la messa di Natale in carcere, a Tolmezzo

«Dio chiede il nostro cuore»

«Anche in un luogo ristretto come il carcere – ha proseguito mons. Lamba – è possibile sperimentare la pace di Dio. Ma Dio ci chiede una cosa: il nostro cuore. È nel nostro cuore che Egli vuole rinascere, perché solo Lui può offrirci quella pace autentica di cui abbiamo bisogno. È una pace che ci permette di riconciliarci con gli altri, anche a distanza, con coloro che abbiamo ferito o da cui siamo stati feriti».

E poi, appunto, il respiro giubilare. L'Arcivescovo ha infatti concluso con un messaggio di speranza: «Dio è sempre vicino a ciascuno di noi, ovunque ci troviamo. Il suo amore può arrivare ovunque, anche ai nostri familiari lontani, offrendoci la possibilità di ricominciare e di risorgere a vita nuova. Questo è il dono più grande del Natale: la possibilità di una pace vera, che solo Dio può darci».

Al termine della celebrazione, i volontari hanno condiviso un momento di fraternità con i detenuti, offrendo panettoni e bibite in un clima di solidarietà e vicinanza, segno tangibile di un Natale vissuto nella possibilità di un nuovo inizio.

I mosaici dei detenuti in Duomo

Oltre al momento spirituale, il carcere di Tolmezzo si distingue quest'anno per una significativa iniziativa promossa dalla Cappellania del penitenziario in collaborazione con la Parrocchia di San Martino di Tolmezzo. Alcuni detenuti, al termine di un corso di mosaico organizzato da Ial Fvg e finanziato dalla Regione, hanno esposto le loro opere nel Duomo del capoluogo carnico, dove rimarranno visibili fino a domenica 12 gennaio.

Il corso, seguito con impegno da una quindicina di detenuti delle sezioni di alta sicurezza, ha rappresentato un'occasione formativa e rieducativa, in assonanza con l'articolo 27 della Costituzione che sancisce il principio della rieducazione del condannato. Al termine del percorso, i partecipanti hanno ricevuto un attestato di partecipazione, simbolo del loro lavoro e della loro volontà di costruire qualcosa di positivo. Dalle operose mani dei corsisti sono "fioriti" splendidi mosaici: angeli, stelle comete, colombe, una Madonna con bambino… «Qualche volta mi è capitato di entrare in carcere mentre i detenuti erano intenti nelle loro opere – racconta il cappellano, **p. Claudio Santangelo** –, mi ha sorpreso il clima di straordinario silenzio e concentrazione che ho riscontrato». Il risultato di tanto impegno è ora sotto gli occhi di tutti.

Un messaggio per la comunità

L'esposizione di Tolmezzo non è solo un'occasione per apprezzare il talento e l'impegno dei detenuti, ma anche un invito alla comunità carnica a riflettere sulla realtà carceraria da una prospettiva diversa. Come sottolineato dagli organizzatori, l'iniziativa «mira ad abbattere i pregiudizi, mostrando come il carcere possa essere luogo di riscatto e rinascita».

Il messaggio che accomuna la celebrazione della Messa in carcere e l'esposizione dei mosaici è chiaro: il Natale è tempo di speranza, di rinascita e di costruzione di ponti tra mondi spesso separati. L'arcivescovo Lamba a Tolmezzo ha voluto portare il segno tangibile di una Chiesa vicina a tutti, anche a coloro che vivono in situazioni di difficoltà.

Le opere esposte in duomo sono un richiamo alla capacità di trasformare il dolore e la fatica in bellezza e significato. Un messaggio che invita tutti a credere nella possibilità di un futuro migliore, grazie all'amore di Dio e alla solidarietà umana.

Bruno Temil

In marcia per i diritti delle persone detenute

Sono oltre 350 le persone – di tutte le età – che sabato 21 dicembre hanno preso parte alla marcia non violenta per i diritti e la dignità delle persone che vivono l'esperienza della detenzione. La manifestazione – promossa dal Garante delle persone private dalla libertà, la Società della Ragione e l'associazione Icaro – è partita da piazza Duomo (dove è intervenuto anche l'Arcivescovo di Udine) per poi attarversare le vie cittadine fino a giungere davanti alla casa circondariale di via Spalato. Qui numerosi gli interventi, ascoltati anche da un gruppo di persone detenute affacciato alle finestre della sezione «Semiliberi». Sono state donate rose bianche simbolo di resistenza e la luce di Betlemme.

La marcia non violenta per i diritti e la dignità delle persone detenute

a cura della **Cappellania Penitenziaria dell'Arcidiocesi di Udine**

Luci tra le sbarre
Testimonianze dal carcere

La pazienza

Durante l'anno 2025 avremo diverse occasioni di riflettere su un tema molto bello che dà il titolo al Giubileo: *"La speranza non delude"* (Rm 2,25). La speranza è una parola importante in un ambiente come quello del carcere, ci torneremo sopra.

Oggi vorrei invece soffermarmi su un'altra parola che al n. 4 della Bolla di indizione del Giubileo il Santo Padre evidenzia: *"Una virtù strettamente imparentata con la speranza è la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura"*. Lavorare e fare servizio in carcere significa avere tanta pazienza: per la burocrazia, i tempi morti di attesa, la ripetizione costante delle stesse dinamiche, ascoltare e riascoltare molte volte le medesime richieste. A volte è una pazienza da esercitare… con pazienza! Davvero una virtù evangelica da vivere con pienezza. Ed è così ancor di più per i detenuti.

A volte è una pazienza che premia. Enrico (nome di fantasia) è un ragazzo che appena entrato ha avuto grandi difficoltà. Sostenuto e aiutato dall'area trattamentale, dagli agenti, da alcuni altri detenuti e segnalato anche a me che l'ho incontrato più volte, si è cercato soprattutto di offrirgli molte occasioni di dialogo e ascolto. Il suo cambiamento è stato notevole: da un aspetto trasandato e trascurato, con lo sguardo perso e con poca speranza, adesso è un ragazzo vigile e attento, anche grazie alla preghiera che ha ritrovato e che facciamo insieme, non solo a Messa. In un nostro ultimo colloquio, parlando delle fatiche del carcere e dei compagni di cella, se ne è uscito con questa frase: *"Padre Lorenzo, Dio in carcere ci insegna la pazienza!"*. Potete immaginare come mi sono illuminato, ho preso carta e penna e annotandomi la sua frase gli ho detto: grazie! E ho pensato che questo sarebbe stato il tema del prossimo articolo della nostra rubrica *Luci tra le sbarre*.

La strada di questo ragazzo è ancora lunga, egli ha ancora bisogno di aiuto. Il primo sostegno lo chiedo a voi lettori: siamo nel tempo di Natale, ricordiamo Enrico, insieme ai ragazzi di tutti gli istituti penitenziari, nelle nostre preghiere.

p. Lorenzo Durandetto, *cappellano*
Casa Circondariale di Udine

Se qualcosa di questa luce ti ha toccato, scrivi i tuoi pensieri e le tue impressioni a: lavitacattolica@lavitacattolica.it

La Città di Gemona del Friuli riscopre e valorizza la sua specificità nella storia e nella cultura del popolo friulano, dando vita alla manifestazione **"Sulla via della Stella"** i cui momenti significativi sono storicamente contrassegnati nella Vigilia dell'Epifania dalla **Solenne Benedizione del Sale e dell'Acqua** e dei **Gonfaloni delle Borgate** e nella solennità dell'Epifania dalla celebrazione in Duomo della **solenne Santa Messa del Tallero**. L'arrivo dei Re Magi, tradizione ricordata dallo storico gemonese Valentino Ostermann, si lega alla Proclamazione del Tallero dopo la Benedizione della Città.

VENERDÌ 5 gennaio 2024

ore 17.30
Gradinata della Chiesa di S.M. delle Grazie
Ritrovo figuranti e partenza corteo delle borgate che attraverserà tutto il Centro storico fino a raggiungere il Duomo

ore 18.00
Duomo di S.M. Assunta
Cerimonia con la **Solenne Benedizione aquileiense del Sale e dell'Acqua** e la benedizione dei Gonfaloni delle Borgate

a seguire
Sagrato del Duomo
Arrivo dei Re Magi a cavallo
Benedizione della città – proclamazione del Tallero

SABATO 6 gennaio 2024

ore 10.00
Gradinata della Chiesa di S.M. delle Grazie
Partenza Corteo storico e dei rappresentanti delle Borgate di Gemona verso piazza Municipio

ore 10.15
Loggia del Municipio - Palazzo Boton
Proclamazione del Tallero

ore 10.30
Duomo di S.M. Assunta
Santa Messa del Tallero
accompagnata dal Coro Glemonensis

a seguire
Animazione medioevale e spettacoli

dalle ore 18.00
Locali Associazione «Taboga 13» - Via Ospedale
Medili Epifanico
con la rappresentazione vivente dell'arrivo dei Re Magi e l'adorazione al Bambin Gesù

MOSTRA FOTOGRAFICA
Castello di Gemona del Friuli
19 dic 2024 | 15 giu 2025

Orario di apertura
venerdì: ore 14.30 - 18.00
sabato e domenica:
ore 10.00 - 12.30 / 14.30 - 18.00

Ingresso libero

Per maggiori informazioni e aperture straordinarie durante le festività natalizie:
Ufficio IAT - Informazioni e Accoglienza Turistica
Via Bini 7, Gemona del Friuli (UD)
tel. 0432.981441
info@visitgemona.com
www.visitgemona.com
visitgemona

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Comune di Gemona del Friuli
Assessorato alla Cultura

La Cineteca del Friuli

Eventi estremi, sei volte di più in 10 anni

Nord Italia il più colpito. Legambiente: urgenti strategia di prevenzione e legge contro il consumo di suolo

È stato il Nord Italia ad essere il più colpito da eventi meteo estremi nel 2024, con 198 casi, seguito dal Sud (92) e dal Centro (61). Siccità prolungata da una parte, esondazioni e piogge intense dall'altra, la "conta" dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente mostra una penisola che è sempre più sotto scacco della crisi climatica, e il Friuli-Venezia Giulia non fa eccezione. Nel 2024, e per il terzo anno consecutivo, sono stati oltre 300 gli eventi meteo estremi che hanno colpito l'Italia, arrivando quota 351. Un numero in costante crescita negli ultimi dieci anni: nel 2024 gli eventi estremi sono stati quasi sei volte più dei 60 del 2015, segnando un +485%. L'Emilia-Romagna è stata la regione più martoriata. Il rapporto ricorda anche l'ennesimo record di temperature

globali registrato dal programma europeo Copernicus che indica il 2024 come l'anno più caldo da inizio registrazioni. E gli effetti, soprattutto in quota, sono sempre più tangibili, con impatti sui ghiacciai, sempre più sottili e in arretramento, ecosistemi e biodiversità. Critica con l'operato del governo, Legambiente ritiene urgenti finanziamenti, una «strategia di prevenzione con interventi mirati, che permetterebbero di risparmiare il 75% delle risorse spese per riparare i danni post emergenza» e «una legge per fermare il consumo di suolo».

LA PROPOSTA. Il Garante dei diritti delle persone in Friuli-V.G. chiede di investire sui meno giovani. «Perché nessuno sia abbandonato o trascurato»

Per il Fvg un "Manifesto dei diritti delle persone anziane"

«Un augurio speciale a tutte le persone "diversamente giovani", quelle che una società disorientata considera come un peso sociale, un costo, una zavorra, verso cui non va indirizzata alcuna attenzione ulteriore». A rivolgerlo è il Garante dei diritti della persone Fvg, **Enrico Sbriglia,** che in una nota diffusa lunedì 30 dicembre avanza una proposta inedita, quella di un "Manifesto dei diritti delle persone anziane".

Il Garante afferma che gli anziani andrebbero maggiormente tutelati e protetti attraverso adeguati strumenti di welfare sociale e assicura che nel corso del 2025 si impegnerà «pure su questo fronte, oltre che verso l'infanzia e l'adolescenza, le persone detenute, i minori stranieri non accompagnati, quanti subiscano le discriminazioni più diverse».

Sbriglia si dice «certo» che la Regione Friuli-Venezia Giulia «abbia tutti i mezzi e le potenzialità per poter investire anche sulle persone anziane e, soprattutto, per valorizzarne le esperienze, le storie, l'impegno, elemento fondamentale delle nostre società». Per questo il Garante propone «la realizzazione, come accaduto anche in altre realtà territoriali, di un "Manifesto dei diritti delle persone anziane", capace, ove sarà condiviso, di coinvolgere fattivamente le istituzioni verso le quali sarà rivolto». «I temi che cercheremo di affrontare – precisa Sbriglia – saranno quelli della sicurezza, del tempo libero, di come migliorare la qualità della salute, di come non rimanere prigionieri inermi delle tecnologie moderne, soprattutto quelle informatiche», di «come trovare un modo per trasmettere alle giovani generazioni esperienze ed abilità acquisite nel tempo». «La Regione Friuli-Venezia Giulia con le sue laboriose comunità, ne sono certo, saprà insegnare molto – conclude il Garante –. Auguri, per tanto, per un 2025 ove nessuno si senta abbandonato o trascurato».

pagina a cura di Valentina Zanella

Il Garante Fvg, Enrico Sbriglia

Addio al ritrattista Giovanni Cavazzon

Il pittore Giovanni Cavazzon, nato a Luino nel 1938, è morto a Udine, dove risiedeva dal 1967, proprio il giorno di Natale. Diplomato a Parma in Scenotecnica padroneggiava tutte le tecniche artistiche, particolarmente il disegno e il colore dedicandosi con successo al ritratto, come abbiamo ricordato su La Vita Cattolica dell'11 dicembre in occasione della donazione di 5 opere alla Prefettura di Udine. Adottò uno stile realistico e figurativo, sensibile alla bellezza muliebre, ispirata spesso dalla moglie Anna; dipinse Veneri e Baccanti dai rimandi eruditi, come quelle esposte al Teatro Giovanni da Udine. L'ultimo saluto gli è stato tributato nella Chiesa di San Marco lunedì 30 dicembre 2024.

Organi, finanziati due restauri

«Due interventi saranno finanziati nel Cividalese per il recupero dei beni mobili ecclesiastici.

La graduatoria, pubblicata nei giorni scorsi, vede le Parrocchie di Santa Maria Assunta di Cividale e Santa Maria del Rosario di Corno di Rosazzo aggiudicarsi i contributi concessi» per un totale di 98 mila euro volti alla «conservazione, restauro e valorizzazione di beni mobili e strumenti musicali». Il finanziamento è stato annunciato in una nota da Elia Miani, consigliere del gruppo Lega Fvg. L'esponente leghista ricorda che «nella Parrocchia di Santa Maria Assunta di Cividale verrà messo a nuovo l'organo nella chiesa di San Pietro ai Volti e nella Parrocchia di Santa Maria Assunta di Corno di Rosazzo si interverrà per rinnovare l'antico organo realizzato da Valentino Zanin».

«Con un emendamento all'Assestamento di luglio il gruppo Lega ha destinato un milione di euro alla misura che ha ottenuto ben 141 richieste, a dimostrazione della necessità di intervenire in questo ambito», conclude l'esponente del Carroccio.

587 occhi puntati sulla città. Nuove telecamere a Udine

Nelle scorse settimane a Udine sono state installate poco più di un centinaio di nuove ottiche distribuite su una trentina di impianti di videosorveglianza di ultima generazione. Una misura del Comune attuata nei quartieri udinesi per garantire una maggiore sicurezza urbana. Il progetto si concentra su alcune delle aree più sensibili della città, in particolare giardini pubblici, parchi giochi, scuole e zone residenziali: Giardini del Torso, parco giochi di Paderno, piazza Primo Maggio nei pressi del Liceo Stellini, via Ferrari, viale Resistenza e attorno a via Chisimaio. E inoltre, Villaggio del Sole, via Pradamano e viale 25 Aprile.

Le apparecchiature sono direttamente collegate alla sala operativa della Polizia Locale, alla

Questura e al Comando dei Carabinieri. In totale, l'impianto di videosorveglianza del Comune di Udine collegato alle sale operative delle forze dell'ordine conta 234 telecamere, con 587 obiettivi puntati sulla città.

TRUFFE ANZIANI

Arrestate due persone

La Squadra Mobile di Udine ha arrestato, per truffa pluriaggravata a danno di una coppia di anziani udinesi, due cittadini italiani, un uomo di 36 anni e una donna di 28. Gli agenti hanno seguito per ore i due sospettati che si muovevano a bordo di un'auto, spostandosi in diverse vie del centro. Appena usciti da un'abitazione con alcuni gioielli, appena sottratti, ancora nelle tasche, sono stati bloccati. Poco prima, con la scusa del finto avvocato e dell'incidente a un parente, si erano fatti consegnare tre anelli d'oro e un orologio Rolex. L'uomo nascondeva sotto i pantaloni anche un sacchetto con altri tre orologi di valore e diversi gioielli in oro, probabile provento di analogo reato commesso il giorno precedente nel padovano. Il Gip ha convalidato l'arresto e disposto gli arresti domiciliari per l'uomo e l'obbligo di dimora nella provincia di residenza per la donna.

Questura Udine. *Altri arrivi previsti in gennaio*

Quattro nuovi agenti

Il Questore con i nuovi poliziotti

La Polizia di Stato di Udine ha accolto quattro nuovi agenti in prova previsti dal piano nazionale di potenziamento delle Questure d'Italia, in attesa degli ulteriori innesti previsti entro il mese di gennaio. A dare il benvenuto ai giovani poliziotti, il Questore, Domenico Farinacci. Si tratta di Mattia Luxich, classe 2004 goriziano; Tommaso Musizza, classe 2002 di Trieste; Salvatore Scala, classe 2002, di Modica (Ragusa); Matteo Salvemini, classe 2004 di Manfredonia (Foggia).

Autostrade, nessun aumento nel 2025

«Con una lettera inviata nei giorni scorsi al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Società Autostrade Alto Adriatico – nonostante abbia previsto di realizzare investimenti per decine di milioni di euro nel 2025 – ha ribadito la volontà di non richiedere, per il prossimo anno, alcun incremento tariffario dei pedaggi sulla propria rete di competenza, neanche per la componente riguardante l'inflazione programmata, pari all'1,8%». Lo ha reso noto la concessionaria in un comunicato.

AFDS. L'associazione friulana di donatori di sangue anticipa il futuro e si adegua alle nuove esigenze della medicina. Flora: «Autosufficienza e sicurezza rimangono gli obiettivi dei nostri 50mila volontari»

2025, sarà l'anno del plasma

«Nonostante il calo demografico, nell'anno che volge al termine abbiamo fatto del nostro meglio per offrire alla sanità regionale la disponibilità di sangue e di plasma necessaria all'autosufficienza e alla sicurezza del paziente trasfuso» così il presidente provinciale Afds di Udine, **Roberto Flora,** nel trarre un bilancio del 2024, ma anche nel traguardare gli obiettivi che la più ampia associazione di volontariato in regione (198 sezioni, con 50mila iscritti di cui 35mila donatori attivi) si è data per il nuovo anno. L'incontro si è svolto nell'ospedale del capoluogo, alla presenza dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, del direttore generale di Asufc Denis Caporale, del responsabile del centro trasfusionale di Asufc Giovanni Barillari, del coordinatore del Centro regionale sangue Andrea Bontadini e del vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi.

I numeri: 32.881 donazioni

I dati al 30 novembre rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, parlano di 32.881 donazioni, in crescita di 307 pari allo 0,9 per cento. Trend positivo che negli ultimi mesi è stato rallentato a causa di chiusure impreviste dei centri trasfusionali e di mancate uscite delle autoemoteche che si confermano invece uno strumento strategico nella donazione del sangue, avendo totalizzato 7.164 sacche di sangue intero e plasma, ovvero oltre il 4% in più e rappresentando ormai il 22% dell'intero volume raccolto in provincia. In leggero calo invece il numero di nuove iscrizioni, passate da 1.921 del 2023 a 1.774 di quest'anno, a causa soprattutto del mancato prelievo nelle scuole superiori. Positivo però è che ben 900 dei nuovi iscritti sono giovani fra i 18 e 20 anni, grazie soprattutto all'impegno del Gruppo Giovani dell'Afds, costantemente impegnato nelle scuole, ma anche sui social media, per la "Coppa dono" in corso di svolgimento e anche per la Maratona di 24 ore del dono. «Quest'ultimo evento – ha sottolineato Flora – è diventato non solo un magnifico esempio di solidarietà, ma anche un modello di collaborazione tra struttura sanitaria e volontariato e un apripista per nuove soluzioni operative, come la donazione pomeridiana che sta avendo grande riscontro. Evento che quest'anno per la prima volta è stato patrocinato anche dal Parlamento Europeo inaugurando un dialogo che l'Afds di Udine è stata in grado di aprire con le massime istituzioni della Ue».

Puntare ai giovani

«Abbiamo assolto alle funzioni di chiamata e di prenotazione, informato i donatori, promosso un corretto stile di vita funzionale non solo al dono, ma a consentire una migliore qualità della vita. Di tutto questo ringrazio sentitamente i presidenti e i direttivi delle 198 sezioni, che presidiano il territorio provinciale e animano le nostre comunità fino alle più piccole» ha aggiunto Flora, che poi ha illustrato una nuova collaborazione con l'ente di formazione Enaip di Pasian di Prato, «ventottesimo istituto scolastico che si mette a disposizione della nostra associazione per importanti collaborazioni per far crescere la cultura del dono attraverso le nuove generazioni».

La conferenza stampa per il bilancio di fine anno dell'Afds nell'ospedale di Udine

Obiettivi del nuovo anno

«Nel 2025 puntiamo ad accrescere la raccolta di plasma – ha annunciato Flora –. L'evoluzione medica, infatti, sta ottimizzando l'uso di sangue intero, basti pensare alle tecniche meno invasive nei trapianti, ma sta aumentando il bisogno di farmaci derivati dai suoi componenti. L'Afds di Udine è già ai vertici nazionali per il plasma, visto che nei primi undici mesi del 2024 abbiamo donato 9.503 sacche "gialle", in crescita di 166 unità. Per il 2025 puntiamo ad accrescere in maniera ancora più marcata questa tipologia di donazione».

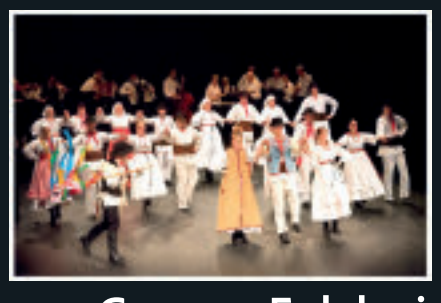
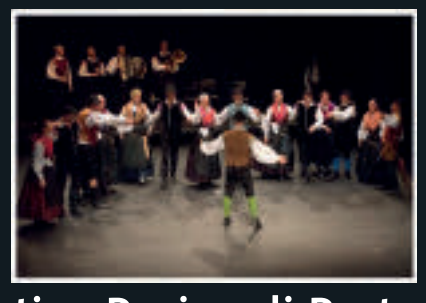
Il Comune di Pasian di Prato e il Gruppo Folcloristico Pasian di Prato organizzano il

52° PAN E VIN DE PIFANIE
Pasian di Prato - 6 gennaio 2025

ore 11.00 Chiesa di San Giacomo Apostolo
Santa Messa con la partecipazione dei gruppi folcloristici in costume e dei Re Magi
All'Offertorio verranno portati all'altare i doni simbolici del Pane e del Vino.
Saluti all'ultimo nato del 2024 da parte del Sindaco e della comunità

ore 16.00 Auditorium comunale E. Venier (ingresso libero)
Spettacolo di intrattenimento con la partecipazione di

Folklorna Skupina SAVA-Kranj

e del Gruppo Folcloristico Pasian di Prato

ore 17.30 Fiaccolata per le vie del paese partendo dall'auditorium

ACCENSIONE DEL
52° PAN E VIN DE PIFANIE

con il contributo di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

U.G.F. Unione Gruppi Folcloristici del Friuli Venezia Giulia A.P.S.
UNIONE FOLKLORICA ITALIANA
FONDAZIONE FRIULI
Comune di Pasian di Prato

Dal Medioevo ad oggi, il Giubileo è un evento straordinario capace di rispondere all'attesa più profonda dell'uomo

In pellegrinaggio, autentici testimoni della salvezza

Elemosina del Beato Bertrando; tempera su tavola, autore sconosciuto, 1452, Museo del Duomo di Udine

Prima un passo e poi un altro. E poi un altro ancora. Ce la immaginiamo così la partenza di un pellegrino. Uno che nel medioevo va a Roma, forse, o a Santiago di Compostela, o tenta di arrivare fino a Gerusalemme. Ma in qualche modo parte così come partirebbe ognuno di noi: un passo dopo l'altro appunto.

Nel medioevo fa differenza se sei ricco o sei povero, anche se le strade da attraversare e le mete da raggiungere sono sostanzialmente le stesse. Il povero parte a piedi e si è preparato a lungo nelle settimane precedenti: se aveva dei nemici si è rappacificato, se aveva qualche debituccio l'ha saldato, si è congedato dai familiari e dagli amici col cuore a pezzi, le lacrime a rigare il volto e il timore di non farcela. Ha predisposto lo spirito, ma anche il corpo: si è fornito di un bel cappellaccio a falde larghe, per ripararsi dal sole cocente o dalla pioggia, di un mantello di lana; di una borraccia ricavata da una zucca svuotata per l'acqua; di un bastone – il "bordone" – per agevolare il passo; di una borsa di tela – la "scarsella" – per portare i pochi averi che potranno essergli utili. E poi è partito!

Quando porti addosso quei segni è un po' come avere una divisa che ti rende riconoscibile: un abito che chiede rispetto, benevolenza, empatia. Stai dicendo a chi ti incontra: "Aiutatemi, se potete, non trattatemi male, sto compiendo un'azione santa". C'è chi parte per adempiere ad un voto, chi per espiare un crimine, per ottenere un'indulgenza, per sé o per i propri cari; chi perché spera di guarire da una malattia, o che guarisca un figlio, una moglie; chi, forse, solo per disperazione. Non è in fondo il cammino una metafora della fede? Un andare avanti passo dopo passo. Coltivando la fiducia, alimentando la speranza, gestendo la fatica.

I pellegrini nel medioevo sono considerati tutto sommato dei marginali. Non in quanto tali, ma in virtù dello status sociale che acquisiscono nel momento in cui si mettono in strada, affidando così il loro destino all'insicurezza. Oggi ci sono i "cammini" ufficiali, le guide turistiche, il gps, Google maps... All'epoca ti dovevi fidare, soprattutto quando uscivi dal territorio noto.

Anche a causa della loro marginalità, non sono molte le immagini che ritraggono i pellegrini del medioevo. Per questo l'immagine del patriarca Bertrando che dona il pane ai poveri e ai pellegrini – di cui si può vedere l'originale nel Museo del Duomo di Udine *(nella foto in alto)* – è emblematica: il pellegrinaggio, infatti, non coinvolge solo chi va "per agros", ma l'intera comunità cristiana, che vive e condivide quell'esperienza individuale come se fosse un'esperienza collettiva, che coinvolge e interroga tutti. Bertrando dà, ma dà appunto a nome di tutti.

I pellegrini medievali sono animati da un grande coraggio – le strade, anche le più frequentate, sono insicure: qualcuno ha addirittura fatto testamento prima di partire – ma soprattutto dal desiderio ardente, esclusivo di giungere alla meta, adempiendo alla promessa solenne che hanno pronunciato alla partenza. Hanno paura, ma vanno. A fiumi vanno.

E andavano da secoli, già prima dell'indizione del Giubileo del 1300. E, aggiungo, andavano e vanno ancor oggi coloro che seguono le religioni più diverse: in direzione di templi, santuari, città sante, ad ascoltare oracoli, buone novelle, o anche solo il vento. Fosse la meta il tempio di Apollo a Delfi, la "sacra foresta" di Uppsala in Scandinavia o le "vie dei canti" degli aborigeni di cui ha scritto Bruce Chatwin...

I cristiani hanno sempre creduto che l'Incarnazione sia un fatto reale, che i santi siano persone autentiche, fatte di carne e di ossa. E che il contatto con i luoghi e con ciò che resta di quei corpi non sia semplicemente un rito magico, sciamanico, ma un tornare alle fondamenta di un'identità, alla prova provata, materiale, concreta che esiste una verità. Il pellegrino perciò si rende testimone autentico della storia della salvezza: vuole vedere e toccare, e facendo ciò riconosce gli altri che camminano con lui come fratelli.

Nell'andare si è fatto povero, penitente, ha sospeso il tempo della vita, delle cose e degli affari, ha assunto un atteggiamento di sobrietà, portandosi dietro solo l'indispensabile. Ha capito, camminando, che nulla è suo e tutto è di Dio. È un po' il senso dell'antico Giubileo, quello di cui parla il capitolo 25 del Levitico: la terra riposerà, gli schiavi saranno liberati, i debiti condonati. Perché tutto, ad un certo punto, ritorna a Lui.

Le motivazioni che nell'anno di grazia 1300 hanno animato il primo Giubileo cristiano, indetto da papa Bonifacio VIII, magari non saranno state proprio sublimi, almeno nell'intenzione del papa e della curia. Quel pontefice non è passato certo alla storia per la sua spiritualità! Ma la scelta in sé è stata profetica: concentrare in un evento straordinario i percorsi e le attese di salvezza di tanti uomini e donne che si sono fatti e si fanno pellegrini. Mettendo in un certo modo ordine, riconoscendo un valore teologico profondo in quell'andare verso la tomba di Pietro.

Le cronache trecentesche sono curiose: ci raccontano di una Roma travolta dai pellegrini, che dormono e bivaccano ovunque, coi prezzi saliti alle stelle e una permanente penuria di generi alimentari. E addirittura – lo scrive uno come Dante che la cosa pare averla vista con i propri occhi – con la necessità di regolare il traffico intenso nei punti critici di passaggio. Descrivendo nel canto XVIII dell'Inferno la confusione delle bolge demoniache, il Divin Poeta la paragona infatti alla confusione che ha visto durante l'anno del Giubileo a Roma, quando sul ponte Sant'Angelo, a due passi da San Pietro, si dovette addirittura intervenire con delle transenne per separare chi andava da chi veniva.

Alla meta infine, se non si perde, il pellegrino ci arriva: la sua speranza è ripagata. Non sente più la fatica, le gambe ritornano leggere, le disavventure sono dimenticate, i mesi e gli anni trascorsi contano ormai come giorni e minuti, lo sguardo abbraccia e contempla la fine del percorso, la città, il santuario ormai raggiunto. Già, ogni tanto però ci si dimentica che il pellegrino deve anche tornare indietro e al ritorno dovrà fare altrettanta strada quanta ne ha fatta nell'andata. Ma porta con sé un messaggio potente: ha visto, ha toccato con mano, può testimoniare, ha sperimentato la grandezza di Dio, l'immensità del suo creato, la potenza del suo perdono.

Luca De Clara

Quanto grigio intorno a noi. Torniamo al colore

Capannoni, facciate di case, rivestimenti di arredi, vestiti. Penso che piaccia molto questo colore e che, del grigio, piacciano tutte le gradazioni e i toni che, solo apparentemente tiepidi ed innocui, dopo aver inquinato il bianco della calce, si accavallano e si sorpassano l'un l'altro fino ad affondare nel colore della pece.

Ma proprio il grigio? Quello che caratterizza i cieli plumbei che non promettono alcunché di buono? Quello che ingrigisce i capelli e testimonia in maniera inequivocabile la fine delle nostre primavere? Quello dell'asfalto, del legno combusto, dell'olio bruciato? Quello del rigatino dei commessi dei retrobottega e delle tute dei netturbini di un tempo? E chi di noi mangerebbe una pietanza grigia e chi berrebbe volentieri un bevanda del medesimo colore?

Non mi capacito nel vedere tanti architetti, intellettuali ed artisti apprezzare questa scelta cromatica.

Ricordo le lezioni sulla teoria dei colori, nel corso delle quali si parlava dell'albedo, del nigredo e del rubedo, il rosso, che per gli antichi romani era sinonimo di colore, e ricordo anche che il grigio, lungo tutta l'antichità e fino al '900, era classificato come varius e corrispondeva all'indistinto, allo sporco, all'impuro.

E poi, la natura è fatta di mille colori ed è solita accostare al marrone grasso della terra, l'azzurro del cielo e il blu del mare e rivestire i rilievi e le pianure con verdi dai toni infiniti in mezzo ai quali esplodono fiori e frutti dai colori accesi e brillanti.

Che il grigio oggi imperante sia una invenzione della moda degli stilisti i quali, con giubbotti, camicie e magliette, tutte rigorosamente grigie o addirittura nere, hanno colorato il popolo degli omologati? O che sia la sempre più diffusa voglia di spersonalizzare il mondo e di privarlo dei colori considerando questi ultimi espressione di arrogante ricchezza, ottimismo imbecille e immotivata voglia di diversità? O che sia, invece, in maniera censoria, un modo per testimoniare la pochezza del nostro tempo? O che sia colpa di quel maledetto minimalismo che, sempre più spesso, non è rigore francescano ma solo ineluttabile afasia ed incapacità di scegliere, di differenziarsi e, perché no, anche di ribellarsi?

Non concordo con i padrini del moderno grigio e ne detesto gli obbedienti seguaci. Sarò forse demodè ma amo i colori . Tutti. E mi piace sorridere con Vincenzo Cardarelli il quale, ad un cielo grigio che minacciava pioggia o altre bufere, preferiva un cielo azzurro, ma così azzurro e così bello per il quale valeva la pena di rimandare il suicidio.

Paolo Coretti

CIVIDALE

Si ricorda l'ingresso solenne in città del Patriarca di Aquileia, Marquardo di Randek, nel 1366

L'arcivescovo mons. Lamba presiede la Messa dello Spadone

A sinistra, una passata edizione del rito che prevede, dall'altare, il saluto ai presenti da parte di un diacono che muove per tre volte la spada in aria; a destra, un figurante della rievocazione storica

Sarà l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, a presiedere la Santa Messa dello Spadone a Cividale, nella solennità dell'Epifania, lunedì 6 gennaio, alle 10.30, nel Duomo di Santa Maria Assunta. Un rito che si rinnova, tra fede e storia, rievocando la celebrazione introdotta nel 1366 – così vuole la tradizione – da Marquardo di Randeck, vescovo tedesco di Augusta, quando – da capo spirituale e temporale del patriarcato aquileiese – prese possesso di Cividale e del suo territorio, ricevendo uno spadone. Da allora la rievocazione del fatto non si è mai interrotta e la particolare Messa viene riproposta nel giorno dell'Epifania con la presenza di un diacono sull'altare del Duomo che, impugnando una grande spada con la mano destra, la muove in aria tre volte in segno di saluto, mentre l'altra mano stringe al petto l'evangelario, il codice risalente al XV secolo, rivolgendosi al clero e ai fedeli.

La rievocazione storica

Nel ricordare un evento di prestigio per Cividale, dal 1984 – una volta terminata la celebrazione liturgica – si rivive l'entrata del Patriarca Marquardo grazie a una rievocazione storica con oltre 250 figuranti in costume d'epoca. In corteo – a raffigurare l'intera comunità in festa – sfileranno a partire dall'antica Porta di Ponte, lungo il Ponte del Diavolo, in Corso Paolino d'Aquileia e poi in piazza Duomo, Largo Boiani, piazza Foro Giulio Cesare, via Silvio Pellico, piazza Diaz e piazza Dante. Il vescovo tedesco arriverà invece in città da Porta San Pietro, scortato dai Ministeriali Maggiori a cavallo, lungo via Silvio Pellico, piazza Foro Giulio Cesare, Largo Boiani e piazza Duomo. A seguire, il cerimoniale con i portatori delle quattro porte storiche al centro della città e Marquardo che, seduto sul seggio vescovile in mezzo alla piazza, viene omaggiato con doni preziosi da nobili liberi e castellani di Cividale. Quindi, presenti anche i rappresentanti del popolo agricoltore, in segno di fedeltà al Patriarca sarà consegnata la canipa, mentre il Principe della Patria decreterà la reinvesitura di alcuni feudi. Nel corso della cerimonia, Marquardo, dopo essere stato accompagnato dai Ministeriali maggiori a cavallo all'investitura della temporalità della sua Chiesa, riceverà la spada da tocco, quale segno del potere temporale, prima che l'intera comunità faccia il giuramento solenne di fedeltà.

Animazioni medievali

Al pomeriggio, in piazza Duomo, a partire dalle 14.30 e fino all'imbrunire, in onore delle investiture sarà dato il via a suggestive animazioni medievali: si potranno ascoltare le antiche rime sparse con Messer Lurinetto, gustare la musica del tempo con Barbecocul e Cencia Timp, oppure assistere a duelli con armi, grazie alla Compagnia Guarnieri d'Urslingen. Gallistriones saranno i protagonisti di giullarate e momenti dedicati ai mangiafuoco, il tutto con un sottofondo di rullate di tamburo medievali e con la presenza dei gruppi storici di Cividale in corteo. Non mancherà la danza del fuoco di Toi Ahi ad accompagnare l'accensione dei fuochi epifanici (ulteriori informazioni e dettagli si possono trovare sul sito www.paliodiciviale.it).

Monika Pascolo

In Duomo a Gemona l'Epifania del Tallero

Il tradizionale dono della moneta d'argento da parte del Sindaco, suggella la collaborazione tra potere temporale e spirituale

Un momento della Messa del Tallero

Un'antichissima e amata tradizione che viene riproposta a Gemona grazie alla collaborazione tra la Pieve Arcipretale, l'Amministrazione comunale e la Pro Glemona. È l'Epifania del Tallero, celebrazione religiosa accompagnata da un corteo storico e da animazioni medievali in programma lunedì 6 gennaio tra il centro storico della cittadina pedemontana e il Duomo di Santa Maria Assunta. Il Tallero è una moneta d'argento che durante la funzione religiosa viene consegnata dal Sindaco di Gemona alla Chiesa come simbolo di concordia tra i poteri temporale e spirituale. E stando alla tradizione, pare che già dal 1300 i governatori della città nel giorno dell'Epifania salissero in Duomo per deporre sull'altare una propria offerta, per suggellare la collaborazione tra autorità civile ed ecclesiale.

Il programma prevede alle ore 10, dalla gradinata della chiesa di Santa Maria delle Grazie la partenza del corteo storico, con figuranti in costume, verso piazza del Municipio dove, alle 10.15, sotto la Loggia ci sarà la proclamazione pubblica del Tallero prima della Santa Messa in Duomo, alle 10.30, accompagnata dalle note del Coro Glemonensis. A seguire, animazioni e spettacoli legati al periodo medievale.

Il 5 gennaio arrivano i Magi

L'edizione 2025 del Tallero sarà aperta già domenica 5 gennaio, con un calendario ricco di eventi, tra cui, alle ore 16, al Priorato di Santo Spirito a Ospedaletto, la messa in scena di "Erode e i Magi" con accompagnamento corale, a cura della Parrocchia. Alle 17.15 appuntamento in Duomo a Gemona con la cerimonia di benedizione del Gonfalone cittadino e, a seguire, dal sagrato la benedizione della comunità gemonese, la proclamazione del Tallero e l'arrivo dei Magi a Cavallo con i doni per tutti i bambini.

M.P.

Tarcento. Il 5 gennaio la consegna del Premio Epifania a Milan e Fontanot

Sul colle di Coia il Pignarûl Grant

Il Vecchio Venerando accenderà il Pignarûl Grant sul Colle di Coia

La tradizione vuole che sia l'andamento del fumo, nella notte dell'Epifania, a decretare come sarà il nuovo anno. Occhi puntati, dunque, sul colle di Coia a Tarcento dove, accanto al Cjistielat, il 6 gennaio, alle 19, sarà acceso il Pignarûl Grant, il più grande falò propiziatorio della regione, a cui farà seguito l'accensione di tutti i pignarûi realizzati nella conca tarcentina. Uno spettacolo di luce che rappresenta il culmine di una tre giorni di festa che la Pro Loco, insieme al Comune, propone ormai dal 1928.

Giunta alla 97ª edizione, l'Epifania tarcentina si apre, come di consueto, il 4 gennaio, con la cerimonia di consegna del 70° Premio Epifania. Quest'anno a ritirarlo, in Sala Margherita, dalle 20.45, saranno il pluricampione di ciclismo di Buja, Jonathan Milan (tra gli altri titoli, anche l'oro olimpico nell'inseguimento a squadre, a Tokyo 2020), e il compositore e direttore d'orchestra Fabrizio Fontanot. «Due alfieri della nostra terra che incarnano, nella loro straordinaria quotidianità, i valori del Friuli più vero e autentico», ha commentato l'assessora regionale alle Finanze, Barbara Zilli all'annuncio dell'assegnazione dei riconoscimenti.

Domenica 5 la festa inizia al mattino in piazza Libertà, con la Marcialonga "A tôr pai Pignarûi" (*tutti i dettagli a pagina 28*); alle 17, in Duomo sono previsti il grande esorcismo e la benedizione dell'acqua, secondo la tradizione aquileiese. Quindi, alle 18.45, il "Palio dei pignarulârs", spettacolare corsa con i carri infuocati tra i rappresentanti delle borgate tarcentine.

Lunedì 6, tra i vari appuntamenti, alle ore 11, nel Duomo cittadino sarà celebrata la Santa Messa solenne dell'Epifania, mentre alle 14.30 è prevista la benedizione dei bambini. Dalle 17.30 il via alla Rievocazione storica con la partenza del corteo da viale Matteotti fino alla gradinata di viale Marinelli, con il Vecchio Venerando – figura simbolica di nonno e narratore – che racconterà di antiche Epifanie, prima di salire a Coia, seguito da centinaia di torce, per accendere il Pignarûl Grant da cui trarre gli auspici per il 2026.

M.P.

Natale.

Cattedrale gremita per i riti celebrati dall'Arcivescovo nella messa "in nocte" e la mattina del 25 dicembre

«Cristo ci è necessario»

«Cantiamo la gioia! Cantiamola sì con le labbra, ma soprattutto con la nostra vita». L'invito di **mons. Riccardo Lamba** ha risuonato con grande intensità in una Cattedrale gremita di persone e calore, nella Santa Messa della notte che ha aperto le celebrazioni del Santo Natale. L'Arcivescovo si è rivolto a tutta la Chiesa udinese, con un'omelia pronunciata a braccio, nella quale, richiamando la liturgia della Parola, ha affiancato al tema della gioia quello della Grazia divina «che viene come luce dall'alto a diradare le tenebre che si addensano dentro e fuori di noi». Nel solenne pontificale della mattina del 25 dicembre, celebrato dopo aver presieduto al S. Messa in carcere a Udine, mons. Lamba ha poi voluto simbolicamente donare ai numerosi fedeli radunatisi in Cattedrale a Udine la preghiera di San Paolo VI «Cristo, tu ci sei necessario».

Messa in Nocte, Cattedrale di Udine (foto Simone Carlini)

Pontificale di Natale (foto Simone Carlini)

La messa di mezzanotte. «Gesù, luce tra le nostre tenebre»

«La fragilità, l'ambivalenza, l'ambiguità di ciascuno di noi e delle nostre comunità ci spingerebbero continuamente a vivere in modo drammatico – ha ricordato l'Arcivescovo nell'omelia della messa "in nocte" –. San Paolo esprime tutto questo con due termini molto forti: empietà e desideri mondani. Di questo siamo fatti tutti noi. Ma la Grazia che viene dall'alto giunge per diradare queste tenebre: la Grazia divina che si manifesta come luce viene a dare nuova speranza proprio lì dove, umanamente, non si coglierebbero che confusione, degrado, violenza, prevaricazione. Viene laddove, davanti a tutto questo, ci sentiamo impotenti». «Questa luce viene da un bambino di nome Gesù, che significa "Dio salva"», ha proseguito Lamba.
Un bambino che «non si impone, ma si propone, si offre come la misura dell'autenticità della nostra vita. È un bambino e come tutti i bambini chiede di essere accolto e rispettato, chiede che ci prendiamo cura di lui, che adattiamo i nostri ritmi di vita ai suoi».
Ed ecco l'esortazione del Pastore alla sua Chiesa: «Così, facendolo con lui, impariamo a farlo anche tra di noi, accogliendoci, rispettandoci, prendendoci cura gli uni gli altri, adattandoci all'altro, non manipolandolo né adattandolo ai nostri gusti o alle nostre pretese».

«La gioia di essere Amati e di farci Strumenti d'amore»

L'Arcivescovo ha poi richiamato il tema della gioia, ricordando che tutti noi l'abbiamo sperimentata «ogniqualvolta ci siamo sentiti amati da qualcuno non per qualche nostra qualità o atteggiamento, qualche aspetto magari più simpatico del nostro carattere, ma per il fatto stesso che noi esistevamo. Era Amore!».
«Ma abbiamo sperimentato gioia – ha proseguito mons. Lamba – anche quando abbiamo capito che non siamo altro che strumenti nelle mani di Dio, strumenti unici, preziosi, attraverso i quali Dio vuole far vivere il suo amore a qualcun altro».
«Questa è la gioia per la quale Gesù esultava, dando lode al Padre». «Gesù ha sperimentato sia la gioia di essere amato fin dall'eternità dal Padre, sia quella di essere stato strumento del Padre perché altri potessero vivere quello stesso Amore». La stessa gioia di Maria e di Giuseppe e dei pastori.
«Questa è la gioia – ha concluso l'Arcivescovo – di cui ciascuno di noi, oggi, è invitato a fare esperienza; è la gioia che invita ognuno a unirsi al coro degli angeli per cantare, come abbiamo fatto poco fa, "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra gli uomini amati dal Signore". Cantare sì con le labbra, ma soprattutto con la nostra vita».

Pontificale di Natale. In preghiera con S. Paolo

Il giorno di Natale, nel solenne pontificale in Cattedrale, mons. Lamba ha preso a prestito le parole di San Paolo VI, Papa del Concilio Vaticano II. «Tra Dio e noi e tra noi e Dio c'è Gesù Cristo», ha detto l'Arcivescovo commentando le Letture della liturgia. «Ecco perché vorrei condividere con voi, oggi, questa bellissima preghiera di San Paolo VI: «Cristo, tu ci sei necessario».
L'Arcivescovo, come da abitudine, ha iniziato l'omelia con episodi di vita concreta. «Alcuni hanno definito la Bibbia una "lettera che Dio ha inviato gli uomini" per far conoscere il Suo amore per noi. In ciascuno di noi le lettere evocano ricordi, suscitano sentimenti e riflessioni, sollecitano prese di posizione o decisioni. Ma con il tempo rischiano di essere archiviate, finendo in un cassetto in mezzo a tanti altri documenti, per rimanere, alla fine, lettere morte. Almeno fino a quando non vengono recuperate in occasione di qualche trasloco. Dio ha voluto sottrarsi a questa dinamica». Commentando il Vangelo – il "prologo" del testo di Giovanni – l'Arcivescovo ha affermato come Dio ha voluto incarnarsi per poter parlare di persona a ciascuno di noi, per ascoltare con le sue orecchie le nostre invocazioni; per poter toccare con le proprie mani ciascuno di noi e, viceversa, poter essere toccato da ciascuno di noi; per vedere con i propri occhi ed essere visto con i nostri occhi; per poter assaporare in prima persona la fatica del sacrificio del lavoro quotidiano, il dolore del distacco delle persone care; per sperimentare la resistenza ad accogliere la verità, la bellezza, la bontà. Ma anche per poter sperimentare la gioia di un amore gratuitamente donato, perché gratuitamente ricevuto dal Padre».

Giovanni Lesa e Valentina Zanella

IL TEOLOGO RISPONDE

La liberazione

a cura di
mons. Marino Qualizza
m.qualizza@libero.it

Sto ripensando in questi giorni, egregio don Marino, alla liberazione annunciata dal Vangelo e realizzata da Gesù. Il risultato delle mie riflessioni è deludente, perché non vedo nella realtà ciò che i Vangeli dicono. Dove sono i malati guariti, i ciechi che vedono, i sordi che odono, i morti che risorgono, come dice Gesù e raccomanda agli apostoli? Tutto va come prima, per cui non mi sorprende che gli Ebrei attendano ancora il Messia, perché le profezie che lo riguardano devono tutte compiersi. Che dire poi della morte in croce? Come si fa a vedere in essa una liberazione, quando è una evidente sconfitta? Già un teologo aveva scritto un libro dal titolo: il Messia sconfitto, anche se poi spiegava che, alla fine, non era uno sconfitto, ma lo diceva con molti giri di parole e riflessioni. Rimane una cosa inedita: la resurrezione, ma anch'essa riguarda solo Gesù; gli altri rimangono nella morte e siamo dunque alle solite di una liberazione mancata.

Giancarlo Ambrosi

Non sono semplici le domande che mi pone, caro Ambrosi e vanno diritte al cuore del messaggio evangelico. Ci troveremmo dunque dinanzi ad una finzione che desidereremmo vera, perché le cose che dice ci interessano direttamente. Lei non ha torto nel dire che le attese del Messia andavano proprio nella direzione annunciata dalle profezie e fatte proprie dal discorso inaugurale di Gesù, come leggiamo in Luca 4: "Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri e il dono della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi, per annunciare un tempo nel quale il Signore sia favorevole"… Gesù disse: "Oggi si avvera per voi che mi ascoltate questa profezia" (vv. 18.19.21)
Dunque, secondo Luca, Gesù fa sue queste profezie e, sebbene in termini ridotti, compie alcuni dei miracoli annunciati nel discorso inaugurale, ma cambia decisamente registro nella concezione del Messia. Delude le attese di chi si attende un Messia glorioso e trionfante, ancora presente nell'annuncio dell'Angelo a Maria: "Sarà grande e regnerà sul trono di David e il suo regno non avrà fine" Lc 1,31-33.
Egli sceglie una via diversa che si scontra proprio con coloro che aspettavano qualcosa di grande, ma non sono in grado di vedere la grandezza di Gesù, quando fa e dice cose oltre l'ordinario. Chi poteva sospettare che Lui fosse il figlio di Dio fatto uomo? Eppure c'erano dei segni che orientavano in quella direzione, ma non furono recepiti, e la conclusione fu il rifiuto del suo insegnamento e della sua presenza, tant'è che lo fecero condannare a morte.
Certamente la morte è una sconfitta, se la guardiamo con occhi umani, ma nel progetto di Dio essa è l'ultimo e più grande atto d'amore di Dio nei nostri confronti. È Dio Padre che ci dona il Figlio, non perché sia ucciso, ma accolto. Succede il contrario, ma non per questo Dio cambia il suo amore per noi. la morte di Gesù diventa il testamento di Dio Padre nei nostri confronti e nessuno potrà contestarlo, ma nutrire solo rispetto e accoglienza. La resurrezione di Gesù è il coronamento della sua opera e la nuova direzione che ha preso la storia umana.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 1 gennaio 2025: Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio. Alle 11.30 al Santuario di Castelmonte, celebrazione eucaristica. Alle 19 in Cattedrale, a Udine, Pontificale e consegna alle autorità del messaggio per la Pace del Papa.
Domenica 5: alle 10.30 nell'ospedale di Tolmezzo, S. Messa riservata a personale e malati. Alle 17 a Udine, S. Messa nella Basilica delle Grazie.
Lunedì 6: Solennità dell'Epifania, alle 10.30 nel duomo di Cividale, S. Messa dello Spadone. A Udine, alle 17 in Cattedrale, Vespri; alle 18 nella chiesa di S. Giorgio maggiore, concerto organizzato dall'Associazione Presepistica Italiana.
Martedì 7 e mercoledì 8: a Cavallino, "due giorni" organizzata dalla Conferenza Episcopale Triveneto.
Sabato 11: alle 15 nel Seminario di Castellerio, incontro promosso dall'ufficio Famiglia diocesano.
Domenica 12: alle 10.30 a Bertiolo, S. Messa e Cresime.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI

L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

Sr Linda Pocher alle Paoline

Martedì 7 gennaio, alle ore 18, alla Libreria Paoline in via Treppo 5 a Udine don Federico Grosso, direttore dell'Isituto superiore di Scienze religiose, dialogherà con Suor Linda Pocher, Figlia di Maria Ausiliatrice a proposito di quattro dei suoi ultimi libri: "Donne e uomini, questione di culture", "«Smaschilizzare la Chiesa»?", "Il potere e la vita" e "Donne e ministeri nella Chiesa sinodale". Per informazioni, WhatsApp 371/1134895

MISSIONE. Dopo 25 anni nel Sud del mondo, il sacerdote udinese sta passando per la prima volta le feste natalizie a Udine. Ad Asuncion una clinica per malati terminali, scuole, una casa per ragazze madri

Don Cinello dal Paraguay al Friuli: «Siate grati di quel che avete qui»

«Dopo 25 anni di missione, è la prima volta che passo il Natale a casa, a Udine, con mia madre e le mie sorelle. Abituato ormai al Natale a 38 o 40 gradi di caldo, com'è tipico dell'estate in Paraguay, nell'emisfero Sud del mondo, ritrovare il freddo, le montagne con la neve, mi fa sentire proprio a casa». È **don Franco Cinello** a confidarsi così a la Vita Cattolica. Nato a Udine e ordinato sacerdote a Trieste nel 1991, nella Fraternità sacerdotale missionaria di san Carlo Borromeo, legata a Comunione e Liberazione, dal 1999, don Cinello ha vissuto a Città del Messico, per 16 anni, e da 9 anni presta servizio nella parrocchia di San Rafael ad Asuncion, la capitale del Paraguay, insieme ad altri 3 sacerdoti.

Don Franco Cinello ha presieduto la S. Messa in Cattedrale a Udine la vigilia di Natale

Don Cinello, il Paraguay è molto diverso dall'Italia?
«Il mondo latino-americano ha caratteristiche peculiari, molto differenti rispetto al mondo europeo. E ciò che più richiama l'attenzione è la povertà, incontrata ogni giorno visitando le case dei parrocchiani. Ci sono anche persone che vivono bene, ma sono moltissime le famiglie estremamente povere. Perciò, tornando in Italia mi sorprende trovare un atteggiamento di lamento nei giornali e nei programmi televisivi. Lo capisco, lo comprendo, perché l'uomo è sempre insoddisfatto e, anche se ha tanti doni, capacità e cose materiali, tende a lamentarsi, a dare per scontato ciò che ha, a non guardare con riconoscenza ciò che è».
Una delle caratteristiche della vostra Fraternità è di vivere la missione in piccole comunità di sacerdoti.
«La grande novità che Cristo ha portato nel mondo è la fraternità, rendendo possibile la vita di comunione tra gli uomini, un'unità impossibile senza Cristo, impossibile anche in famiglia, tra uomo e donna sposati. Il punto da cui partire è la comunione con Cristo, che diventa immediatamente unità con il fratello. Sono realmente grato al Signore che mi ha chiamato a questo tipo di vocazione, che permette alla missione di nascere dalla comunione tra sacerdoti».
Quindi, la missione non nasce da un'iniziativa personale?
«Nasce dalla comunione con i fratelli, costantemente alimentata dalla relazione con il Signore. Perciò, nella vita della parrocchia ci aiutiamo negli impegni quotidiani, ma soprattutto nelle decisioni, nel valutare i fatti che accadono e le iniziative da vivere. E l'unità tra sacerdoti diventa testimonianza per i parrocchiani, che sono contenti di averci con loro, pur non essendo noi paraguayani».
Nella vostra parrocchia sono nate tante opere sociali.
«Negli anni '80 del secolo scorso, don Luigi Giussani ha mandato ad Asuncion il bellunese don Aldo Trento; poi sono arrivati altri nostri confratelli. Attorno a questi sacerdoti è nata la parrocchia di San Rafael, dove vivo da 9 anni, e il carisma di don Aldo ha dato vita a tante opere sociali, del tutto gratuite per la popolazione, come una clinica per malati terminali, scuole di diverso grado, un'azienda agricola in cui trovano impiego malati di Aids non terminali, case per ragazze madri e un ricovero per anziani. Con il crescere impetuoso delle opere sociali, negli scorsi anni è stato necessario separarle dalla parrocchia, raggruppandole nella Fondazione San Rafael, gestita da un consiglio di amministrazione costituito da parrocchiani».
E proprio lo scorso 20 dicembre padre Aldo è nato al cielo.
«È accaduto mentre ero qui in Italia, anche se già lo scorso maggio sembrava essere arrivato al termine del suo percorso terreno. Perciò, padre Aldo ha vissuto questi mesi come continua offerta a Dio delle sue sofferenze, accompagnato dalle preghiere dei parrocchiani, ma anche di tantissimi paraguayani e non, perché era molto stimato in tante parti del mondo, come già si era visto nella visita che papa Francesco volle fare alla parrocchia il 14 luglio 2015».
Quale di quelle opere è la più rappresentativa del messaggio cristiano?
«La clinica per malati terminali accoglie persone poverissime in ambienti molto curati. E gli ammalati, arrivando nella clinica, pensano e dicono "io non posso permettermi tutto ciò". Eppure è tutto gratis, in forza di un tessuto capillare di solidarietà che va ben oltre i confini del Paraguay».

Flavio Zeni

PAROLA DI DIO

Venne ad abitare in mezzo a noi

5 gennaio
II Domenica del tempo di Natale

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sir 24, 1-4. 8-12; Sal 147; Ef 1, 3-6. 15-18; Gv 1, 1-18.

Il tempo di Natale, nella sua brevità, è di intensità unica: se come quest'anno la sua preparazione nell'avvento dura poco più di tre settimane, poi ci si ritrova quasi sommersi di feste e solennità. La seconda domenica dopo Natale, incastrata tra "Maria, Madre di Dio" e l'Epifania del Signore, diventa una cenerentola. Anche la liturgia sembra dirci questo, tant'è che il vangelo proposto è qualcosa di già sentito in questi giorni perché l'attenzione verrà nuovamente concentrata sul Prologo di san Giovanni, incontrato nella messa del giorno di Natale. Ma è proprio per il suo ripetere che questa seconda domenica brilla: abbiamo bisogno che ci venga riproposto in maniera solenne quel testo all'interno di una celebrazione. Non può venir dato solo come compito per casa quando, fermandoci in un momento di preghiera, riprendiamo le letture della messa facendo un tempo di meditazione. È all'interno di una celebrazione eucaristica che la Chiesa ci dona queste poche parole. Sono parole piene, queste, che ci vengono annunciate, piene di grazia e di verità, in quanto ogni volta la Parola ci annuncia il Verbo e l'annuncio del Vangelo edifica la Chiesa che nel suo cammino di conversione trova nuovamente forza dal dono dell'eucarestia. La grazia del dono del Figlio nell'Incarnazione nella verità all'interno della quale ci pone: non vi era altra via per la salvezza dell'uomo che quella di un dio che si incarnasse. La legge, per quanto utile, arriva a mostrarti il tuo errore e la tua mancanza: la legge ti dice dove e quando hai sbagliato, mentre il Vangelo di Gesù Cristo, non nascondendo il tuo peccato, ti annuncia che sei perdonato «affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna», come ricordato nella seconda lettura.
In questa domenica facciamo tesoro di queste parole chiedendo la grazia di poter approfondire sempre più quella grande eredità, quel dono d'amore che ci ha illuminati. Nel ripetere le parole del prologo, la Chiesa vuole aiutarci a ricordare sempre più quelle tracce dell'amore di Dio che la nostra umanità ferita spesso scorda, in particolare nei momenti in cui siamo in sofferenza e nella confusione. Ricordare attraverso la ripetizione sarà dunque rinnovante; se la sola ripetizione annoia è perché il tutto lo sentiamo come estraneo alla nostra vita, mentre ripetere per ricordare ci aiuterà ad entrare nella realtà descritta e questa realtà sarà sempre più nostra. La nostra celebrazione eucaristica è il memoriale della Pasqua, dove non ripetiamo ma viviamo di nuovo quello che il Signore con la Chiesa ha vissuto: le parole della consacrazione sono le stesse, ma quel fatto è nuovo e come tale ci rinnova se gli permettiamo di coinvolgerci. Il Prologo è sempre quello e le parole non cambiano, ma questo descrive una realtà che abbiamo vissuto e che ancora vivremo se permetteremo alla luce di splendere ancora nelle nostre tenebre: ricordiamo i fatti belli e importanti in cui la Luce di Cristo ha illuminato la nostra vita, riportando alla mente anche le persone intervenute affinché prendessimo coscienza del nostro errore, come lo è stato Giovanni Battista per il popolo d'Israele. Questo ci aiuterà ad aprire con coraggio la nostra vita al Signore affinché anche lui in noi ripeta ancora una volta: ti amo e per te mi sono fatto uomo!

don Pietro Giassi

Continua il progetto dell'associazione locivado

Anziani e disabili sulle bici taxi assieme ai volontari

Si chiama "In bici contro la solitudine" ed è un servizio che consente a persone anziane o con disabilità, anche in carrozzina, di muoversi nel centro di Udine – ma pure in alcune frazioni dei Comuni limitrofi – trasportati, gratuitamente, su speciali biciclette a loro dedicate.
Partito nel marzo scorso, sarà attivo anche nel 2025. Ad organizzarlo è Io ci vado aps – associazione impegnata nella diffusione della cultura dell'accessibilità e dell'inclusione delle persone con disabilità o con esigenze specifiche – in collaborazione con Fiab aBicitUdine, Circolo culturale Nuovi Orizzonti, Pro Loco Città di Udine, con il supporto di Regione FVG, Fondazione Friuli e Comune di Udine.
Il servizio, spiega il presidente di Io ci vado, William Del Negro, viene realizzato con delle bici speciali: «Un tandem a tre ruote con due sedili affiancati in cui il passeggero, seduto comodamente e con le mani sul manubrio fisso, può anche pedalare se gli è possibile o tenere i piedi appoggiati; una bici con la pedana davanti per il trasporto di carrozzine; un risciò con una panca davanti che può ospitare due o tre persone. Tutti i mezzi hanno pedalata assistita con carica elettrica che permette di percorrere fino a 25 chilometri. Si possono fare quindi dei bei giri in città o delle escursioni sulle ciclabili della nostra regione».
In tutto si tratta di tre mezzi dell'associazione più uno del Comune e i volontari sono una trentina. «Il servizio – prosegue Del Negro – è completamente gratuito, essendo finanziato con un bando regionale, oltre che dal contributo di Fondazione Friuli e Comune di Udine. Per prenotare un'uscita basta telefonare al numero 0432/1636037 a partire dalle ore 8.30». La "stazione" di partenza si trova in Largo Ospedale Vecchio. «I volontari partono da lì – precisa Del Negro – e possono andare a prendere le persone a casa (nel caso di chi abita a Udine centro) oppure trovarsi lì o nei dintorni».

I tandem e i mezzi elettrici a disposizione dei cittadini

Il servizio copre, quindi, il centro e i quartieri nord di Udine, ma anche alcune zone dei comuni limitrofi di Martignacco, Tavagnacco, Pagnacco e Pasian di Prato.
Si tratta di un'opportunità ancora poco conosciuta. «Finora – racconta Del Negro – abbiamo avuto una cinquantina di passeggeri, molti durante le giornate di Friuli Doc. E per quanto riguarda i Comuni limitrofi abbiamo trasportato alcuni anziani dalla casa di riposo Zaffiro alla Fiera della Casa Moderna». Le reazioni? «All'inizio erano un po' spaventati, poi felici e non volevano più scendere», ricorda Del Negro.
L'idea per partire con questo progetto è venuta anche su impulso del vicepresidente di Io ci vado, Francesco Favero, docente di Terapia occupazionale all'Università di Padova, che, con una sua tesista, ha condotto una ricerca sui benefici che questo tipo di biciclette può avere sulle persone anziane. Dallo studio è emerso, racconta Del Negro, «che gli anziani che hanno partecipato alla sperimentazione hanno migliorato umore e benessere psicofisico, con un rallentamento della demenza senile».
Di qui l'invito del presidente di Io ci vado agli udinesi affinché approfittino di quest'opportunità.

Stefano Damiani

Da gennaio nuovo Bike sharing a Udine con 380 biciclette anche elettriche

Prenderà avvio a gennaio a Udine il nuovo servizio di "Bike sharing" del Comune che, a regime, potrà contare su 380 biciclette, la metà elettriche, in tutto il perimetro comunale. Si tratta delle bici grigio-arancioni di RideMovi. «Vogliamo spingere in maniera decisa sulla mobilità sostenibile», ha affermato l'assessore comunale **Ivano Marchiol**.
Le nuove bici sono dotate di geolocalizzazione e di bloccaggio automatico tramite applicazione per smartphone, da dove sarà possibile anche pagare il noleggio, sottoscrivere abbonamenti o richiedere assistenza, ma pure vedere la distribuzione dei mezzi sul territorio. All'interno del "ring" della circonvallazione sarà predisposta una cinquantina di stazioni virtuali, dove si potrà lasciare la bicicletta dopo l'utilizzo e trovarne disponibili in gruppo. Al di fuori di quest'area si potrà terminare la corsa ovunque.
Le e-bike prevedono un costo di 0,25 euro al minuto più 1 euro di sblocco, oppure abbonamenti mensili (12,99 euro, con tariffa di 1,50 per 20 minuti) o pacchetti prepagati (30 minuti a 4,99 euro; 45 minuti a 6,99 euro; 90 minuti a 14,99 euro). Le bici tradizionali, invece, costeranno 1,50 euro per 30 minuti di utilizzo. Abbonamenti mensili: 10 euro, con utilizzo illimitato fino a 30 minuti; annuali: 50 euro, con le stesse condizioni).

Cassonetti intelligenti per 1.300 abitazioni

A febbraio partirà la sperimentazione del nuovo sistema di raccolta rifiuti "Casa per casa smart"

Meloni e Siciliotti

Partirà a febbraio – in alcuni quartieri della città, – la sperimentazione del sistema di raccolta rifiuti "Casa per casa smart", con l'utilizzo di 74 speciali cassonetti "a campana", autoalimentati a livello energetico grazie a pannelli solari integrati e dotati di un software avanzato in grado di monitorare i flussi di rifiuti. Nelle prossime settimane – hanno spiegato in una conferenza stampa l'assessora all'Ambiente del Comune di Udine, **Eleonora Meloni** e il presidente di Net, **Claudio Siciliotti** – la chiave di apertura dei cassonetti sarà consegnata alle circa 1.300 utenze coinvolte dalla sperimentazione, per un totale di oltre 2.300 cittadini.
Ad essere interessate al progetto saranno diverse aree della città dove l'attuale sistema di raccolta "porta a porta" ha creato maggiori problemi, tra cui piazzale Cella, via Malborghetto, via Mantova, piazzale Chiavris, via Chisimaio, via Podgora.
«L'obiettivo – ha proseguito Meloni – sarà estendere il servizio ai grandi condomini e gruppi di condomini privi di spazi adeguati al porta a porta, con un occhio anche al centro storico». «Si tratta di un progetto – ha aggiunto l'assessora – che parte dal basso, dal confronto con gli amministratori di condominio e dallo studio dei più virtuosi sistemi di raccolta in Italia, oltre che dalle esigenze dei cittadini, e non un modello imposto dall'alto».

Biblioteca Joppi di nuovo aperta ai cittadini

La ristrutturata sala lettura della Joppi con i nuovi arredi

Conclusa, dopo sei anni di lavori, la ristrutturazione di palazzo Bartolini. Spazi riqualificati

Dopo sei anni di lavori e una rigenerazione radicale degli spazi, la Biblioteca civica Joppi di Udine è di nuovo aperta al pubblico. L'inaugurazione è avvenuta il 21 dicembre, alla presenza dell'assessore alla Cultura, Federico Pirone, della direttrice, Cristina Marsili, e del presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin. Dopo la riqualificazione, per la quale l'amministrazione De Toni ha stanziato un milione e mezzo di euro, il pubblico può ora godere di spazi interni completamente rinnovati, con arredi e strutture espositive dalle linee minimali e dai colori chiari.
Al piano terra trova spazio la nuova emeroteca. Al piano superiore il salone principale accoglie grandi tavoli da studio, la sala Antonini è stata dedicata alla consultazione dei manoscritti, mentre la sala Toppo ospita temporaneamente un laboratorio di digitalizzazione.
Nell'edificio appena inaugurato sono tornati l'ufficio distribuzione con gli schedari mentre nella sezione multimediale, a palazzo Andriotti, è rientrata la sezione Musica.

Notizie flash

PAGNACCO. Il dottor Colle in pensione

Con lo scorso 30 dicembre il dottor Flavio Colle ha cessato l'attività di medico di medicina generale a Pagnacco. A comunicarlo è stata la sindaca, Laura Sandruvi, riferendo di un incontro avuto di recente con la dirigente del Distretto Socio Sanitario Friuli Centrale, Angela Panzera. A concludere la sua attività è stata anche la dottoressa Marina Pellegrini a Tavagnacco. 2.400 in tutto i cittadini che nel territorio sono restati senza medico. «Ad oggi – prosegue Sandruvi – l'azienda ha reperito un professionista che aprirà l'attività nei primi mesi del 2025 e sta proseguendo la ricerca di un medico interessato a subentrare nel territorio di Pagnacco, per garantire l'assistenza sanitaria ai pazienti che non abbiano già provveduto ad effettuare la scelta di un nuovo medico, negli ambiti limitrofi (Moruzzo e Udine) con disponibilità di posti anche in altro distretto». L'anagrafe sanitaria di Udine in via San Valentino è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16.30; quella di Tavagnacco presso il Cap di Feletto Umberto in piazza Libertà dalle 9.30 alle 12.30.

UDINE. Nuovi pannelli a Sant'Osvaldo

Saranno inaugurati e benedetti lunedì 6 gennaio, nella chiesa di Sant'Osvaldo a Udine, i nuovi pannelli artistici collocati sulle porte della busssola d'ingresso. Si tratta di riproduzioni fotografiche di opere d'arte. Raffigurano l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al Tempio.

UDINE. Iscrizioni ai corsi di nuoto

Riaprono le iscrizioni del Comune di Udine a i corsi di nuoto dedicati ai minori, dai 5 ai 13 anni, che si terranno nelle piscine comunali di via Ampezzo (Palamostre) e via Pradamano da febbraio a maggio. Si trata di 15 lezioni monosettimanali della durata di 40 minuti ciascuna. Si terranno nei seguenti giorni e orari: nella Piscina di via Ampezzo (Palamostre) il venerdì dalle 15 alle 16.20 (turni A e B), sabato dalle 11 alle 13 (turni C, D ed E); nella piscina di via Pradamano il martedì, dalle 17 alle 19 (turni F, G e H), venerdì dalle 17 alle 19 (turni I, L e M), sabato dalle 17 alle 19 (turni N, O e P). Domande da inviare all'indirizzo www.orizzontiudine.it. Il costo per i residenti varia da 65 a 120 euro in base all'Isee; per i non residenti 160 euro.

Dogna e Pontebba. Don Codutti lascia e subentra don Marano

Don Beppe Marano nuovo amministratore parrocchiale per le due comunità, che possono contare sul vicario parrocchiale don Gordian Ibeto Chukwumaeze

Don Arduino Codutti lascia le comunità di Pontebba e Dogna. La rinuncia alla guida delle due Parrocchie è stata accolta dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, che ha provveduto alla nomina di don Giuseppe "Beppe" Marano in qualità di amministratore di entrambe le Parrocchie del Canal del Ferro. Dal punto di vista pastorale le comunità di Pontebba e Dogna, parte della Collaborazione pastorale di Moggio Udinese, potranno godere del servizio del vicario parrocchiale don Gordian Ibeto Chukwumaeze, nelle due comunità dall'ottobre 2023.
Don Giuseppe Marano mantiene la guida – pastorale e amministrativa – delle Parrocchie di Malborghetto (comprendente anche le comunità di Santa Caterina e Bagni di Lusnizza) e di Ugovizza (con Valbruna), oltre che il coordinamento della Collaborazione pastorale di Tarvisio.
Don Codutti, classe 1935 e sacerdote dal 1959, ha guidato le Parrocchie di Pontebba e Dogna fin dal 2002.
Rivolto a don Arduino, l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** ha espresso «tutta la gratitudine e quella della Chiesa udinese per il lungo e proficuo lavoro svolto in tanti anni in queste due comunità».
Don Arduino Codutti ha salutato le due Parrocchie nel corso di una celebrazione con il canto del Te Deum, presieduta dallo stesso Arcivescovo il 31 dicembre a Pontebba. Ora si ritirerà in quiescenza a Udine, nella Fraternità sacerdotale di via Ellero, di cui è stato originariamente il direttore.
Don Codutti è una figura storica per la Chiesa udinese. Ha presieduto per molti anni la "Casa dell'Immacolata" di don Emilio De Roja, ha fondato l'Edil Coop dopo il terremoto, quando l'edilizia in Friuli decollava e il lavoro non mancava, con lo scopo di contribuire concretamente alla ricostruzione, trovando opportunità di inclusione anche per le persone più fragili. Destinato alle terre alte, ha profuso tutto il suo impegno pastorale e sociale per le comunità di Pontebba e di Dogna. Attivamente ha partecipato alle iniziative della Diocesi per il riscatto della montagna, ancora nei primi anni duemila, in occasione dei convegni della Chiesa friulana. Si è dato particolarmente da fare anche per l'accompagnamento dei profughi arrivati a Pontebba e dintorni, soffrendo quando l'accoglienza fu criticata anche con scritte offensive sui muri.

F.D.M.

Don Arduino con don Gordian

Don Beppe Marano

CamporossoRacconta, edizione invernale

Il giornalista e scrittore Toni Capuozzo e la conduttrice televisiva Maria Giovanna Elmi saranno ospiti dell'edizione invernale di CamporossoRacconta, sabato 4 gennaio, dalle ore 17, nella frazione tarvisian. La rassegna letteraria, organizzata dal Consorzio Agrario Vicinia di Camporosso in Valcanale, sarà aperta venerdì 3 gennaio (alle ore 17.15) da Massimo Battista, autore della prima bibliografia completa di tutte le opere di J.K. Rowling (Harry Potter) pubblicate in Italia, e Maurizio Bait, giornalista e scrittore, che vive a Valbruna, autore di "Alpi d'Oriente, storie di uomini, donne, animali e foreste" (Ediciclo ed.).

Da Sappada a Tarvisio, record di sciatori

«Complici il meteo favorevole e l'ottima condizione delle piste predisposte dai tecnici di PromoTurismoFvg, quello del 2024 è stato un Natale da record per la montagna del Friuli-Venezia Giulia, con circa 70mila primi ingressi tra 24 e 28 dicembre nei sei poli regionali, con una crescita del 35,5 per cento rispetto alla scorsa stagione». Lo ha confermato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, **Sergio Emidio Bini**.
«Questi numeri – ha aggiunto – fotografano la grande attrattività della montagna del Friuli-Venezia Giulia, frutto dell'importante lavoro svolto negli ultimi anni dall'Amministrazione regionale e da PromoTurismoFvg in termini di promozione delle località, potenziamento della ricettività locale e innalzamento della qualità dell'offerta sulla neve e durante tutto l'anno».

Le presenze, polo per polo

Nel dettaglio, durante il periodo natalizio si sono registrate le seguenti presenze: Forni di Sopra e Sauris 3.787; Piancavallo 13.877; Sappada 5.636; Sella Nevea 2.797; Tarvisio 23.444; Zoncolan 19.916.
«In tanti – ha concluso Bini – hanno scelto di trascorrere la giornata sulle piste anche a Natale, con oltre 6mila primi ingressi il 25 dicembre e dati incoraggianti anche per il weekend e la settimana successivi» che – complice il bel tempo – hanno confermato «un trend di forte crescita di tutta la montagna regionale».

Notizie flash

STOLVIZZA. Scende la grande Stella al Presepe

A Stolvizza è ancora Natale. Fino al 6 gennaio sarà possibile visitare i numerosi presepi allestiti lungo il "Percorso Natale - Presepi per la via". L'associazione "ViviStolvizza" comunica che giovedì 2 gennaio sarà ripetuta la suggestiva ascesa al grande Presepe e alla grande Stella con il seguente programma: ore 14.30 arrivo in paese delle Zampogne e delle Cornamuse, giro per il paese, per i locali e per i due Musei con la caratteristica musica natalizia. Ore 16, al seguito delle zampogne, salita per il Borgo Kikey attraverso un percorso con decine di suggestivi presepi: quello dei tronchi, degli orsetti, dei coppi, quello fantastico dei campanili... fino al Belvedere quando, ormai al tramonto, saranno accesi il Presepe e la grande Stella. Quindi, dopo una ultima e toccante esibizione delle zampogne sotto la capanna, brindisi beneaugurante offerto da "Vivistolvizza". «Questa è l'occasione giusta –afferma il presidente dell'Associazione "ViviStolvizza, Giancarlo Quaglia – per "riconciliare l'uomo e soprattutto i bambini, con l'appuntamento religioso più importante dell'anno». Tutto questo festeggiando anche l'arrivo del nuovo anno 2025.

MEDUNO. Primo Campionato del Muset

Si tiene a Meduno il 6 gennaio il 1° Campionato del Muset della montagna friulana, con annesso Premio Norcino Cucheti. Organizza il circolo culturale Tiziana Marsiglio. Il cotechino già bollito dovrà essere consegnato nel contenitore di cottura presso il Bar Vanin a Meduno entro le ore 10 di lunedì prossimo. Il partecipante dovrà inoltre consegnare in busta chiusa, senza alcun segno di riconoscimento, un foglio con indicato il proprio nome, cognome, indirizzo. Il "muset" è una straordinaria rappresentazione dello stile di vita del montanaro friulano, incardinato sul massimo e migliore utilizzo della risorsa, qualsiasi essa sia, in aderenza al criterio evolutivo della natura.

TARVISIO. Sì alle prime Comunità energetiche. Energia prodotta h 24, sfruttando i corsi d'acqua

«Sì» della Corte dei Conti all'adesione del Comune di Tarvisio (e anche a quello di Premariacco) alla costituzione di una Comunità energetica (Cer) in forma cooperativa a partecipazione pubblica. Protagonisti di questa sentenza i due Comuni, Tarvisio da una parte e Premariacco dall'altra, e la società cooperativa Benefit Part-Energy di Udine, associata a Legacoop Fvg. Le nuove Cer vedono i due Comuni friulani come soci promotori e coordinatori, mentre Part-Energy come partner tecnico e gestore di due nuove Comunità energetica che si aggiungono alle altre 12 già in essere e che portano la Cooperativa Benefit friulana ad occupare quasi il 20% dell'intero mercato nazionale per quanto riguarda le Cer. L'energia che verrà prodotta non sarà ricavata, come negli altri casi da energia solare, ma sfruttando i corsi d'acqua. Questo permetterà una produzione di energia in maniera continuativa durante tutte le 24 ore, indipendentemente quindi dalla presenza o meno di raggi solari e consentendo quindi a tutti gli operatori e ai residenti dell'area di condividere virtualmente energia elettrica grazie proprio alla nuova Cer, generando l'incentivo premio per i prossimi 20 anni.

MOGGIO/1. Gemellaggio tra scuole

Le cinque classi della scuola primaria di Moggio Udinese con le loro maestre hanno partecipato al progetto "Europa: gioco e conoscenza" organizzato dal Comune e dall'Aiccre. 48 bambini guidati dalla direttrice didattica si sono incontrati on line con i bambini della scuola del paese di Bromont-Lamothe in Francia, gemellato con Moggio da oltre vent'anni. Sono state reciprocamente scambiate notizie sulle scuole e sulle abitudini locali.

MOGGIO/2. 100 natività in Abbazia e nelle vie

XXVII edizione per i Presepi di Moggio Udinese, un concorso che porta in mostra meravigliosi presepi che destano magia e stupore. 100 le opere esposte visitabili presso la Torre delle Prigioni, l'Abbazia, il chiostro, lungo le vie, le piazzette e la Via dei Presepi. Opere uniche, di ingegno e creatività, con al centro il mistero della vita; la Natività. I presepi sono visitabili fino al 19 gennaio, ogni giorno dalle ore 14.30 alle ore 18.30, per visite fuori orario contattare l'Ufficio Iat - Pro loco Moggese 0433.51514 proloco@moggioudiense.info.

MALBORG./VALBRUNA. Si conclude "Advent Pur"

Si conclude a Valbruna l'edizione 2024 di "Advent Pur" anche quest'anno caratterizzata dall'apprezzamento dei tanti visitatori (per circa il 50% stranieri) che hanno percorso il sentiero dell'Avvento realizzato nella piana di Valbruna. Un successo che, come affermato dal sindaco Boris Preschern, conferma il successo di iniziative semplici legate alla cultura e al territorio. Il 5 gennaio gran finale con la tradizionale cacciata della "Pechtra Baba" nella piazza di Palazzo Veneziano di Malborghetto.

La Serm Academy resta a Venzone e sarà potenziata

Altri tre anni per la scuola sulle emergenze

A Venzone l'esperienza della Serm Academy – la Scuola internazionale di formazione in materia di gestione della sicurezza territoriale e della risposta in emergenza – proseguirà. A darne notizia è stato l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a margine dell'approvazione da parte della Giunta Fedriga dell'accordo inter-istituzionale per il rafforzamento funzionale di tale realtà siglato dalla Regione assieme a Università di Udine, Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, Comune di Venzone e associazione Comuni terremotati e Sindaci della ricostruzione del Friuli. Un passaggio – ha evidenziato Riccardi – che mira a potenziare «ulteriormente la funzionalità e le attività che in questi anni l'hanno resa un modello virtuoso a livello europeo per la gestione delle emergenze territoriali».
La nuova intesa ha una validità triennale e prevede uno stanziamento complessivo di 225mila euro, nella misura di 75mila euro per ciascuna delle annualità. «Sin dalla sua nascita, avvenuta nel 2016 in occasione del quarantennale del terremoto del Friuli – ha sottolineato Riccardi –, la Serm Academy ha contribuito a significativi avanzamenti in termini di sviluppo di procedure e strumenti innovativi per la gestione delle emergenze in ambito sismico, in un'ottica multi-rischio e di interoperabilità inter-istituzionale e transfrontaliera», il campo di addestramento allestito a Portis Vecchio di Venzone hainfatti ospitato, nel corso degli anni, importanti esercitazioni anche di carattere internazionale.
Durante il triennio 2021-2024 è stato sviluppato un approccio multirischio alla gestione dell'emergenza, estendendo al caso meteo-idrogeologico le metodologie già testate nel triennio precedente in ambito sismico e sviluppando un sistema informatico che consente la notifica dell'attività di sorveglianza delle singole tratte arginali e il rilievo rapido e segnalazione delle criticità che emergono durante le fasi del Servizio di piena. Proprio questi elementi sono stati implementati sullo strumento digitale «iTriage», già impiegato in ambito sismico e convertito in un nuovo applicativo in grado di contenere tutti i metodi di rilievo delle criticità e di monitoraggio.
Le attività svolte dalla Serm Academy sono state promosse nelle collaborazioni con i Paesi europei contigui, nonché in specifici progetti dedicati allo sviluppo di collaborazioni transfrontaliere per la gestione del rischio e alla definizione di metodi di gestione dell'emergenza atti a garantire una maggiore prevenzione e preparazione in Europa.

Anna Piuzzi

Una delle passate esercitazioni a Portis (foto Vigili del Fuoco FVG)

GEMONA DEL FRIULI

Visita guidata alla scoperta delle preziose collezioni presepiali

Nell'ambito del progetto «La magia dei borghi antichi e dei castelli», domenica 5 gennaio è in programma una visita guidata ai presepi artistici esposti a Gemona. L'incontro dei partecipanti è previsto alle 15 sul sagrato del Duomo cui seguirà la visita dello stesso. Attenzione però, per motivi organizzativi è necessario prima iscriversi all'iniziativa all'Ufficio Iat di via Bini, chiamando il numero telefonico 0432/981441. Ecco le tappe del tour gemonese: Museo della Pieve e del Tesoro (con visita della nuova sala presepi della Collezione «Don Gastone», che ospita i presepi più significativi e originali tra quelli provenienti da Africa, Sud America, India, Europa e inoltre il presepe del Gruppo Scout Agesci di Gemona); chiesa di Fossale (presepi realizzati dai bambini del catechismo della Parrocchia di Santa Maria Assunta); Palazzo Elti (tra i presepi qui custoditi, ci sono quelli provenienti da Velden am Wörthersee, città gemellata, ma anche un presepe concesso dalla Pro Loco Sutrio e realizzato da Andrea Caisutti di Pavia di Udine); sedime di Madonna delle Grazie; chiesa di San Rocco (qui c'è un presepe composto anche da statuine risalenti alla fine dell'Ottocento e ai primi del Novecento, realizzate in legno da Lorenzo Revelant di Ospedaletto).

Notizie flash

MONTENARS. Area festeggiamenti rinnovata

La comunità di Montenars può ora contare su una rinnovata e attrezzatissima area festeggiamenti, a Curminie: un importante spazio di aggregazione e socialità, ora utilizzabile anche nei mesi autunnali e invernali. Il taglio del nastro è avvenuto a pochi giorni dal Natale, alla presenza anche dell'assessora regionale alle Finanze, Barbara Zilli. A consentire i lavori – che hanno reso l'area festeggiamenti più moderna e funzionale, dotandola anche di un sistema di riscaldamento – è stato un contributo regionale di 156 mila euro.

TAIPANA. Porte aperte alla Scuola dell'Infanzia

Venerdì, 10 gennaio, dalle 11 alle 12, la Scuola dell'Infanzia di Taipana aprirà le porte a genitori, bambine e bambini. Si tratta di una realtà scolastica che accoglie bimbi e bimbe dai 3 ai 6 anni, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30, in un'unica sezione. Le esperienze di apprendimento sono arricchite da attività nella natura, uscite sul territorio circostante e rielaborazioni del materiale raccolto durante le passeggiate. Non manca la tecnologia, con attività Stem e coding. Fiore all'occhiello nel plesso di Taipana sono l'insegnamento musicale e di propedeutica al violino secondo il metodo Suzuki nonché l'insegnamento della lingua slovena con una docente madrelingua. La mensa è interna e il servizio di scuolabus è gestito dall'Amministrazione comunale di Taipana. Le iscrizioni sono aperte dall'8 al 31 gennaio all'Istituto comprensivo di Tarcento.

GEMONA

Epifania in Taboga

Due giorni di festa in attesa dell'Epifania quelli che si vivranno domenica 5 e lunedì 6 gennaio in borgo Taboga a Gemona. Si inizierà alle 21 della domenica con il concerto live dei «Seven Eleven», tribute band degli U2. Lunedì 6 invece già alle 18 ci sarà l'apertura dei chioschi enogastronomici e la specialità della serata sarà il panino "pulled pork" di Crazy Smoker Machine. Sempre alle 18 è in programma l'accensione del "medili" epifanico, con l'arrivo dei Re Magi e della befana. Non mancheranno lo spettacolo pirotecnico e – dalle 20 – musica e ballo con «Disco Fisco Party» di DJ Yuma. L'iniziativa è promossa dall'associazione Taboga 13.

NIMIS

Epifania, celebrazioni

Sono numerosi gli appuntamenti in parrocchia a Nimis. Venerdì 3 gennaio alle 15 ci sarà l'adorazione nella chiesa di San Mauro. Sempre a San Mauro, sabato 4 alle 19 sarà celebrata la Santa Messa prefestiva con la benedizione dell'acqua. Lunedì 6 gennaio in occasione dell'Epifania, è prevista la Santa Messa in duomo alle 11. Come da tradizione ci saranno: la benedizione dei bambini e delle bambine, il bacio al Bambin Gesù e l'offerta per l'Infanzia missionaria. Nel foglio domenicale si ricorda inoltre che la raccolta delle buste "pro opere parrocchiali" finanzierà la riproduzione della pala di San Valentino dell'altare di sinistra del santuario delle Pianelle.

Ecomuseo delle Acque. Il lancio alla presentazione del "Lunari"

Contratto di fiume anche per il Ledra

Una delle foto del fiume Ledra che fanno bella mostra di sé sul Lunari

È ormai un momento attesissimo quello della presentazione del "Lunari" edito dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese che, dal 2013, si avvale della bravura del fotografo Graziano Soravito. Obiettivo dell'iniziativa è far conoscere e dare visibilità al patrimonio materiale e immateriale, naturale e costruito, frutto delle tradizioni e della trasformazione del paesaggio del gemonese. «L'edizione 2025 – spiega il direttore dell'Ecomuseo, **Maurizio Tondolo** – è dedicata al bacino idrografico del fiume Ledra, affluente del Tagliamento che attraversa proprio il territorio su cui opera l'Ecomuseo, con la partecipazione dei Comuni di Gemona, Artegna, Buja, Majano, Montenars e Osoppo. Si tratta di un viaggio che, attraverso immagini e parole, si snoda da Ospedaletto a Cimano, mettendo in risalto un reticolo idrografico assai variegato, su cui l'uomo interviene da secoli, utilizzando le acque per molteplici attività».

Contratto di fiume anche per il Ledra

La presentazione (tenutasi il 21 dicembre) del lunario ha contribuito anche al lancio del «Contratto di Fiume del Ledra», un processo collettivo e partecipato che punta alla tutela del corso d'acqua, nonché alla corretta gestione delle sue risorse idriche e alla valorizzazione del territorio, favorendo così lo sviluppo locale. Un impegno che l'Ecomuseo avvierà proprio in questo 2025, anno in cui ricorrono pure i 25 anni di attività dell'ente. All'incontro, introdotto dal presidente Claudio Polano, e a cui sono intervenuti Graziano Soravito e Maurizio Tondolo è stato messo in luce il significativo lavoro di documentazione sull'area oggetto di indagine. Le foto di Soravito, infatti, danno conto del reticolo di un bacino non esteso (73 chilometri quadrati), ma unico nel panorama regionale, solcato da risorgive, torrenti montani e collinari, rogge e canali. Le opere realizzate dall'uomo – per rendere coltivabile la pianura soggetta agli allagamenti del Tagliamento, regimare i corsi naturali, captare l'acqua per fini irrigui e produrre energia – hanno trasformato nei secoli le caratteristiche della rete idrografica del Ledra, di cui fanno parte corsi d'acqua che hanno caratteristiche diversissime, dal punto di vista idrologico, ma pure morfologico, arricchendo in tal modo il paesaggio fluviale. Infine, Francesco Visentin, geografo dell'Università di Udine e coordinatore del Tavolo regionale dei Contratti di Fiume, ha appunto illustrato i contenuti di questo strumento di programmazione territoriale negoziata che in Friuli-Venezia Giulia si sta sempre più diffondendo.

A.P.

Un documentario racconta la storia di OrtoBorto e Maria

Maria Leonarduzzi – 86 anni, nata e cresciuta a Ragogna – è tra le fondatrici dell'orto di comunità nato nel 2017: una realtà che custodisce la terra e coltiva relazioni

Maria Leonarduzzi nell'orto di Ragogna

Per chi ha visto nascere «OrtoBorto» – l'orto sociale di comunità fondato a Ragogna nel 2017 da un'idea di **Maria Teresa Bortoluzzi** – non possono che commuovere le immagini del documentario in lingua friulana «La memorie de Tiere». La protagonista della pellicola è infatti **Maria Leonarduzzi** – 86 anni, nata e cresciuta a Ragogna – che di OrtoBorto è una delle socie fondatrici. «Maria – spiega la presidente Bortoluzzi – ha trasmesso e continua a trasmettere con generosità la sua conoscenza del saper fare un orto secondo i principi della tradizione friulana, una tradizione innervata di rispetto per la terra e per le risorse, principi che, in chiave ecologica contemporanea, OrtoBorto si è data come missione statutaria». E infatti, nel documentario, Leonarduzzi racconta di come un tempo si guardasse all'orto come a «qualcosa di prezioso» e alla terra come a «un'alleata», ma anche di come «lo scambio e la condivisione» fossero «la normalità, tanto nel momento della semina che in quello del raccolto». Pratica quest'ultima particolarmente cara a OrtoBorto, l'associazione infatti organizza diversi incontri volti allo scambio di semi (rigorosamente autoprodotti) a tutela della biodiversità e per favorire la riscoperta di varietà orticole antiche e autoctone. Sia chiaro però, Maria non solo custodisce e trasmette saperi, ma – attraversata da un'inesauribile curiosità e da autentica passione – è sempre pronta a scoprire nuove tecniche e nuove colture, ad esempio quando a OrtoBorto arrivano persone migranti, che sia dall'Afghanistan, dal Pakistan o da qualsiasi altro Paese.
A curare i testi e la regia del documentario è stata la giornalista Erika Adami, Jonathan Feruglio della «Doc Servizi» ha invece realizzato le riprese e il montaggio. La prima – partecipatissima – proiezione di «La memorie de Tiere» si è tenuta nella Biblioteca di Ragogna domenica 22 dicembre. «È stata – osserva Bortoluzzi – un'occasione importante, per condividere ricordi ed esperienze, non con la nostalgia di un tempo passato, ma come momento d'ispirazione per continuare a prenderci cura della terra singolarmente e collettivamente con il rispetto e la sapienza che Maria trasmette».
Vale la pena ricordare che «OrtoBorto» è un'associazione di promozione sociale che ha scelto l'orto come luogo civico ideale in cui coltivare l'integrazione sociale, interculturale, intergenerazionale, contrastare l'isolamento e promuovere la diversità come risorsa, in sinergia con il territorio e l'ambiente. A far nascere questa realtà è stata – come detto – un'idea di Maria Teresa Bortoluzzi che, dopo molti anni vissuti lavorando come progettista editoriale tra Milano e Londra, è rientrata nella sua Ragogna. Qui, insieme alla madre Caterina Anzil e alla sorella Laura, si è chiesta come mettere a buon uso ciò che il padre aveva lasciato loro. E così è nata l'associazione «OrtoBorto». Alle tre donne si sono uniti numerosi amici vecchi e nuovi. Non solo: gli orti di comunità si sono moltiplicati.
Il documentario – realizzato anche grazie al contributo del Consiglio regionale – sarà ora promosso dall'associazione attraverso momenti conviviali nei luoghi della comunità (scuole, biblioteche, centri sociali, musei) di Ragogna, dove l'Associazione ha sede ed opera, e nei comuni del territorio.

Anna Piuzzi

FAGAGNA
Operativo nuovo medico

Nell'ambito territoriale di San Daniele è operativo Jonathan Foschiani, nuovo medico di medicina generale, con ambulatorio a Fagagna (in Via Porta Ferrea). Foschiani riceverà su appuntamento: il lunedì dalle 16 alle 18; il martedì dalle 12 alle 13.30; mercoledì dalle 11 alle 13; giovedì dalle 11 alle 13; venerdì dalle 10.30 alle 12. Recapito telefonico 0432/1637690.

Notizie flash

MAJANO. In auditorium c'è «Canto di Natale»

Sabato 4 gennaio alle 20.30, nell'auditorium comunale di Majano, è in programma «Canto di Natale». Sul palco saliranno i talentuosi cantanti di «Colori e Musica» per condurre il pubblico in un suggestivo viaggio natalizio. Ingresso gratuito.

FORGARIA. Torna l'attesa «Meda di Val»

Domenica 5 gennaio alle 18, a Forgaria in via Val, torna il tradizionale momento della «Meda di Val», con l'accensione del pignarûl epifanico di Borgo Val.

MARTIGNACCO. Letture in inglese con merenda

È da mettere in calendario sin da ora «Gnam gnam! L'inglese da gustare»: la serie di letture in inglese per bambini e bambine dai 5 ai 10 anni seguite da un piccolo laboratorio di cucina. A curare gli appuntamenti sarà Francesca Giorgetti. Le date da segnare sono: il 16, 23 e 30 gennaio, e il 6 febbraio (sempre alle 17). È importante comunicare in anticipo eventuali allergie o intolleranze alimentari. Prenotazione obbligatoria contattando la biblioteca.

TURISMO. Città ducale tra i «Borghi più belli d'Italia». Le 44 chiesette votive tra i cammini religiosi del Ministero

Cividale e Valli: due riconoscimenti

Sono due notizie decisamente positive – soprattutto in ottica di sviluppo turistico – quelle che la coda del 2024 ha portato a Cividale e alle Valli del Natisone. Iniziamo dalla città ducale, il suo centro storico, infatti, è stato inserito tra i «I Borghi più Belli d'Italia», ad accettare la candidatura il consiglio direttivo dell'omonima associazione riunitosi a dicembre. «Siamo consapevoli che questo traguardo rappresenta anche un nuovo inizio – ha commentato l'assessore comunale al Turismo, **Giuseppe Ruolo** –. Scrigno di tesori di inestimabile valore, Cividale è già "Bandiera Arancione" del Touring Club italiano, "Città Turistica" per la Regione, "Patrimonio mondiale dell'Umanità" dell'Unesco. Questa ulteriore certificazione ci rende molto orgogliosi del lavoro fatto e consapevoli di quanto dovremo ancora fare».
Negli stessi giorni il Ministero del Turismo ha dato notizia di aver incluso il «Cammino delle 44 chiesette votive» nel catalogo nazionale dei cammini religiosi italiani. Già all'inizio del 2022 il Cammino delle Valli del Natisone era stato uno dei primi ad essere registrato nel catalogo ufficiale della regione Friuli-Venezia Giulia per la sua importanza storica, culturale e naturalistica. La Pro Loco Nediške Doline-Valli del Natisone APS per anni ha lavorato alacremente alla definizione del percorso e, in collaborazione con studiosi ed esperti, ha tracciato e segnalato il cammino.
Contemporaneamente lo ha promosso al pubblico organizzando escursioni e realizzando materiale di comunicazione come il sito web, i video, le foto e la brochure.
All'inizio del 2024, inoltre, è stata presentata la guida cartacea al Cammino – pubblicata da Edicicloe curata da Antonietta Spizzo e Tiziana Perini –, sempre promossa dalla Pro Loco Nediske Doline. Il volume è stato sostenuto fin da subito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e da PromoTurismo FVG.
«La notizia del riconoscimento e dell'ufficialità a livello nazionale – evidenzia il presidente della Pro Loco, **Antonio De Toni** – è la riprova che il progetto rientra pienamente in un'ottica di sviluppo territoriale e turistico di alto livello per le Valli del Natisone. La Pro Loco Nediske Doline ha sempre operato in stretta sinergia con la strategia turistica regionale e con i Comuni delle Valli, in primis con il Comune di San Pietro al Natisone. Grazie a questo meraviglioso Cammino, è possibile promuovere sentieri, edifici sacri, borghi e tutte le attività e servizi presenti nelle Valli e in Friuli-Venezia Giulia». Il "Cammino delle 44 chiesette votive" è un percorso di 184 chilometri, articolato in 10 tappe, che prende avvio proprio a Cividale del Friuli, toccando poi i punti più panoramici e suggestivi delle Valli del Natisone, da San Pietro al Natisone al Matajur, dai prati di Tribil a Castelmonte fino a Prepotto nella Valle del Judrio per poi rientrare nella città ducale. Un itinerario che si può percorrere in tutta la sua lunghezza in più giornate consecutive, ma che dà la possibilità di scegliere anche solo una o due tappe per un cammino giornaliero.

Anna Piuzzi

La chiesetta di San Leonardo, a Rodda Alta, frazione di Pulfero

Notizie flash

PULFERO. C'è il Kries a Mersino Basso

Domenica 5 gennaio dalle 19 a Mersino Basso di Pulfero è in programma il classico Kries (falò) per l'epifania. Dopo l'accensione la serata proseguirà tra fisarmoniche, panini caldi e chiosco con vin brulè!

CIVIDALE. Interventi sugli asfalti per 30 mila euro

Lavori in corso, a Cividale del Friuli, per sanare le buche sull'asfalto stradale. «Si è concluso il secondo lotto di interventi di manutenzione straordinaria per la riparazione di ammaloramenti stradali – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Ruolo -. Tali interventi, eseguiti con il metodo "Basta Buche", hanno permesso di sanare un totale di 327 ammaloramenti. Il costo complessivo del secondo lotto è stato di circa 30 mila euro, che si aggiungono ai 25 mila già investiti nel primo lotto, concluso in primavera, per un totale quindi di 55 mila euro di investimento, resisi necessari anche in conseguenza dei lavori di stesura della fibra ottica». Una volta completati i lavori di stesura della fibra (previsti per il 2025), sarà avviato un corposo piano di riasfaltatura delle strade cittadine per un importo di oltre un milione di euro.

CODROIPO. L'edificio sacro, a cui la comunità è particolarmente legata, si trova all'interno del Distretto

Entro marzo a nuovo la chiesa Rosa Mistica

Il rendering fa vedere come sarà trasformata la chiesa "Rosa Mistica"

L'edificio, all'interno del Distretto di Codroipo, prima dell'intervento

Conosciuta in origine come "Chiesa degli Istituti assistenziali", nel tempo – anche per la sua collocazione nel comprensorio del Distretto sanitario di Codroipo – è diventata punto di riferimento per la comunità, essendo frequentata anche per riti religiosi, funzioni e cerimonie. Si tratta della chiesa "Rosa Mistica" di Codroipo dove, da fine ottobre, è stato avviato un intervento di ristrutturazione e anche di riqualificazione energetica, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza, la funzionalità e anche l'efficienza della struttura, come spiega il progettista e direttore dei lavori – l'ingegnere Edoardo Paron – dalle pagine del Bollettino edito in occasione del Natale dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Codroipo.
Nel dettaglio, il progetto prevede il rinnovo della copertura, sostituendo quella in eternit (che ha causato una serie di infiltrazioni di acqua piovana) con una struttura isolata in lamiera. Le mura, che portano i segni del tempo, a causa di muffa e umidità, saranno risanate; sono previste anche nuove vetrate esterne, la realizzazione di un sistema di climatizzazione estiva e invernale e la sostituzione dell'illuminazione interna. Non inserita nell'attuale cantiere, spiega il progettista Paron, c'è la previsione di un secondo lotto di lavori per realizzare un bagno all'interno dello stabile.
Il cronoprogramma dell'intervento – affidato all'impresa Friulana Costruzioni – prevede la conclusione dei lavori entro l'inizio di marzo. La chiesa – la cui inaugurazione risale a settembre del 1966 – «diventerà così un luogo più accogliente e salubre nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio culturale – sottolinea Paron –; questo progetto – aggiunge – rappresenta un investimento per il futuro, valorizzando un edificio che appartiene alla storia e all'identità del territorio».
I lavori sono a carico dell'AsuFc, l'Azienda universitaria Friuli centrale, essendo la chiesa di sua proprietà.

Monika Pascolo

ZOMPICCHIA. CONCERTO DI PACE CON TRE CORI RIUNITI

Tre cori sono stati di recente i protagonisti del "Natale di pace" a Zompicchia di Codroipo. Il Coro di casa "Notis dal timp", presentato da Ilaria Santarossa e diretto da Milena Della Mora, con Luca Fabbro alla tastiera e Denis Bosa al violino, ha accolto gli ospiti: il coro maschile "Fogolar" di Corno di Rosazzo, diretto da Andrea Boscutti, e "AcquaFluminis" di Fiume Veneto, diretto da Ester Bariviera, con Flavio Zamuner alla tastiera. L'Adeste Fideles, a voci unite, ha ben suggellato il senso natalizio del concerto che ha promosso anche la solidarietà per il Benin, in Africa, in sinergia con gli "Amici di Udine". Nell'occasione, don Plinio Donati e l'assessora Silvia Polo hanno sottolineato il valore che ogni coro porta con sé, come bagaglio di emozioni prezioso per chi canta e chi ascolta.

Pozzo. Via S. Rocco si accende di Natività fino all'Epifania

Sono ormai 20 anni che a Pozzo di Codroipo si rinnova la tradizione con un serie di Presepi allestita in via San Rocco. Una strada che da metà dicembre fino all'Epifania si arricchisce di magia con opere realizzate con tanta fantasia e ogni tipo di materiale. E quest'anno è record perché le Natività esposte sono ben 37, dieci in più rispetto all'anno passato.
L'anima dell'iniziativa è la sacrestana Angela Pevato che abbellisce lo spazio antistante la sua casa con installazioni artigianali, frutto della collaborazione con il marito, Egidio Moro, e fino a due anni fa anche con il compianto pittore Ennio Martinis. Il primo allestimento – risalente al 2004 – è nato dalla matita di Martinis che ha fatto il disegno su carta, poi riportato da Moro su legno per diventare sagoma dipinta dal pittore e, infine, collocato da Pevato lungo la via.
Nel tempo il coinvolgimento degli altri abitanti e di artisti illustri ha consentito al progetto di allargarsi trasformando l'intera via della località – unica e lunga, conduce al cimitero e alla chiesetta di San Rocco, da cui la strada prende il nome – in una suggestiva rassegna di Presepi a cielo aperto. Che porta anche la firma di Galdino Tomini ed Emiliana Candotti, nativi di Pozzo, Diana D'Angela di Camino al Tagliamento e degli ospiti de "Il Mosaico" di Codroipo che con grande disponibilità offrono la propria collaborazione. In questa edizione ciascun residente ha allestito una personale Natività, posizionandola su davanzali, nicchie delle finestre e addirittura dentro ad un bidone di lamiera dipinto.
Il consiglio dei promotori è di visitarlo alla sera, quando è tutto illuminato, sebbene anche di giorno la fantasia, la manualità e la voglia di realizzare qualcosa di bello garantiscano un'originale atmosfera natalizia.
L'invito a fare un giro in via San Rocco è rivolto a tutti e la sacrestana Pevato si rende anche disponibile a rispondere a domande e curiosità dei visitatori.
Il progetto fa parte della rassegna Presepi Fvg, a cura di Unpli Fvg-Comitato Regionale Pro Loco (per informazioni :3396278464; angela.pevato@gmail.com).

M.P.

Presepi allestiti lungo le vie a Pozzo (foto di Pierina Gallina)

Notizie flash

CODROIPO/1. Pellegrinaggi giubilari

In occasione dell'Anno giubilare, la Parrocchia di Codroipo propone tre pellegrinaggi. Dal 10 gennaio prende il via il Pellegrinaggio "diffuso", ovvero quattro esperienze spirituali organizzate in altrettanti monasteri del nord Italia. Dal 28 maggio al 4 giugno la proposta è un Pellegrinaggio giubilare in Armenia, terra di fede e di martiri cristiani. E dal 28 al 30 agosto, invece, la Parrocchia sarà a Roma per il Pellegrinaggio giubilare, unendosi alla proposta dell'Arcidiocesi di Udine, guidata dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba (per informazioni: 0432 906008).

CODROIPO/2. Fogaròn e fuochi

Agli Impianti Base di Codroipo, domenica 5 gennaio, dalle 18.30, accensione del fogaròn, il tradizionale fuoco propiziatorio. L'iniziativa è aperta a tutti ed è a scopo benefico. Altri fuochi epifanici saranno poi accesi nelle frazioni di Zompicchia, Beano, Goricizza e Lonca. Mentre a Iutizzo arriveranno i Re Magi, a cura della locale associazione Amatori Calcio San Marco che promuove, lunedì 6 gennaio, alle 18, sempre in paese anche l'accensione del Fogaròn.

CODERNO. Dedicata a "Sam", mostra di presepi

Resta aperta fino a sabato 25 gennaio, nella Casa di padre David Maria Turoldo a Coderno di Sedegliano, la mostra di presepi "Buon Natale Samuele", dedicata a Samuele Molaro, 15enne morto nel 2018 per un tumore. L'iniziativa, voluta dalla famiglia del giovane, in collaborazione con il Comune e il Centro studi intitolato a padre Turoldo, è associata a una raccolta fondi il cui ricavato sarà devoluto all'Area giovani del Cro di Aviano e alla onlus "La Pannocchia". La mostra, che ricorda "Samu" e pure suo papà Gianpiero (mancato a febbraio 2023 per un malore), fa parte del Giro Presepi Fvg. Orario: 1, 5 e 6 gennaio, 9-12 e 15-19.

BUGNINS. Ensemble Trombe Fvg, concerto

Sabato 4 gennaio, alle 18, nella chiesa di Bugnins concerto con l'Ensemble Trombe Fvg.

PALMANOVA. Concerto, fuoco e Messa

A Palmanova, domenica 5 gennaio, alle 17, nel Salone del Municipio è in programma il concerto "Voci nuove del Funcoro" con i "Balcanics", a cura di "In Hoc Signo Tuta". Sempre il 5, alle 18.30, a Jalmicco sarà acceso il tradizionale Pignarûl, a cura del locale Gruppo Alpini. Lunedì 6 gennaio, alle 11, nel Duomo Dogale, sarà celebrata la Santa Messa per l'Epifania, accompagnata da "FunCoro - In Hoc Signo Tuta", in collaborazione con la Cantoria Parrocchiale di Sevegliano.

Talmassons. Campo in erba sintetica e palestra a nuovo

Due attese opere pubbliche al via a Talmassons, probabilmente a inizio del nuovo anno. È partita, infatti, la procedura burocratica per giungere all'individuazione delle ditte che dovranno eseguire i due distinti lavori.

Nuovo impianto in erba sintetica

Un primo progetto – il cui elaborato esecutivo, a firma dell'architetto Pietro Vittorio di Udine, è stato approvato dalla Giunta comunale guidata dal sindaco Fabrizio Pitton – riguarda la realizzazione di un campetto in erba sintetica e di un parcheggio nell'area del campo sportivo comunale. Per l'operazione è prevista una spesa complessiva di 670 mila euro, di cui 600 mila frutto di un finanziamento giunto dalla Regione, mentre la parte restante è garantita da fondi di bilancio del Comune.

Si completa la palestra

La seconda opera, inserita nel programma triennale 2023/2025, riguarda i lavori di completamento della palestra comunale, dopo il via libera al progetto esecutivo avvenuto il 25 ottobre, con delibera della Giunta Pitton. Per l'intervento è previsto un investimento di 850 mila euro. Si tratta di due finanziamenti regionali di 560 mila euro a cui si sommano altri 250 mila, mentre l'importo di 40 mila euro sarà coperto da fondi del Comune. Un intervento – il cui elaborato è stato redatto dall'ingegnere Adriano Runcio dello Studio Runcio Associati di Udine – che di fatto completa il rinnovo dello stabile di via Argilars (che sarà collegato con la vicina scuola)

La palestra comunale di Talmassons

avviato già nel 2021 con svariate opere volte alla manutenzione e al miglioramento dell'impianto, anche dal punto di vista energetico, assicurando così una riduzione dei consumi.

Comunità energetica rinnovabile

Di recente, la Giunta comunale ha anche approvato gli indirizzi per la costituzione di una comunità energetica rinnovabile locale (Cer) tra lo stesso Comune e quelli di Lestizza e Castions di Strada, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici, promuovere la sostenibilità, stimolare nuove opportunità di lavoro, portando vantaggi anche economici ai cittadini che potranno aderire alla comunità. Il Comune di Castions di Strada è stato indiviato quale capofila della Cer.

Monika Pascolo

Pozzuolo. Premio di laurea "Nicola Turello"

Alla memoria del compianto sindaco Nicola Turello d Pozzuolo del Friuli, mercoledì 18 dicembre, a Palazzo Florio a Udine, sede dell'Università, sono stati conferiti tre Premi di laurea a studenti universitari. I vincitori sono Matteo Brandalise, laureato in Ingegneria per l'Ambiente, Andrea Narder, laureato in Ingegneria meccanica e Daniela Glaneo, laureata in Giurisprudenza.

Notizie flash

SEVEGLIANO. Arrivo dei Magi in scena

A Sevegliano, lunedì 6 gennaio, alle ore 15, in chiesa sono previste la sacra rappresentazione dell'arrivo dei Magi e la benedizione dei bambini.

PAVIA DI UDINE. Tre fuochi epifanici

Per celebrare insieme la tradizione, in occasione dell'Epifania, nel comune di Pavia di Udine saranno accesi tre fuochi epifanici. Domenica 5, alle 17, il pignarûl è proposto al campo sportivo di Lauzacco, a cura del Gruppo Alpini. A Risano, nella zona della chiesetta della Santissima Trinità, il falò illuminerà la notte a partire dalle 19. Promuove il Cil. Lunedì 6, l'appuntamento è a Lumignacco, in via Borc dai Cuei, alle 18. Il fuoco propiziatorio è realizzato da Call-Comitato attività locali Lumignacco.

PALMANOVA. La Befana a cavallo

Sabato 4 gennaio, dalle 17.30, in via Borgo Piave a Palmanova, a cura del Circolo Ippico, è proposto il "Pignarûl della Befana a cavallo". Sarà attivo anche un piccolo chiosco (per info: 340 8709999).

POZZUOLO/1. Concerto in auditorium

Venerdì 3 gennaio, alle ore 20.30, appuntamento all'Auditorium comunale di Pozzuolo del Friuli con il concerto "Da Gershwin a Disney" dell'Ensemble Orchestra da Camera di Pordenone, con la direzione di Igor Vlajnic, il soprano Anna Viola e il tenore Raffaele Prestinenzi. L'evento, aperto a tutti, è promosso dall'Amministrazione comunale.

POZZUOLO/2. Si accendono i Pignarûi

All'area festeggiamenti di Cargnacco, domenica 5 gennaio, alle ore 18, ci sarà l'accensione del tradizionale Pignarûl, a cura della locale Pro Loco e del gruppo Ana Terenzano-Cargnacco. Appuntamento a Zugliano, invece, lunedì 6 gennaio, alle 17.30, al parcheggio del Centro Balducci per l'accensione del fuoco epifanico, promossa dai Fedelissimi Zugliano e dalla sezione Ana di Zugliano. Sempre all'Epifania, alle ore 18, il Pignarûl sarà acceso all'area festeggiamenti di Sammardenchia, a cura di Aresc Sammardenchia. Infine, all'area parcheggio del cimitero di Pozzuolo del Friuli, un ulteriore falò sarà acceso alle 18.30; l'evento è promosso dalla locale Pro Loco.

PERTEOLE. L'opera, realizzata in una sala accanto alla chiesa, si può visitare fino al 19 gennaio

Presepe animato, un secolo di stupore e tradizione

La sezione del Presepe dedicata agli artigiani

Due particolari dell'ambientazione in cui quasi tutti i personaggi si muovono

La prima rappresentazione risale all'inizio del Novecento. E la grande novità del tempo era rappresentata da statuine animate. Fu un tale successo che la notizia dell'originale Presepe di Perteole raggiunse anche le località vicine i cui abitanti, numerosissimi pure nelle edizioni successive, giunsero in paese – persino in comitive organizzate – per ammirare la Natività, allora allestita davanti all'altare della Madonna, nella chiesa parrocchiale. Di quel tempo restano purtroppo poche testimonianze: alcune statue in gesso e due cammelli scolpiti nel legno dal sacrestano Ruben Comuzzi. In più, si conservano delle immagini, divenute cartoline da inviare con gli auguri di Buon Natale, che "raccontano" l'allestimento degli anni Trenta.
Al tempo, il cuore dell'installazione – si legge nella pubblicazione che celebra il centenario del Presepe – era costituito da un motore elettrico che azionava cinque ruote di bicicletta: ecco allora che l'acqua del fiume scendeva fino a un piccolo laghetto, oppure all'interno del castello due guardie si muovevano, mentre i fabbri ferravano un cavallo e i falegnami segavano un tronco. Lo stop imposto dalla Seconda guerra mondiale tra gli abitanti di Perteole si trasformò in volontà, energia e nuovi stimoli nel periodo della rinascita, con un gruppo di compaesani che volle proseguire nell'intento dei propri padri.
Rappresentando un Presepe nuovo, ospitato nella cantina di una casa privata – come ha raccontato a Radio Spazio Maurizi Politti, referente del progetto portato avanti dall'Associazione "Amici del Presepe animato di Perteole" –, azionato da un marchingegno ancora più sofisticato del primo, grazie al quale furono introdotte ambientazioni e caratteristiche più originali rispetto alle passate edizioni.
Nel 1952 la Parrocchia offrì uno spazio più adeguato per allestire la Natività che di anno in anno diventava sempre più grande. Una sala accanto alla chiesa che di certo contribuì al successo delle successive edizioni. Purtroppo però, per impegni personali dei volontari e per l'immane lavoro che ogni anno era richiesto non solo per installare, ma pure per rimettere via l'intero allestimento, per qualche anno il progetto venne messo in pausa, rimanendo comunque nel cuore dei paesani. Nell'autunno del 1963, quattro giovani, aiutati da Aldo Fornasin, decisero di rimettere in funzione l'opera e grazie a nuove tecniche diedero vita a un presepe rinnovato sia nella struttura (divenuta fissa nella sala parrocchiale), sia nell'ambientazione scenica, ispirata alla Palestina. Si deve poi all'entusiasmo di ancora tanti altri volontari, a partire dal 1975, l'inserimento di nuovi movimenti e scenografie, alcuni tutt'oggi presenti. Insomma, un'ulteriore "rinascita" del Presepe di Perteole che ogni anno, rinnovato, si arricchisce di scene e personaggi (le statuine sono alte circa 10 centimetri) – molti dei quali rappresentano i compaesani che non ci sono più, intenti nel loro mestiere –, continuando così ad incantare migliaia di visitatori che arrivano da ogni parte del Fvg, e non solo. Tra le particolarità spicca di certo la volta celeste, realizzata seguendo le mappe delle stelle visibili dalla Palestina alla nascita di Gesù, riproponendo dunque non solo le varie fasi del giorno e della notte, ma pure la congiunzione di Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci proprio come allora si verificò.
Attualmente il "cuore" del Presepe è controllato da un computer e quelle ruote di bicicletta dell'esordio restano sì un simpatico ricordo, ma anche la certezza che senza il loro originario girare armonico oggi l'opera di Perteole non ci sarebbe. Invece, l'edizione che celebra il secolo – e che si potrà visitare fino al 19 gennaio (info su www.presepeperteole.it) – continua a narrare una storia lunga e intensa, rinnovando Natale dopo Natale una tradizione che è diventata simbolo di un piccolo borgo friulano.

Monika Pascolo e Valentina Pagani

PERTEGADA

Il 5 gennaio si rinnova la tradizione con la spettacolare "Foghera dal Timent"

Una tradizione suggestiva che si rinnova ormai da 34 edizioni. Ritorna a Pertegada, domenica 5 gennaio, l'appuntamento con la "Foghera dal Timent", iniziativa ideata e promossa da un gruppo di compaesani del 1959, riuniti successivamente nell'Associazione di volontariato "Amici della foghera", che in una delle loro consuete cene annuali – un ritrovo per ricordare in compagnia e col sorriso la loro giovinezza – avevano coltivato l'idea di realizzare un falò sul Tagliamento. Fiume a loro caro, in quanto scenario di tanti momenti divertenti del passato, quando dopo la mattinata trascorsa a scuola, ci si dava appuntamento sull'argine per giocare o direttamente nelle sue acque per una bella nuotata. Oggi la "Foghera tal Timent" è uno degli eventi più spettacolari e attesi della Bassa friulana, capace di chiamare sulle sponde del fiume ogni anno migliaia di persone. Il programma prevede, alle 18, il benvenuto ai presenti, l'illustrazione del programma della serata e l'apertura dell'area dedicata al Foodtruck; alle 20, appuntamento con la benedizione dei presenti e della Foghera galleggiante, realizzata con paglia e canne secche di granoturco. Quindi, il via alla fiaccolata sul fiume con il Kayak Fiume Corno Fvg di Castello di Porpetto e, a seguire, l'atteso momento dell'accensione del grande falò in mezzo al fiume, il tutto accompagnato anche da una gustosa pinsa e un bicchiere di vin brulè. L'evento si chiuderà con il coloratissimo spettacolo piromusicale galleggiante e l'arrivederci alla 35ª edizione, il 5 gennaio 2026 *(nella foto, una delle passate edizioni dell'appuntamento con il momento dell'accensione del falò)*.

M.P.

Palazzolo. Presepi e Pranzo dell'anziano

A Palazzolo dello Stella, domenica 5 gennaio, alle 12 (al termine della Santa Messa), nella chiesa parrocchiale ci sarà l'attesa premiazione del Concorso "I Presepi dello Stella", sesta edizione dell'iniziativa rivolta a tutti i residenti nelle parrocchie di Palazzolo dello Stella, Piancada, Precenicco, Rivarotta e Muzzana del Turgnano. Lunedì 6 gennaio, alle 12.30, nella mensa scolastica ci sarà il tradizionale "Pranzo dell'anziano", a cura del Gruppo Ana di Palazzolo.

Marano. La Befana arriva in barca

Il 6 gennaio a Marano Lagunare la Befana arriva in barca lungo il canale, rinnovando così una tradizione lunga 30 anni; l'evento è organizzato dalla locale sezione dell'Afds, col supporto di tanti volontari e numerose associazioni tra cui Marano Nostra, Sapori United, Assemblea teatrale maranese, Voga Maranese. Il programma prevede alle ore 15 una sorpresa per i bambini, alle 15.30 l'arrivo della Befana e alle 16 la Grande tombola (con 600 euro di premio alla prima tombola, 450 alla cinquina e 250 alla seconda tombola).

Notizie flash

TEOR. Concerto corale gospel in chiesa

Venerdì 3 gennaio, alle 20.30, nella chiesa di Teor è proposto il concerto corale gospel con il gruppo "The new victory gospel voices". Promuove il Comune di Rivignano Teor.

RIVIGNANO. Teatro in Auditorium

Sabato 4 gennaio, alle 20.45, all'Auditorium di Rivignano va in scena lo spettacolo teatrale "Il matrimonio che non ti aspetti", con la compagnia Pagina Spazio 46.

MUZZANA. La Befana per bimbi e famiglie

L'appuntamento è fissato lunedì 6 gennaio, alle 16.30, nella sala parrocchiale di Muzzana del Turgnano: arriverà la befana per tutti i bambini e per le famiglie, con successivo intrattenimento dedicato ai più piccoli. L'evento è promosso dall'Associazione Mulvis, in collaborazione con la Parrocchia, l'Amministrazione comunale e le associazioni che operano sul territorio.

APRILIA MARITTIMA. Spettacolo e laboratorio

Domenica 5 gennaio, alle 15, in piazza Imbarcadero ad Aprilia Marittima, è proposto lo spettacolo di burattini "L'incantesimo della strega Malambra"; a seguire, ci sarà un laboratorio per realizzare un burattino in carta di giornale, nastro adesivo, stoffe e altri materiali di riciclo.

LATISANOTTA. Foghera e Krampus

Lunedì 6 gennaio, alle 17.30, a Latisanotta è in programma la 39ª edizione dell'Accensione della Foghera, con pinza, vin brulè e tante sorprese per i presenti anche con i Krampus della Val Canale.

RIVIGNANO TEOR. Falò e incendio sul fiume

Sono svariati gli appuntamenti con il rito del fuoco epfanico, in comune di Rivignano Teor. Domenica 5 gennaio, alle 19, sarà acceso il pignarûl all'area festeggiamenti di Campomolle, a cura de "La cumitive di Cjamuel". Alle 19.30 ci sarà invece "L'incendio sul fiume" ad Ariis, promosso dalla locale Pro Loco e, alle 20.30, un altro Pignrûl sarà fatto bruciare nell'area dell'ex asilo di Flambruzzo; l'evento è promosso dalla Parrocchia. Lunedì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, il ritrovo è accanto alla chiesa di Falt per l'accensione del pignarûl a cura del gruppo Ana di Rivignano Teor, con l'accompagnamento della Banda musicale dello Stella. Infine, dalle 18, nell'area degli impianti sportivi ci sarà "La Foghere", tradizionale accensione del fuoco a cura della locale Pro Loco (per tutti i dettagli, chiamare il numero 0432 773440).

BUONE NOTIZIE

Povoletto. Festeggiato dalla comunità, dalle associazioni paesane e dalla sua famiglia

Don Luigi Gloazzo, sacerdote da mezzo secolo

Domenica 15 dicembre la comunità cristiana di Povoletto, le associazioni paesane e la sua numerosa famiglia, si sono unite con don Luigi Gloazzo per festeggiare il 50° anniversario di sacerdozio. Era il 1974, infatti, quando l'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti conferì l'ordinazione presbiterale a don Luigi nella chiesa natia di Castions di Strada.
Da allora la missione è stata ricca di esperienze e sostenuta dalla presenza di tanti compagni di strada: parroco a Ciseriis e Zomeais nel post terremoto, in seguito a Nimis con don Luigi Murador, don Rizieri De Tina e don Flaviano Veronesi, dal 1992 al 1999 è missionario Fidei donum nella Diocesi di San Martin (Buenos Aires), direttore della Caritas Diocesana (ha da poco festeggiato i 25 anni di servizio) e del Centro missionario diocesano; dal 2005 è parroco a Povoletto e dal 2020 coordinatore della Collaborazione Pastorale. Al ringraziamento per quanto fatto per la comunità e la Chiesa, si è unito l'augurio – da parte dei parrocchiani e dei tanti amici presenti – di continuare a svolgere il ministero sostenuto dalla preghiera e dalla vicinanza di tutti.
La foto ci è stata inviata dal nostro lettore Paolo Marchina.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

Torreano, Prestento e Masarolis in festa per il 50° di sacerdozio di don Angelo Durante

Domenica 8 dicembre, a Torreano di Cividale è stato festeggiato il 50° anniversario di sacerdozio di don Angelo Durante, padre salesiano all'Istituto Bearzi di Udine. «La sua testimonianza e le parole delle sue omelie – come riporta il testo letto nell'occasione, a nome dell'intera comunità – non smettono di ricordarci l'importanza di vivere la Missione come servizio a Dio, nonostante le difficoltà del cammino. In una Omelia del mese di ottobre ci ha parlato del Signore "che ci dona la Fede, che ci accoglie nella Chiesa e con opere buone, preghiere e sacramenti ci offre medicine prodigiose che risanano anche le nostre ferite più infette ed un bagaglio per il viaggio nel deserto della vita". Con queste parole a Lei va il nostro grazie per quel "sì" detto per anni nelle Missioni in Brasile, il "sì" al suo rientro in Italia, per essersi preso cura da allora ancora oggi dei ragazzi del Bearzi, e per donare da anni la sua fede e il tempo per prima alla comunità di Togliano, e poi a quelle di Prestento, Masarolis e Torreano».
Nell'occasione i fedeli hanno rivolto una preghiera al Signore, chiedendo che don Angelo possa essere accompagnato con la Grazia di Dio «affinché possa proseguire sempre con lo stesso entusiasmo intrapreso 50 anni fa», anche nel servizio alle comunità parrocchiali che lo hanno festeggiato.
Al sacerdote, che ha chiesto espressamente di non ricevere doni personali, è stata consegnata una raccolta in denaro che sarà devoluta a una missione. Inoltre, don Cyriacus Maduawuchukwu, vicario parrocchiale a Prestento e Torreano di Cividale, ha chiesto e ottenuto la Benedizione apostolica di Papa Francesco. Agli auguri dei fedeli e di tutti i presenti si è associato anche mons. Livio Carlino, assente per altri impegni. La Santa Messa è stata accompagnata dalle note del Coro parrocchiale.
La foto ci è stata inviata da Claudia Cicuttini, referente della Parrocchia di San Martino in Torreano.

In Duomo a Milano, la Corale Caminese ha cantato per i friulani

La Corale Caminese di Camino al Tagliamento, diretta dal maestro Francesco Zorzini, il 22 dicembre ha avuto il grande privilegio di animare la Santa Messa per tutti i friulani nel Duomo di Milano. Organizzato fin dal 1976 dal Fogolâr Furlan di Milano, l'evento è un'opportunità per i corregionali che risiedono in Lombardia di partecipare alla celebrazione in marilenghe.
Nell'occasione la liturgia è stata celebrata da padre Iuri Sandrin della Parrocchia di San Fedele a Milano e concelebrata da don Marco Lucca, padre Mario Picech e padre Giuseppe Sedran. Il Coro ha proposto una selezione di canti natalizi, tra cui la celebre "pastorele" del 1700 "Duar, Bambin", il corale "Da la Lidrîs di Jesse" e un brano di Francesco Zorzini in prima esecuzione assoluta su testo di Domenico Zannier "La stele dal Bambin". Assieme alla Corale Caminese, presenti anche i giovanissimi cantori del Coro Voci Bianche di Camino, sempre diretto da Zorzini. All'organo il maestro Lorenzo Rupil. Come ogni anno al termine della celebrazione, la Corale ha intonato il celeberrimo canto di Zardini "Stelutis Alpinis". La giornata è proseguita a Limbiate, nella sede del Fogolâr Furlan "Sot la Nape", sodalizio che ha offerto ai coristi *(nella foto)* il pranzo tra canti, divertimento ed emozione.

Varmo. Concerto natalizio dei bambini delle scuole

«Varmo è un esempio virtuoso di come le amministrazioni locali, in collaborazione con associazioni e realtà del territorio, possano lavorare insieme per costruire una comunità viva e accogliente. La qualità e la varietà delle iniziative che ho potuto apprezzare, dalla Pro Loco alla scuola, passando per i progetti sociali come Villa Iris, dimostrano una grande attenzione alle persone e alle tradizioni locali. È fondamentale continuare a sostenere questi percorsi che uniscono il valore sociale, culturale e ambientale». Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, al primo cittadino di Varmo, Fausto Prampero, in occasione di una visita ad alcune realtà locali. Tra queste, la Pro Loco di Roveredo, sodalizio che si distingue per il suo impegno nella promozione di eventi e tradizioni locali; e poi l'associazione "Villa Iris Dopo di Noi" a Gradiscutta, che offre percorsi di autonomia e inclusione per persone con disabilità. Un momento particolarmente emozionante è stato anche l'incontro con i bambini della scuola primaria e dell'asilo *(nella foto)*: per l'occasione hanno intonato i canti di Natale, regalando al presidente e ai presenti un clima di festa e condivisione. «Incontrare i piccoli – ha detto Bordin – è un promemoria di quanto sia importante lavorare per il futuro delle nuove generazioni, offrendo loro un territorio accogliente, sicuro e ricco di opportunità.

CALCIO. Per i friulani l'anno si chiude con un pareggio beffardo. Ora la prova con l'Hellas, a Verona, il 4 gennaio. Calcio d'inizio alle 20.45

Udinese, il 2024 un viaggio sulle montagne russe

Sbagliando si impara. Dovrebbe essere così per tutti, tranne per l'Udinese di questa stagione, che domenica 29 dicembre ha letteralmente buttato via una vittoria contro il Torino.
Le solite amnesie individuali infatti costano ancora care alla formazione di Runjaic, che non riesce a fare quel salto di qualità e maturità necessari per cullare qualche sogno europeo.
Il risultato, sia chiaro, non è da buttare via, perché essere al nono posto a quota 24 punti, dopo la sofferta salvezza all'ultima giornata della scorsa stagione, è oro colato.
È chiaro però che quando ci si ritrova sul doppio vantaggio, grazie alla prima rete stagionale di Tourè, che dopo un periodo di appannamento sta crescendo, e al colpo di testa vincente di un sempre più determinante Lucca, che fa salire a 7 il suo bottino personale di gol, non è possibile concedere regali agli avversari.
E qui ancora una volta si torna a parlare della difesa bianconera, che continua a fare acqua da tutte le parti: nel primo tempo troppi gli spazi concessi da Zemura ed Ehizibue sulle fasce, dove Karamoh ha imperversato.
È nella ripresa però che va in scena un film degli orrori, diretto da Kabasele e dall'esterno olandese, che spianano la strada alla rimonta ospite. Persiste quindi il periodo no di un reparto che viene condannato da errori che in Serie A non è possibile commettere.

Ora occhi puntati al mercato

Chissà se in tal senso il mercato di gennaio potrà aiutare la squadra friulana: oltre al centrale Solet, ex Salisburgo, pronto a dare il suo contributo nel nuovo anno, non è escluso che la società friulana possa muoversi sia in entrata, alla ricerca magari di un esterno e di un vice Sava visto l'infortunio di Okoye, sia in uscita, sfoltendo un reparto offensivo sovraffollato in cui scalpita per avere più spazio Sanchez.
Mercato a parte, c'è prima da chiudere il girone d'andata.

Col Verona si chiuderà l'andata

Bussa infatti alle porte il derby del triveneto in casa dell'Hellas Verona, sabato 4 gennaio, alle 20.45. Vincerlo sarebbe la ciliegina perfetta su un percorso sorprendente della formazione di Runjaic.

Dalla grande paura alla rinascita

Il 2024 dell'Udinese è stato come un viaggio sulle montagne russe: un continuo salire e scendere tra paure, ansie, emozioni contrastanti fino ad un arrivo ed un presente di sollievo e divertimento. Inevitabile ripercorrerne le fila partendo da una data significativa: il 26 maggio. Una serata di sofferenza per i tifosi friulani, giunti a Frosinone, nell'ultima giornata di campionato, per una partita da "mors tua vita mea". Vincere infatti avrebbe significato la permanenza nel massimo campionato, la sconfitta una drammatica retrocessione. La mente non può non ritornare al minuto 76, quando Davis trafigge il portiere avversario con il sinistro e sigla il suo primo gol in Italia, il più importante, che vale la salvezza e regala ai bianconeri la Serie A per il trentesimo anno consecutivo.
Una gioia incontenibile per il popolo friulano, al termine di un'annata davvero tribolata, con tre cambi di allenatore: Sottil, Cioffi e Cannavaro.
Ora il presente si chiama Kosta Runjaic, arrivato a giugno dopo l'esperienza in Polonia con il Legia Varsavia e bravo a ridare fiducia a giocatori ed ambiente che sembravano aver perso entusiasmo.
Il tecnico tedesco di origini croate ha trasmesso fin da subito alla squadra la sua idea di gioco aggressiva e propositiva, molto europea, riscuotendo successo sia in termini di risultati sia di affetto dei tifosi. L'uomo giusto insieme a cui ripartire e scrivere un nuovo capitolo negli annali bianconeri.

Cesare Masutti

Una fase della partita tra Udinese e Torino finita 2-2

TARCENTO

"A tôr par pignarûi"

Nell'ambito degli eventi legati all'Epifania tarcentina, torna la marcia "A tôr par pignarûi", manifestazione podistica – aperta a tutti – di 6, 10 e 15 chilometri da percorrere tra le colline e i luoghi dove sono allestiti i falò della conca tarcentina. L'appuntamento è domenica 5 gennaio, con iscrizioni (a partire dalle ore 8), partenza (dalle 8.30 alle 10) e arrivo all'area dei festeggiamenti di piazza Libertà a Tarcento. Il costo dell'iscrizione è di 5 euro e comprende i ristori lungo il percorso, la pastasciutta all'arrivo e l'estrazione di premi tra tutti i partecipanti. Promuovono la Pro Loco di Tarcento e l'Amministrazione comunale (per info: 340 4104692).

BAGNARIA

43ª Marcia dei Magi

A Campolonghetto di Bagnaria Arsa, lunedì 6 gennaio, torna la Marcia dei Magi, giunta alla 43ª edizione. La partenza è in programma dalle 8.30 alle 10 da piazza San Giacomo (bocciodromo) e i partecipanti potranno scegliere tra tre itinerari di 7, 15 oppure 21 chilometri, da percorrere a passo libero.
L'evento, aperto a tutti, è promosso dal Circolo culturale sportivo ricreativo (Ccsr) di Campolonghetto e Chiarmacis, insieme a Fiasp Comitato territoriale di Udine e con il patrocinio del Comune di Bagnaria Arsa. Per ulteriori informazioni, contattare il numero 347 3213817.

Scherma. In Fvg la Coppa del Mondo U20

Al quartiere fieristico di **Martignacco** dal 4 al 6 gennaio; previsto anche il Circuito europeo U23 di sciabola

Arriva in Friuli-Venezia Giulia, per il 19° anno consecutivo, la Coppa del Mondo Under 20 di Scherma femminile individuale e a squadre, uno degli appuntamenti più prestigiosi del calendario internazionale.
L'evento – in programma da sabato 4 a lunedì 6 gennaio – sarà ospitato al Quartiere Fieristico di Udine a Martignacco. E per la prima volta, l'appuntamento include anche una prova del Circuito Europeo Under 23 di sciabola (pure in questo caso con competizioni sia individuali che a squadre).
Si attendono circa 230 spadiste in arrivo da ben 37 Paesi, oltre a "giganti" della scherma provenienti da Cina, Stati Uniti e Francia, a garantire uno spettacolo di tecnica e abilità. Tra le protagoniste, oltre a 20 azzurre, anche atlete di rilievo come la statunitense Leehi Machulsky, leader mondiale, e l'ucraina Anna Maksymenko, campionessa europea in carica.
L'Italia avrà in gara 20 spadiste per la Coppa del Mondo, fino a 48 atleti nel Circuito Under 23 maschile e 47 nella sciabola femminile.

Il programma delle gare

Il programma prevede sabato 4 gennaio, alle ore 9, l'inizio della prova individuale di Coppa del Mondo e alle 19 le fasi finali; domenica 5, alle 9.30 il via alla prova a squadre e alle 15.10 le fasi finali. Per il Circuito Europeo Under 23, domenica 5, alle 9.30 la prova individuale maschile, alle 14 le fasi finali, alle 14.30 l'inizio della prova individuale femminile e alle 19 le finali. Lunedì 6 gennaio, la giornata si apre alle 9.30 con la prova a squadre maschile, alle 12 le fasi finali, alle 12.30 l'avvio della prova a squadre femminile e alle 16 la chiusura con le finali.
Saranno trasmesse in diretta streaming sul canale Youtube ufficiale Federscherma TV 1 tutte le fasi finali della manifestazione.

Mara Navarria madrina ufficiale

La spadista Mara Navarria, oro olimpico a squadre a Parigi 2024, sarà la madrina ufficiale dell'evento e parteciperà alla cerimonia di apertura.

Una gara "amica" dell'ambiente

Il Comitato organizzatore, presieduto da Paolo Menis, punta anche in questa edizione dell'evento a proseguire nel percorso di sostenibilità ambientale. Svariate le iniziative, come la raccolta differenziata dei rifiuti da parte di A&T 2000, Cafc Spa-Acque del Friuli che distribuirà borracce in alluminio ad atleti e accompagnatori, mentre Arriva Udine, azienda di trasporto pubblico locale, metterà a disposizione una linea speciale di autobus a metano per garantire gli spostamenti tra il centro urbano e l'impianto sportivo. Infine, il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento, attraverso una centralina idroelettrica, fornirà energia verde per alimentare le apparecchiature di gara e ricaricare i dispositivi elettronici di atleti e accompagnatori.

Monika Pascolo

Per la Coppa del Mondo saranno in gara circa 230 atlete di 37 Paesi

SCRIVETELO VOI

Quali progetti per il passo di Monte Croce Carnico

Gentile Direttore,
eravamo tanti in fiduciosa attesa di conoscere le ultime novità riguardanti i lavori di recupero del tratto disastrato di salita verso il passo di Monte Croce Carnico e dei tre progetti elaborati per un nuovo percorso alternativo da analizzare quale oggetto di discussione e di valutazione fra amministratori della nostra Regione e quelli della Carinzia. I responsabili locali di «Fratelli d'Italia» hanno di recente organizzato a Paluzza un incontro coinvolgendo, in merito, l'assessora regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, che in modo chiaro e preciso ha esposto e illustrato lo stato attuale dei lavori eseguiti dall'Anas in questi mesi per riparare la strada nei tempi previsti (entro fine anno 2024). Amirante ha inoltre evidenziato i rischi e le difficoltà affrontate e superate, nonché le strumentazioni e le strutture utilizzate per porre in sicurezza chi si troverà a transitare su quel percorso la cui apertura è stata assicurata nel giro di qualche settimana. Ha introdotto poi l'argomento del tracciato alternativo da costruire con sollecitudine per poter garantire per il futuro sicurezza e continuità di transito nel collegamento transfrontaliero.
L'Assessora regionale ha poi presentato minuziosamente le tre soluzioni prospettate – e valutate in merito anche con la controparte austriaca – evidenziando per ognuna il tracciato, il costo, il tempo di realizzo e le problematiche tecnico-ambientali da affrontare. Ha poi ascoltato, con interesse, gli interventi (tra cui il nostro!) e le conseguenti osservazioni di alcuni convenuti, evidenziando e ribadendo ripetutamente che è sua intenzione portare avanti con il massimo impegno il progetto, anche il più costoso, condiviso, con unità di intenti, dal territorio. Abbiamo già avuto modo di affermare e motivare ampiamente la necessità e l'importanza per noi e per la nostra regione di una apertura a nord di un percorso sicuro, rapido, pratico e regolare che solo un traforo di base potrà garantire in modo compiuto: ci auguriamo che chi eseguirà i progetti e i lavori dovrà porre, al riguardo, particolare attenzione. D'altra parte è ciò a cui si pensava 60 anni fa come ben descritto con dovizia di particolari dall'ing. Diego Carpenedo nel suo libro «La strada di Monte Croce Carnico» (il traforo, cap.4 pag. 59-85 anno 12/2018) con i prospetti della volta delle gallerie di valico di Monte Croce Carnico e quella di valico della Felbertauernstrasse (pag.63). Come agire? La Comunità di montagna della Carnia è l'Ente di riferimento sovracomunale e a Paluzza era presente anche il suo Presidente, tuttora del tutto silente: se vuole dar credito e forza all'Ente che presiede, lo invitiamo a rompere gli indugi e a convocare tutti i sindaci della Carnia per deliberare uniti la richiesta della costruzione del traforo di base e di presentare rapidamente la delibera all'assessore Amirante come richiesto: evitiamo così chiacchiere inutili e deleterie contrapposizioni. Questa opera ci aiuterà a superare i momenti di difficoltà del presente e a dare vitalità al nostro territorio nei secoli dei secoli.

Franco D'Orlando e l'Unione Autonomista Alpina
Tolmezzo

Riflessione importante sulle Parrocchie

Gentile Direttore,
scrivo per comunicare a lei e alla redazione il mio piacere nel leggere l'articolo con l'intervista a don Rolando Covi. Finalmente qualcuno che affronta il problema delle parrocchie a partire dalla situazione reale e non da un ideale che ormai non c'è più!
Spero che in Diocesi continui la riflessione su questa linea!

Valentino Tosatto
Mortegliano

Con l'Ai un bagno di umiltà

Gentile Direttore,
se siamo sinceri con noi stessi, dobbiamo ammettere che l'intelligenza artificiale potrebbe aiutarci a prendere consapevolezza della mancanza di umiltà che serpeggia subdolamente nella nostra umanità. L'Ai fa emergere l'arroganza di chi si crede superiore, di chi pensa di sapere molto più degli altri: una piattaforma intrisa di algoritmi ne sa infinitamente più di loro. La logica dei loro ragionamenti è spesso piena di incongruenze e contraddizioni. Un politico minimamente intelligente, ad esempio, dovrebbe smettere di fare il saccente e l'arrogante solo perché padroneggia l'arte oratoria, riconoscendo che una piattaforma ha capacità previsionali decisamente più reali delle sue e conosce la situazione socio-economica a livello locale, nazionale e internazionale in modo infinitamente più completo e informato. Lo stesso discorso vale per tanti impostori, ma anche per i medici che non si aggiornano, gli insegnanti che si aggrappano a ideologie obsolete, i giudici politicizzati e incompetenti, i professionisti che si credono infallibili, e per quelle persone comuni, analfabeti funzionali, che urlano e sbraitano come se solo loro avessero capito come funziona il mondo. Di fronte a un simile fenomeno, l'Ai ci offre una lezione preziosa: il silenzio interiore meditativo dovrebbe prevalere, e così tanti dei guai che affliggono famiglie e società potrebbero dissolversi.

Pier Angelo Piai
Cividale del Friuli

Udine. Alberi tagliati in via Bernardinis, serve informare la cittadinanza sui motivi

Gentile Direttore,
l'Amministrazione comunale di Udine vuol far vedere che c'è. E allora deve fare qualcosa anche di dannoso e negativo. Dopo che sulla Vita Cattolica del 12 giugno avevo mostrato la decina di alberi tagliati, tutti in fila, sanissimi, situati in piazza 1° Maggio tra la Madonna delle Grazie e il liceo Stellini, ecco ora la trasformazione di via Bernardinis, una strada lunga circa 600 metri che collega viale Caccia a via Monte Grappa, via che era abbellita da oltre un centinaio di alberi in due file (vedasi foto di qualche tempo fa). Ora sono rimasti circa venti alberelli appena piantati e 90 ceppi di alberi tagliati.
La strada poi prosegue oltre via Monte Grappa per 300 metri e lì degli alberi belli frondosi ci sono tutti su entrambi i lati.
Secondo me il Comune, per informazione dei cittadini, dovrebbe per un certo tempo mantenere sulla strada una tabella con scritto i motivi del taglio degli alberi.

Claudio Carlisi
Udine

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,***con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Un capolavoro!**
Venerdì: **FREEulBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.10 *Martedì (ogni 15 gg):* **Voci cooperative**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.40 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***GR NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.00 **Buone feste con Radio Magica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative** *(ogni 15 gg)*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
19.00 **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 **Il Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Cose di musica**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Un capolavoro!**, *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

in streaming su www.radiospazio.it

leggermente
21esima stagione
2024—2025
Paolo Patui
Contro
Dieci storie
minime di sport
Featuring Daniele Fior e Marco Rogante, ovvero
Mario e Steve di “Maratona di New York”
Giovedì 23.01.2025
alle ore 21:00
Cinema Splendor —
San Daniele del Friuli
Per partecipare all’evento è necessario
prenotarsi sul sito www.leggermente.it,
l’email info@leggermente.it, oppure inviando
un SMS/Whatsapp al +39 339 369 7658.
photo credits: ©Tanita Cian, ©Alice Durigatto

ANTONIO BARDINO

L'artista sardo racconta le sue opere esposte a Casa Cavazzini e al Liceo Stellini di Udine

«Che meraviglia dipingere la natura che si riappropria dei suoi spazi»

Nelle foto, le opere di Antonio Bardino esposte a Casa Cavazzini, museo d'arte contemporanea di Udine

La mostra di Antonio Bardino "Il respiro delle piante", aperta fino al 3 marzo 2025 a Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine è la prima del progetto Future Life, che si svilupperà all'interno della nuova sala espositiva al primo piano del museo, dove gli artisti contemporanei si misureranno con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu riguardanti la sostenibilità ambientale e il benessere socioeconomico. L'esposizione curata da Daniele Capra è nata da una collaborazione tra Bardino e gli studenti del Liceo Classico Statale Jacopo Stellini di Udine coinvolti nel progetto "La natura entra a scuola: le piante in classe", coordinato da Claudio Bardini, dagli assessorati alla Cultura e alla Salute Città Sane del Comune di Udine e che ha visto gli studenti del liceo prendersi cura di alcune piante collocate a scuola. Le opere sono esposte a Casa Cavazzini nella sala espositiva al primo piano e nell'appartamento di Dante Cavazzini, ma anche nell'aula magna dello Stellini, dove la grande tela "Verdure", di metri 2x3, potrà essere visitata a partire dal 7 gennaio ogni mercoledì (ore 8-10) e venerdì (ore 12/13.30) con prenotazione obbligatoria alla mail claudio.bardini@stelliniudine.edu.it. Da gennaio sarà possibile anche prenotare delle visite guidate al museo, curate dagli stessi studenti.

Il pittore Antonio Bardino (Alghero, 1973) da più di venti anni vive e lavora a Udine, dov'è giunto per caso, dopo essere arrivato finalista al concorso di arte contemporanea promosso da Francesco Bonami e Sara Cosulich, che allora dirigevano il Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin.

Bardino, come ha pensato di dipingere le piante d'appartamento?

«Per anni ho rappresentato luoghi di transito come aeroporti e stazioni svuotati dalla presenza umana, "non luoghi" che noi percorriamo senza fermarci a guardarli. La pittura era iperrealista e, a differenza della fotografia, mi permetteva di ricostruire a memoria i dati reali sulla tela, cristallizzandoli. Mi sembrava però di ripercorrere un filone già noto e così successivamente mi sono concentrato sul paesaggio, o meglio su quello che il paesaggista Gilles Clément chiama "il terzo paesaggio", ovvero i luoghi abbandonati dall'uomo e colonizzati dalle piante, come le erbacce che crescono nelle fessure dell'asfalto. La natura si riappropria degli spazi in una maniera inaspettata che ci meraviglia. Così alle architetture sono subentrate le piante, esseri viventi che nascono, muoiono, si evolvono. In seguito ho cercato di ritrovarle anche nelle nostre case dipingendo quelli che ho chiamato "paesaggi domestici"».

Cosa la affascina nel verde domestico?

«La natura fa sempre il suo corso e le semplici piante da appartamento che noi pensiamo di curare si riprendono i loro spazi e ci insegnano. A differenza dell'uomo sanno vivere in comunità e soprattutto comunicano tra di loro, come hanno dimostrato alcuni scienziati dell'università di Osaka: se c'è una situazione di disagio si regolano e comunicano cercando una soluzione per sopravvivere, anche perché non si possono spostare come gli esseri animali».

C'è una differenza tra le due parti della mostra a Casa Cavazzini?

«Nell'appartamento di Dante Cavazzini, un luogo molto bello, non un semplice museo, è stata fatta un'operazione "site specific" legata al luogo: i quadri disposti in cucina ai lati dell'acquaio si inseriscono nel fondo musivo e riprendono dei gruppi di piante viste allo Stellini. La piccola tela posta nell'armadio a muro immagina il riflesso di alcune piante che mi sono immaginato poste davanti. Nel bagno ho interagito con la struttura dipingendo la tenda della finestra. Le agavi esposte nella nuova sala espositiva del Museo fanno invece parte della recente serie "Resistenza", tele le cui grandi dimensioni, con la loro monumentalità, vogliono proprio suggerire la capacità delle piante di resistere. In generale l'intento è stato quello di creare un'atmosfera immersiva in cui lo spettatore si senta abbracciato dalla pianta».

Molte kenzie sono disposte nella mostra accanto alle sue opere, perché?

«Sono le piante adottate dagli studenti e che abbiamo portato a Casa Cavazzini, non a caso un'opera si chiama II E. Ho trovato splendido il progetto del prof. Bardini, cucito su ciò che affronto nella mia ricerca artistica. La cura delle piante è un segno ed è giusto partire dalle scuole e dai ragazzi. Questi ultimi sono realmente interessati alla cura del verde e non lo fanno perché imposto dalla scuola. Se non si semina non si raccoglie, ed è fondamentale portare i ragazzi fuori dalle aule nelle mostre e nei musei».

Gabriella Bucco

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella Casa della Confraternita, a Udine, i dipinti dall'artista originario di Tivoli che ha saputo sintonizzarsi con il paesaggio friulano

Le magie della neve friulana nella pittura di Claudio Bonanni

Dopo aver riscosso notevole successo nelle ultime mostre regionali, i paesaggi innevati del pittore Claudio Bonanni sono approdati a Udine, nell'esposizione dal titolo "Magie della neve", aperta fino al 12 gennaio nella Casa della Confraternita, in Castello (orari: venerdì 14.30/17.30, sabato 10/13 e 14.30/17.30, domenica 10/13 e 14.30/17.30). In esposizione ci sono quarantaquattro dipinti di varie dimensioni che si distinguono per l'ottima qualità e il tema adatto al periodo.

Bonanni, nativo di Tivoli, ma trasferitosi in Friuli nel 1989, si è formato a Parigi e ha studiato con passione il Post Impressionismo francese da Vincent van Gogh a Georges Seurat e Paul Cézanne.

L'artista si inserisce a buon diritto nella corrente della pittura friulana di montagna che vede come caposcuola Giovanni Pellis e Marco Davanzo, di cui si può considerare un continuatore. I suoi dipinti, costruiti a colpi di spatola, sono materici. Con colore e luce l'artista riesce a cogliere le differenze cromatiche tra le diverse ore della giornata. L'intenso cromatismo di Bonanni gli fa prediligere le giornate di sole, che esaltano i colori e le ombre, ma la sua attenzione è attratta anche dalla luce del tramonto come nei dipinti "Crepuscolo della sera a Cima Sappada" o "Luci della sera in Borgata Kratter a Sappada". Spesso il pittore mette a confronto la luce naturale con l'accendersi delle prime luci artificiali costruendo affascinanti paesaggi ricchi di poesia e di mistero, come in "Luci della sera con le Terze", in cui il cielo ancora luminoso si contrappone alle luci dello fondovalle in ombra.

I soggetti dipinti variano dalle baite, spesso sommerse dalla neve accumulata tra il tetto e il pendio, ai larici e agli abeti dopo la nevicata fino alle montagne, individuate con precisione, e ai paesi caratterizzati da edifici squadrati e colorati come "Case a Valbruna in inverno".

Tra i luoghi prediletti da Bonanni ci sono Sappada e Cima Sappada, di cui ritrae le tipiche architetture con scorci dal basso verso l'alto che esaltano tetti e dossi innevati.

Moltissimi sono anche i paesaggi del tarvisiano, tra cui emerge il borgo di Valbruna, mentre nuove sono le rappresentazioni di Misurina e del suo lago che ne riflette le luci e le montagne illuminate dai primi raggi del sole. Attenzione è anche data alla profondità di campo resa attraverso i solchi sulla neve in primo piano, come in "Chiesetta in alta montagna".

Si tratta di una mostra che invoglia i visitatori a partire per le montagne friulane immergendosi dal vero nei paesaggi ritratti da Bonanni.

G.B.

"Luci della sera in borgata Kratter a Sappada"

Le altre mostre della settimana

GEMONA

Elio Ciol. Sguardi nel tempo.
Carceri del Castello
Fino al 15 giugno; da martedì a venerdì 14.30/18, sabato e domenica 10/12.30 e 14.30/18

UDINE

Mind the Gap. Esplora l'immagine dell'altro
Casa Cavazzini Museo d'Arte moderna e contemporanea, via Cavour 5
Fino al 16 marzo; da martedì a domenica 10/18

UDINE

Trasformazioni 1860-2024. Luoghi e persone nella fotografia artistica a Trieste
Chiesa di San Francesco, largo Ospedale vecchio
Fino al 26 gennaio; da martedì a venerdì 15/19

CASTIONS DI STRADA

Francamente me stesso. L'opera fotografica di Mauro Paviotti
Biblioteca Civica, via Dante 19
Dal 4 gennaio al 2 febbraio; lunedì 15/19, martedì 9.30/13.30 e 15/19, venerdì 15/19, sabato 15/18, domenica 10/12.30

CASTIONS DI ZOPPOLA

Irene e le altre
Galleria Giovanni e Celso Costantini, piazza Indipendenza 2
Fino al 23 febbraio; sabato e domenica 15/19

LO SPADONE 1366

IL RITO TRA FEDE E STORIA

La solenne celebrazione nella basilica di Santa Maria Assunta.

Un maestoso corteo storico che attraversa le vie della città, tra costumi d'epoca e simboli di un glorioso passato.

Il cerimoniale in piazza Duomo, dove antiche tradizioni prendono vita tra investiture feudali, omaggi al patriarca e rituali simbolici.

Nel pomeriggio animazioni medievali, musica, spettacoli di giullari e duelli che trasformano la città in un palcoscenico del passato.

6 GENNAIO 2025 CIVIDALE DEL FRIULI

Comune di Cividale del Friuli

Parrocchia di S.Maria Assunta

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Io sono Friuli Venezia Giulia

APPUNTAMENTI

Notizie flash

FELETTO. Concerto di Capodanno

Venerdì 3 gennaio, nel Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto, alle ore 20.30, concerto di Capodano del Roma Tre Orchestra String Ensemble, con Silvia Cafiero, soprano, e Matteo Bevilacqua, pianoforte. Musiche di Johann Strauss (Sohn Sul bel Danubio blu), Antonín Dvořák (Trio per pianoforte "Dumky"), Richard Wagner (Preludio da "Tristano e Isotta", Wesendonck lieder).

GEMONA. Omaggio a Puccini col coro Panarie

Nell'ambito della rassegna Nativitas, **sabato 4 gennaio**, nel Duomo di Santa Maria Assunta, a Gemona, alle 20.30, concerto dei cori Panarie di Artegna e del Rojale di Reana, diretti da Paolo Paroni. Programma dal titolo "E lucean le stelle. Serata dedicata a Giacomo Puccini", nel centenario della morte. Replica **domenica 5 gennaio** nell'audtorium comunale "Mons. Pigani" di Reana del Rojale alle ore 17.30.

RIVE D'ARCANO. Canti natalizi a plettro

Sabato 4 gennaio, a Rive d'Arcano, nella chiesa di San Leonardo, alle ore 20.30, per Nativitas, concerto del Coro Musiche d'inCanto di Coseano, diretto da Cornelio Piccoli, e dell'orchestra a plettro Tita Marzuttini di Udine, diretta da Luca Zuliani. Musiche di Olinto Contardo e Gabriele Saro".

Les Virtuoses tra musica e ironia

Un solo pianoforte… per due pianisti. È attorno a questo filo conduttore che si sviluppa l'immaginario de Les Virtuoses, tra musica classica, magia e umorismo. I fratelli Mathias e Julien Cadez, dopo il diploma al Conservatorio, pur con una carriera da concertisti già tracciata, non sono riusciti a mettere da parte la passione per la magia ereditata dai genitori. Di qui i loro spettacoli in cui le melodie di Bach possono venire invertite, suonate a testa in giù, facendo apparire colombe dagli spartiti. Appuntamenti il **9 gennaio** al Sociale di Gemona e il **10** allo Zancanaro di Sacile, alle ore 20.45, per il circuito Ert.

Les Virtuoses

Notizie flash

TARVISIO. L'ottetto Hermann segue la stella

Sabato 4 gennaio, nella parrocchiale di Camporosso, alle 10.15, concerto dell'Ottetto Hermann di Roveredo in Piano, diretto da Alessandro Pisano. Programma dal titolo "Seguendo la stella", canti natalizi delle tradizioni del mondo.

PALMANOVA. Balcanics col FunCoro

Domenica 5 gennaio, nel salone del Municipio di Palmanova, alle 17, concerto del FunCoro di Palmanova: "Balcanics tra melodie popolari e natalizie".

UDINE. Danza, ecco Lo Schiaccianoci

Domenica 5 gennaio, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 18, va in scena il balletto "Lo Schiaccianoci", musiche di Tchaikovskij, coreografie di Petipa. È la vigilia di Natale. In casa Stahlbaum, i genitori dei piccoli Clara-Marie e Fritz stanno organizzando una festa in attesa di riunirsi con tutta la famiglia intorno ad uno splendido abete. Ancora oggi, "Lo schiaccianoci rimane il balletto natalizio per eccellenza. Al Giovanni da Udine, in un allestimento con costumi di vivace e moderno richiamo all'iconografia tradizionale, sarà portato in scena dalla storica Compagnia di ballo del Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Tirana, che conta ben 29 danzatori, affiancata da una coppia di giovanissimi solisti dell'Opéra national de Paris: Hortense Millet-Maurin e l'italiano Lorenzo Lelli.

MANZANO. Il meglio di Claudio Batta

Dagli esordi a Zelig fino ai giorni nostri, lo spettacolo "Solo" propone il meglio di 30 anni di palco di Claudio Batta. In scena **venerdì 10 gennaio** nell'aula magna delle Scuole Medie di Manzano (ore 20.45), **sabato 11 gennaio** nell'auditorium comunale di Talmassons (ore 20.45), **venerdì 17 gennaio** nell'auditorium comunale di Zoppola (ore 20.45).

UDINE. Note d'organo con Rupil e Acito

Sabato 4 gennaio, alle ore 20, nella chiesa di San Gottardo a Udine, per "Note d'organo in città", concerto del mezzosoprano Marianna Acito e dell'organista Lorenzo Rupil. A cura dell'Accademia Organistica Udinese.

UDINE. Natale coi cori Montanaru e di Passons

Martedì 7 gennaio, nella sede di Nuovi Orizzonti, in via Brescia 3, alle ore 20, per Natale ai Rizzi, concerto dell'epifania dei cori di Passons e del Circolo sardi Montanaru.

UDINE. Il pianista Angelov al Palamostre

Mercoledì 8 gennaio, nel Teatro Palamostre di Udine, alle ore 19.22, per il cartellone degli Amici della musica, concerto del pianista Ludmil Angelov Programma dal titolo "Chopin e gli altri". Musiche di Chopin, Mikuli, Friedman, Michalowski.

TEATRO | Due spettacoli per bambini al Palamostre

Flora e Kai in scena all'Epifania

Per l'Epifania lo spettacolo raddoppia al Teatro Palamostre: appuntamento **domenica 5 gennaio**, alle 17 con il circo contemporaneo dello spettacolo "Flora" ideato dalla spericolata compagnia italo-guatemalteca Duo Kaos con la regia di Giacomo Costantini di Circo El Grito. "Flora" ibrida tecniche acrobatiche del nouveau cirque con quelle della danza. E così numeri come la bicicletta acrobatica, la manipolazione di oggetti e il palo oscillante diventano congegni fluidi di un universo fantastico in cui natura e uomo sembrano convivere. Flora, realizzato in collaborazione fra TeatroContatto e Udine Città Teatro delle bambine e dei bambini, è adatto a un pubblico dai 4 anni in su. Il giorno della Befana, **lunedì 6 gennaio**, alle ore 17, sempre al Palamostre di Udine, sarà la volta di "Kai. Il Cuore del Blu" del Teatro del Buratto, uno spettacolo - è adatto a un pubblico dai 4 anni in su - che racconta il viaggio avventuroso di Kai e del suo cane, portati al mare controvoglia. Nell'apparente noia della giornata, i due sentono un misterioso battito che li spinge a esplorare il profondo blu, tra incontri con personaggi curiosi e creature marine animate dalla magia del teatro su nero. La storia affronta anche l'importante tema dell'impatto umano sull'ambiente. La biglietteria del Teatro Palamostre - piazzale Paolo Diacono 21 - sarà aperta dalle ore 17.30 alle 19.30 a partire dal 3 gennaio tel +39 0432 506925 biglietteria@cssudine.it.

La bici acrobatica in "Flora"

Concerto omaggio a Pagnacco di "Quelli che..."

Jannacci, canzoni "strampalate" e profonde

Enzo Jannacci, il grande cantautore milanese morto nel 2013

I più bei successi del cantautore Enzo Jannacci riproposti da un gruppo di musicisti friulani, riuniti per l'occasione sotto il nome "Quelli che...". Il debutto sarà **sabato 4 gennaio**, alle ore 18, nel Teatro parrocchiale di Pagnacco, alle ore 18, con ingresso libero.
Protagonista è la band capitanata da Carlo Feruglio (tastiera e voce), con Sandro Marcon al basso, Danilo Gramaccia alla batteria, Marco Zancani, chitarra e voce, Gabriele Marcon alla tromba, Gabriele Fanale al sax contralto, quasi gli stessi che negli ultimi anni hanno portato in giro per il Friuli "Facciamo finta di essere Gaber", riempiendo i teatri che li ospitavano.
«Dopo Gaber – racconta Feruglio – ci è venuto naturale dedicarci a Jannacci che proprio con Gaber ha iniziato costituendo il gruppo "I due corsari". Il brano iniziale, "Una fetta di limone", sarà un omaggio a quell'indimenticabile duo».
La scaletta del concerto, intitolato "Roba minima (mica tanto). Le canzoni di Enzo Jannacci", proporrà 18 tra le più celebri canzoni dell'artista milanese: da "L'Armando" a "Parlare con i lioni", "Faceva il palo", "Io e te", "La vita la vita", "I calzett de seda", "Ci vuole orecchio", "El portava i scarp del tenis", "Quelli che", "Vengo anch'io".
Oltre alle canzoni, saranno proposti alcuni video, tra cui le interviste contenute nel recente docufilm su Jannacci – al figlio Paolo, a Cochi e Renato, a Paolo Rossi – e altri i cui si vede lo stesso artista.
«Gli arrangiamenti – spiega Feruglio – sono ispirati al doppio disco registrato dal vivo da Jannacci e intitolato "The Best". Con questo nuovo progetto – prosegue – desideriamo omaggiare questo poliedrico artista facendo riascoltare i suoi brani più famosi a chi già lo conosce e apprezza e, speriamo, anche alle nuove generazioni».
Visto il successo riscontrato con Gaber, l'attesa per "Roba minima" è molta. Ma a cosa è dovuto questo interesse per personaggi come Gaber e Jannacci? «Erano artisti che, a differenza di quanto succede spesso oggi, con la musica sapevano comunicare contenuti profondi. Jannacci faceva canzoni che possono sembrare strampalate, ma nelle quali c'è tanta attenzione agli ultimi, ai disadattati, ai barboni. Non sono canzoni "mordi e fuggi" che poi finiscono nel dimenticatoio».
Diploma in flauto al Conservatorio di Udine, studi in pianoforte, Feruglio di professione fa l'informatore farmaceutico, «ma la musica è stata sempre la mia grande passione». E la stessa cosa vale per la gran parte degli altri membri della band (ma il trombettista e il sassofonista sono professionisti) che suonano in vari gruppi. «Suonare per questo progetto – aggiunge Feruglio – è anche un'occasione per ritrovarci tra amici e divertirci». E sicuramente a divertirsi ascoltando le canzoni di Jannacci sarà anche il pubblico.

pagina a cura di Stefano Damiani

ZEL. Il giornalista Domenico Pecile con il suo romanzo d'esordio regala ai lettori un libro fortemente introspettivo

Quattro anime in dialogo e una società in frantumi

Ascoltate, raccontate e poi lasciate lì a decantare. Storie sedimentate, una dopo l'altra, lungo l'arco di una vita intera dedicata al giornalismo. A questo suo inestimabile patrimonio personale di vita vissuta deve aver indubbiamente attinto a piene mani Domenico Pecile nello scrivere «Anime inerte», romanzo da poco pubblicato da Zel Edizioni. Giornalista – a lungo capo servizio del «Messaggero Veneto», collaboratore tra gli altri anche del «Corriere della Sera» – Pecile con il suo romanzo costruisce un complesso, ma illuminante mosaico di frammenti di sogni, ricordi d'infanzia, dialoghi e viaggi tra psicanalisi e rapporti irrisolti. È così che restituisce al lettore – come scrive Angelo Floramo nella prefazione – «un referto lucido, impietoso e drammatico vergato sulla pelle, scavato fin dentro alla carne del postmoderno, i cui relitti sono oggi tristemente sotto gli occhi di tutti». Uno sguardo allenato quello di Pecile che dà conto della crisi e dello «smarrimento dell'Umano Contemporaneo che stenta a ricomporre i pezzi della sua ormai perduta integrità».
Siamo in un paesino di montagna e quattro anime si incontrano e si raccontano in una giornata di neve assediata dal vento e da un freddo pervasivo. Questo fino a quando Nicola, un uomo soltanto apparentemente ruvido e misantropo, le riunirà a cena. I tre invitati non sanno che quell'incontro conviviale sarà il pretesto con il quale il padrone di casa rivelerà loro una verità agghiacciante. Il protagonista, Antonio, che si definisce «un grumo di contraddizioni, l'emblema dell'umana debolezza, un peto sarcastico partorito dall'immondezzaio del mondo, un inerte che sorride alla notte e parla alle stelle», è un uomo costantemente inquieto, tormentato dalla ricerca di risposte che non trova. Con Nicola, Maria e Selene – interfaccia delle sue irrequietezze – i dialoghi si addentreranno impietosi nel cuore dell'esistenza finché Nicola li obbligherà a seguirli nella sua atroce confidenza che ci porta dentro una storia che ha a che fare con la più stretta e feroce attualità dei nostri giorni.
Dopo aver pubblicato «Gente di Udine e non solo», una raccolta di cento microstorie, l'autore propone ora un romanzo fortemente introspettivo, che scava fino nell'interiorità più profonda dell'uomo alla ricerca del senso della vita, della morte, della paura, della sofferenza, dei rapporti umani. «Un "viaggio" tormentato che non offre sponde risolutive – evidenzia la scrittrice Antonella Favaro –, ma che lascia aperte mille porte per interpretare l'esistente, l'oggi. Un romanzo denso e intenso, che commuove e sconvolge, che fa riflettere e aiuta a comprendere l'animo umano fin nei suoi abissi più profondi».
Ad accompagnare il lettore in questo viaggio c'è una scrittura intensa e diretta, velocissima e al contempo rigorosa, molto affine ai tempi disorientanti che stiamo attraversando. È anche grazie a questo passo incalzante che il libro di Pecile ha molte assonanze con una sceneggiatura cinematografica.
Domenico Pecile presenterà «Anima inerte» – aprendo l'edizione 2025 della rassegna «Pomeriggi di cultura» – all'Opera Pia Coianiz di Tarcento sabato 11 gennaio alle 15, in dialogo con il giornalista Giovanni Bertoli.
Domenico Pecile | «Anima inerte» | Zel Edizioni | 181 pagine | 19 euro

Anna Piuzzi

TARANTOLA
Incontro con Cottino

Che cosa puo mai spingere una signora dell'alta societa a uscire dal "recinto domestico-familiare" assegnatole per avventurarsi nel duro ambiente alpino e misurarsi con il ghiaccio e le pareti di roccia, spingendosi sui passi d'alta quota e fin sulle cime delle Alpi? Sarà la scrittrice Linda Cottino a spiegarlo, in dialogo con la giornalista Melania Lunazzi, alla presentazione del libro «Una parete tutta per sé» (Bottega Errante). Il primo alpinismo delle donne, è infatti una dichiarazione di indipendenza, è un modo di essere e di stare al mondo. L'appuntamento è per giovedì 9 gennaio alle 18 alla libreria Tarantola di Udine.

UDINE SUD
Patui con «Bar sport»

Giovedì 9 gennaio, alle 20.30, nella Biblioteca di Quartiere "Udine Sud", nella Sala A della Circoscrizione, in via Pradamano 21, si terrà uno dei sette appuntamenti con «Bar Sport». Paolo Patui – che a fine gennaio sarà in libreria con «Contro. Dieci storie minime di sport» – racconterà storie di sfide, riscatti e passioni, un'autentica narrazione "in contropiede". Sarà un racconto appassionato di vicende sportive che partono dal basso, storie che portano con sé vittorie e sconfitte, paure e speranze, amarezza e gioia. Partite di pallone o di basket, sfide di pugilato e di ciclismo, vissute non da campioni, ma da persone comuni.

21 autrici per riflettere sul femminismo oggi

Edito da KappaVu e curato da Marina Giovannelli, il volume affronta i nodi tra passato e presente

È un libro a più voci la novità editoriale di KappaVu, da pochi giorni in libreria. «Femminista a chi. Percorsi pratiche linguaggi visioni» curato da Marina Giovannelli, raccoglie infatti pensieri e riflessioni di ben 21 autrici.
Da dove muove però il loro ragionare? Le lotte femministe degli anni 70, vissute attraverso percorsi e pratiche collettive, hanno compiuto una rivoluzione nella vita familiare, lavorativa e sessuale delle donne. Ma quanto delle parole "guida" di quegli anni: parità, autocoscienza, autodeterminazione, liberazione, ordine simbolico della madre, viene ritenuto ancora attuale? Perché oggi il femminismo si declina al plurale, e come rapportarsi alle nuove soggettività che avanzano le loro istanze? In che modo interpretare le radici profonde della violenza di genere, e come affrontarla? Di fronte ai cambiamenti epocali che stiamo vivendo, e tragicamente impotenti per guerre che frantumano il tradizionale pacifismo delle donne, quali posizioni assumere? Questi i grandi temi affrontati. Le voci sono quelle di esperienze di vita differenti, a formare un quadro che affronta i nodi storici e attuali della condizione delle donne. Ad aver contribuito al volume collettaneo sono Francesca Agostinelli, Barbara Bruno, Annalisa Comuzzi, Sara Comuzzo, Carlotta Del Bianco, Luisa Delle Vedove, Martina Delpiccolo, Anna Di Gianantonio, Daniela Dose, Arianna Facchini, Valeria Filì, Carmen Gasparotto, Marina Giovannelli, Anna Manfredi, Gabriella Musetti, Roberta Nunin, Anna Paola Peratoner, Lucia Pinat, Giulia Rinaldi, Sara Rosso e Barbara Vuano.
Marina Giovannelli (a cura di) | «Femminista a chi. Percorsi pratiche linguaggi visioni» | KappaVu | 236 pagine | 17 euro.

CASSACCO
In scena Carlo Sgorlon

A Cassacco prosegue la rassegna dedicata a Carlo Sgorlon, curata da Morganti editori. Venerdì 3 gennaio alle 16, all'Auditorium Garzoni, sarà la volta di «Un natale da lupi», uno spettacolo di burattini con Silvia De Bastiani, in una moderna rielaborazione natalizia della fiaba di Cappuccetto rosso. Introdurrà lo spettacolo Stefania Conte.

Torna «Pordenonescrive» con Manzon e Auci

Tre grandi scrittrici contemporanee, autrici di riferimento e bestsellers delle ultime stagioni letterarie, saranno le docenti della 16ª edizione di «pordenonescrive», il corso di scrittura della Fondazione Pordenonelegge in programma dal 4 febbraio al 6 marzo 2025. Sono Federica Manzon, Premio Campiello 2024 per «Alma», Francesca Giannone, Premio Bancarella per «La portalettere» e Stefania Auci, la celebrata narratrice della saga «I leoni di Sicilia». Affiancheranno, in un fitto corpo a corpo con la scrittura creativa, gli scrittori Alberto Garlini, ideatore e curatore della Scuola di Scrittura pordenonelegge, e Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge. «Come un romanzo» sarà il filo rosso dell'edizione 2025, che prevede 18 ore di lezioni frontali e laboratori coinvolgenti per testarsi nell'ispirazione creativa, e per impadronirsi degli strumenti di scrittura messi a disposizione attraverso il corso, anche quest'anno fruibile interamente su piattaforma digitale, accessibile da qualsiasi latitudine in orario serale, dalle 18.30 alle 20.30.
Un progetto pensato per innescare stimolanti interazioni fra docenti e corsisti, analizzando gli elaborati dei partecipanti durante i laboratori, con la collaborazione di tutta l'aula. «Dopo aver festeggiato la 15ª edizione con un libro celebrativo – spiega il curatore, Alberto Garlini – pordenonescrive prosegue nel 2025 con cinque lezioni frontali su temi connessi alle questioni che uno scrittore affronta nella creazione di un romanzo. Seguiranno quattro laboratori sugli stessi temi, stimolati da un esercizio assegnato durante la lezione frontale. Il percorso si propone di dare ai corsisti gli strumenti utili ad impostare un romanzo con uno stile che appartenga alla propria "voce". Pensando alla narrazione sulla base di problemi concreti, sarà data ai partecipanti la possibilità di avvicinarsi al proprio personale spazio narrativo».
Tutte le informazioni sul sito internet di «Pordenonelegge», iscrizioni entro il 24 gennaio.

1945-2025. 80 anni fa la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. A Udine 10 nuove "pietre d'inciampo" dedicate a deportati osovani e garibaldini

Custodire la memoria senza odio

Erano le ore 8 del 27 gennaio 1945 quando il campo di concentramento nazista di Auschwitz, in Polonia, fu liberato dall'Armata Rossa sovietica.
Il 2025 è, dunque, l'anno in cui ricorrono gli 80 anni da quell'evento, nonché i 20 dall'istituzione – era il 2005 – proprio il 27 gennaio di ogni anno, della "Giornata della memoria".
La data sarà celebrata anche in Friuli nei primi mesi di quest'anno con una serie di manifestazioni. In particolare il Comune di Udine ha composto un calendario di eventi che legherà questa ricorrenza all'altra che cade nel 2025, ovvero gli 80 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, conclusasi con la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, che si celebra il 25 aprile, anche se in Friuli l'arrivo dei partigiani e delle truppe alleate avvenne il 1° maggio 1945.
«In occasione della ricorrenza degli ottant'anni – spiega l'assessore alla Cultura del Comune di Udine, **Federico Pirone** – abbiamo deciso di legare il Giorno della memoria con la fine della lotta di Liberazione che vide anche il conferimento, proprio alla città di Udine, della Medaglia d'oro al valor militare. Per fare ciò abbiamo coinvolto Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti), Anpi (Associazione nazionale partigiani) e Apo (Associazione partigiani Osoppo)».

L'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz

Le iniziative ruoteranno attorno al posizionamento di dieci nuove "pietre d'inciampo" davanti alle case in cui vivevano e in cui furono arrestati dieci partigiani udinesi, cinque osovani e cinque garibaldini, poi deportati e morti nei campi di concentramento nazisti.
Il programma, che sarà presentato nei dettagli nelle prossime settimane, prevede che ciascuna pietra d'inciampo sia "adottata" da una scuola udinese, mentre a Palazzo Morpurgo verrà aperta una mostra dedicata a ciascuno dei dieci deportati ricordati.
«L'iniziativa della posa delle "Pietre d'inciampo" – scrive nel catalogo della mostra, **Roberto Volpetti**, presidente dell'Apo – avviata anni fa dall'artista Gunter Demnig, è ormai giunta alla quarta edizione udinese. Con le dieci pietre posate nel 2025 a Udine saranno ben 37 questi "segnali", destinati a perpetuare il ricordo di coloro che hanno perso la vita nei campi di concentramento del sistema di sterminio messo in atto dal nazismo». «Le pietre d'inciampo sono "segnali immediatamente percepibili e concreti: quella pietra posta sul marciapiede dice a ognuno di noi che lì abitava una persona che è stata fatta prigioniera e trascinata nei campi dove ha trovato la morte. Un segnale di grande ingiustizia che ha colpito nel secolo scorso, il cosiddetto "secolo breve", ma che può colpire ancora in nome delle ideologie che gli uomini sanno creare. Le pietre sono dei segnali che aiutano a risvegliare un'attenzione, ma al tempo stesso richiedono di saperli interpretare. Occorre quindi andare a fondo di quello che queste vite, spente nella tristezza più atroce, ci insegnano oggi».
Come filo conduttore del programma è stata scelta una frase di Giovanni Guareschi, lo scrittore che ha inventato i personaggi di Don Camillo e Peppone, il quale, dopo l'8 settembre 1943, fu prigioniero per due anni nei campi di concentramento tedeschi in Polonia e Germania, e che riferendosi al periodo di internamento così afferma: "Una banalissima storia, nella quale io ho avuto il peso di un guscio di nocciola nell'oceano in tempesta e dalla quale io esco senza nastrini e senza medaglie ma vittorioso perché, nonostante tutto e tutti, io sono riuscito a passare attraverso questo cataclisma senza odiare nessuno". «Questa frase – conclude Volpetti – nella sua semplicità coglie l'aspetto essenziale che le Pietre d'inciampo ci richiamano, ovvero quello di uscire vittoriosi dai drammi che la storia ci consegna, riuscendo "a passare attraverso questo cataclisma senza odiare nessuno"».

servizi di Stefano Damiani

LE STORIE. I 10 deportati politici cui saranno dedicate le pietre d'inciampo morirono a Dachau, Grödnitz e in altri campi di concentramento

Prelevati da casa loro e mai più ritornati

Sono dieci i deportati politici ai quali, a Udine, verranno dedicate le "pietre d'inciampo" in occasione della "Giornata della memoria" 2025, il 27 gennaio, a 80 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Le "pietre" – con il nome, la data di nascita e di morte – verranno poste di fronte alle abitazioni udinesi dei deportati.
I cinque osovani – Aniello Orrico, Renato Rossini, Gaetano Scolari, Francesco Telesca e Michele Toldo – erano ufficiali del Regio Esercito che, pur avendo ottemperato ai bandi di presentazione, non avevano prestato il giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale, optando per la quiescenza e che per tanto vennero riconosciuti "contrari alla Repubblica sociale Italiana". Arrestati tra il 2 e il 5 agosto dalla Sipo, la polizia di sicurezza delle SS di Trieste, salirono tutti sul trasporto 75 del 14 agosto, diretto a Dachau, dove il convoglio arrivò due giorni dopo. Furono trasferiti a Natzweiler Struthof, rimanendoci fino al 14 settembre, quando, all'avvicinarsi del fronte, dopo lo sbarco alleato in Normandia, furono riportati a Dachau e, alcuni, smistati in altri campi di concentramento.
Michele Toldo, originario di Belluno, Tenente colonnello della Julia, entrato nella Osoppo-Friuli dopo l'8 settembre '43, risiedeva a Udine in via Ciconi 3. Morì fucilato e sepolto in una fossa comune a Gröditz pochi giorni prima dell'arrivo dell'Armata Rossa sovietica.
Francesco Telesca, di Matera, ufficiale di complemento, partigiano combattente nel Battaglione "Udine", risiedeva in via Volturno 45. Ammalatosi di tifo, morì a Gröditz.
Gaetano Scolari, Tenente colonnello dell'esercito, entrato nel Battaglione Udine, viveva in piazza Duomo. Morì nel campo di Ohrdruf il 16 marzo 1945.
Renato Rossini, di Siena, Tenente colonnello, viveva in via Marangoni 4 a Udine. Morì il 16 marzo 1945 a Gröditz.
Aniello Orrico, di Sarno, ufficiale e poi partigiano nel Battaglione Udine, viveva in via Manin 3. Morì a Dachau il 5 aprile '45.
Galliano Vincenzo Tomada, udinese, operaio, entrò nella Garibaldi-Natisone dopo l'8 settembre. Arrestato nel 1944, fu internato a Mauthausen, dove morì il 7 aprile 1945.
Fausto Spivach, udinese, viveva in via San Rocco 8/3. Arruolatosi nel battaglione Pisacane, dislocato nelle Valli del Natisone, poi confluito nella brigata Garibaldi Friuli, fu arrestato nel novembre 1943. Inviato nel luglio '44 al lavoro coatto nel Reich, risulta disperso dal 6 dicembre '44, data del suo arrivo nel campo di concentramento di Dresda-Zschachwitz.
Edgardo Pasinato, originario di Pozzuolo, residente in via Villalta 46 a Udine, faceva il commesso. Entrato dopo l'armistizio nei Gap della Divisione Garibaldi Friuli, fu arrestato nell'agosto '44. Morì nel campo di concentramento di Bergen Belsen il 5 marzo 1945.
Domenico Noro, udinese, residente in via Cividale 91, ferroviere, entrato nella Divisione Garibaldi-Sinistra Tagliamento, fu arrestato il 18 giugno 1944, venendo inviato prima a Buchenwald, poi a Mittelbau-Dora, dove risulta disperso in data 1° marzo 1945.
Infine, **Vittorio Coss**, originario di Sarno, trasferitosi poi a Udine in via Tolmezzo 87, di professione pittore decoratore, entrò nella Garibaldi Natisone, associato al Gap di Udine, dopo l'8 settembre. Fu arrestato il 29 agosto 1944 e inviato a Dachau e poi al campo di Hamburg Neuengamme, dove morì in data sconosciuta.

L'ingresso del campo di concentramento di Dachau

Novice

TIPANA Čezmejni koledar

Občini Tipana in Kobarid, zadruga “Most” in združenje “Blankin” so tudi letos pripravili in izdali čezmejni dvojezični koledar, ki ga dobro že poznajo v Posočju, v Benečiji in celo v Furlaniji. Na koledarju za leto 2025 so lepe fotografije. Zanje sta poskrbela Igor Baloh (photo Parin) in Maurizio Butazzoni. čezmejni koledar lahko dobite na uredništvu “Doma” in sedežu združenja “Blankin” v čedadu (Borgo San Domenico 78). Na parvi strani koledarja sta voščili tipajskega šindika Alana Cecuttija in kobariškega župana Marka Matajurca. Cecutti želi »nadaljevati s čezmejnim sodelovanjem tako med javnimi upravami kot med prebivalci ter na ta način ustvariti in ovredotiti vse močnejše vezi na ozemlju pri krepitvi turističnih, gospodarskih in kulturnih razvojnih projektov.« V teh praznikih »se obračamo v minulo leto in pogledujemo proti novemu z željami, da bi bilo še lepše, kot je bilo preteklo leto. V prihajajočem letu vsem želimo veliko dobrega, polno zdravja, osebnega zadovoljstva in uspehov,« vošči Matajurc.

KOLEDAR združenja »Cernet«

Na združenju »don Mario Cernet« so tudi letos pripravili stenski koledar, ki ga izdajajo v sodelovanju z Združenjem »don Eugenio Blanchini« iz čedada. Za leto 2025 bodo vsak mesec okrasile reprodukcije romarskih podobic iz svetišča Višarske Matere Božje, ki prihajajo iz zbirke Leopolda Komaca iz Rablja. Podobice nekako prikazujejo dogajanja v zadnjih šestih stoletjih, predvsem pa izpostavljajo romanja treh sosednjih držav, to so Italija, Avstrija in Slovenija. Na višarskih podobicah so Mati Božja z Detetom, pastirji in ovčicami, svetišče, angeli in romarji v češčenju. Raznolikost teh podobic nam razkriva mednarodno pomembnost višarskega svetišča. V zbirki gospoda Komaca iz Rablja so slikice od leta 1800 do danes, oblikovane z uporabo različnih tehnik. Še posebej zanimive so tudi, ker nosijo besedilo v štirih jezikih in v narečnih različicah tedanjega slovenskega in nemškega jezika. V koledarju je ponatisnjenih 13 primerov, ki le delno prikazujejo bogastvo Komaceve zbirke. Ob jubilejnem letu 2025 bodo del zbirke predstavili v Beneški palači v Naborjetu.

LIESA Koncert pod božično smrieko

V nediejo, 12. ženarja, ob 17. bo v telovadnici na Liesah koncert, ki so mu vzdieli “Božič pod smrieko”. Nastopili bojo zbor “Coretto” z Lies in drugi parjatelski zbori. Natuo bojo skuhali pašto za vse parostne in bo veselo srečanje. Iniciativo parpravljajo društvo “Grimacco e dintorni” in zbor “Coretto” pod patročinjam Kamuna Garmak in s pomočjo garmiške skupine ANA.

NABORJET Novi tibetanski most

V sredo, 4. decembra, je župnik Giuseppe Marano nad Naborjetom blagoslovil novi tibetanski most, ki so ga zgradili po poti v planino čurčlne. Pri blagoslovu so bili prisotni tako predstavniki Občine Naborjet- Ovčja vas, z županom Borisom Preschernom na čelu, kot dveh drugih partnerjev pri projektu, to sta turistično društvo “Pro loco Il tiglio Valcanale” in naborješka soseska. Uradno bodo novi višeči most otvorili spomladi, sicer ob prisotnosti odbornika Dežele Furlanije-Julijske krajine Riccarda Riccardija.

ŠPIETAR Sveta Maša po slovensko

Vsako saboto ob 18.30 je v faružu v Špietru sveta maša po slovensko. Tela maša je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Na razpolago viernikam so tudi bukvaca z molitvami in piesmimi in mašna berila. Za sveto mašo po slovensko skarbi združenje Blankin.

Benečijo in Posočje združiti v EZTS

Župani z obeh strani meje pravijo, da bi radi čezmejno sodelovanje pospešili z ustanovitvijo Evropskega združenja za teritorijalno sodelovanje po vzorcu goriškega

Župani iz Terskih in Nediških dolin bi radi pospešili čezmejno sodelovanje med Benečijo in Posočjem. Potem ko je načrt čezmejnega grozda propadel, je veliko županov mnenja, da bi bila najboljša rešitev ustanovitev Evropskega združenja za teritorialno sodelovanje, sicer po vzorcu EZTS-ja med Gorico, Novo Gorico in Šempetrom.
Vajeti bi lahko na italijanski strani prevzela Skupnost gorskega območja Nadiža in Ter.
Debata je zaživela še posebej po nedavnem obisku predsednice Republike Slovenije, Nataše Pirc Musar, v Špietru. Podporo zamisli o ustanovitvi EZTS so že izrazili predsednik Skupnosti gorskega območja Nadiža Ter in župan Občine Svet Lienart, Antonio Comugnaro, ter župani Občin Centa, Mauro Steccati, Ahten, Maurizio Malduca, Tipana, Alan Cecutti, Špietar, Cesare Pinatto, in Podbuniesac, Camillo Melissa.
Za ustavovitvev EZTS so tudi župani zgornjega Posočja.
»Ustanovitev Evropskega združenja za teritorialno sodelovanje med Benečijo in Posočjem podpiram. Menim, da ima lahko čezmejno sodelovanje številne multiplikativne učinke, ki bodo dvignili razvojni potencial krajev na obeh straneh meje,« pravi tolminski župan Alen Cerv. »Pomembno se mi zdi, da gre pri čezmejnih projektih za kvalitetne in domišljene vsebine, ki imajo dodano vrednost in niso le same sebi namen. Zato je ključno, da aktivnosti povezovanja koordinirajo institucije, ki so kadrovsko in kompetenčno dovolj opolnomočene,« dodaja.
Kobariški župan Marko Matajurc pravi, da se »popolnoma« strinja z župani, ki so že podprli to pobudo. »Sodelovanje med občinami ob reki Soči (Kobarid, Tolmin, Bovec itd.) in občinami v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini ter s skupnostjo gorskega območja Nadiža in Ter je še kako pomembno za razvoj in ohranjanje tega območja,« poudarja in predlaga, »da se tudi čim prej uskladimo za sestanek, ki ga lahko gostimo tudi v občini Kobarid.«
Tudi v Občini Bovec so »vedno pripravljeni na neki nov model čezmejnega sodelovanja, saj že sedaj odlično sodelujemo z občinami, ki mejijo na našo občino. Še posebej izrazito dobro je sodelovanje na vseh ravneh med Občino Bovec in pobrateno Občino Centa, prav tako pa tudi Občinami Trbiž, Kluže in Rezija,« pravi bovški župan Valter Mlekuž.
Mlekuž je mnenja, da mora čezmejno sodelovanje na italijanski strani ob že omenjenih občinah vključevati tudi občine v Kanalski in železni dolini. »Samo tako vidim konsistenco nekakšne konkretne čezmejne evroregije – pravi –. Vsekakor pa morata vajeti tako na slovenski kot na italijanski strani prevzeti instituciji, ki bosta koordinirali osnovne smernice delovanja in dogovarjanja vseh sodelujočih ter ne nazadnje tudi izvajali začrtane projekte. Pri nas v tej vlogi vidim Posoški razvojni center.«
Tako bo po vsej verjetnosti ustanovitev EZTS glavna tema na okrogli mizi obmejnih županov pred vsakoletnim srečanjem Slovencev videnske pokrajine in Posočja, ki bo 18. Januarja v Bovcu.

Čedad. *6. ženarja na guod Sv. Treh kraju*

Bo 61. Dan emigranta

Na guod Svetih treh kraju, v pandiejak, 6. ženarja, bo že 61. Dan emigranta, ki vaja za te narbuj poznano in pomembno manifestacijo Slovencu videnske province, na kateri naša skupnost predstavlja svoje stanje, probleme in parčakovanja ter kaže, kaj zna narediti na kulturnem področju.
Dan emigranta se je rodiu lieta 1963. Parva lieta je bluo srečanje emigrantu, ki so se po božičnih in novolietnih praznikah vračali v sviet s trebuham za kruham. Natuo je prerastu v te narguorš kulturno in politično prireditev Slovencu Benečije, Rezije in Kanalske doline. Odpadu je samuo lieta 2021 in 2022 zauoj pandemije novega koronavirusa.
Tudi 61. Dan emigranta bo ku po navadi v teatru Ristoriv Cedadu. Parpravljata ga Svet slovenskih organizacij in Slovenska kulturno gospodarska zveza pod patročinjam čedajskega kamuna.
Program bo začeu ob 15. uri. V imenu slovenskih organizacij bo guorila Anita Bergnach, predstavnica združenja don Blankin. Drugi govornik bo programski vodja EPK Nova Gorica-Gorica Stojan Pelko.
V kulturnem programu bojo nastopili vokalna skupina dvojezične šuole in duo Gushi.
Beneško gledališče bo pokazalo pa novo komedijo z naslovom »Oštarica«, ki jo je v beneško slovenščino iz komedije »Krčmarica« P. Turrinija prepisala Marina Cernetig.
Pod režijo Gregorja Geča bojo recitirali Andrea Trusgnach, Niccolò Sibau, Erika Balus, Anna Bernich, Ljuba Crainich, Igor Cerno in Ivan Blasutto.

REZIJA

Ni so se špirtiwali po sasvate

Wžë na koncë taa XVI šekula ti rozajonski kramarji ni so odïli prodajali pösvitë nejveč pyrt ano žalëjzo. Lëto 1562 tu-w Reziji so omenjani 60 kromarijöw.
Itadej ti rozajonski kromariji, ni so se špirtiwali po Sasvate ano ano ni so prajali damu 24 dni jünja za Sveta Gjwona, aliböj 25 dnuw jünja za Sveta Jakuma, aliböj 5 dnuw žažaladörja za Sveto Marjeto. So bili pa itï, ki prit niköj prït damu ni so stali pösvitë kakë lëto. So bili pa jtï ki so se poračili dalëč ano ni nïso več paršli nozët. *(s. q.)*

Miercus 1	S.me Mari dal Signôr	Domenie 5	S.te Amelie martare
Joibe 2	S. Basili il Grant	Lunis 6	Epifanie di Nestri Signôr
Vinars 3	Non dal Signôr	Martars 7	S. Lucian martar
Sabide 4	S. Ermis martar	Il timp	Zornadis glaçadis.

Il soreli
Ai prins al jeve aes 7.49
e al va a mont aes 16.32.

La lune
Ai 7 Prin cuart.

Il proverbi.
Diu nus vuardi di un bon Zenâr
par podê jemplâ il granâr.

Lis voris dal mês
O sin ancjemò in plen Invier, par la cuâl ancje il nestri ort al spiete la Vierte.

Cuant che il Comun di Udin al scugnive strenzi la borse…

Cui saial se l'an che al è a pene scomençât, al puartarà alc di bon ai dipendents publics? Se ur cressarà la mesade, o se a scugnaran contentâsi, parcè che a son in tancj, e contentâju ducj no si rive, cussì che al ven miôr di cressi la mesade di onorevui e ministris, che tant a son in pôcs, e al belanç no i fâs nancje ghiti…
Par fortune, almancul, al dì di vuê al è dificil – gjavant fûr la inflazion – scurtâ o gjavâ dal dut la mesade, come che al sucedeve, cualchi timp indaûr, te citât di Udin e no dome. Cun di fat, tal albeâ dal 1500, te citât, par vie di publichis urgjencis e di altris spesis, si scurte une vore il conquibus ai dipendents comunâi, e un tant al sucêt ancje tal 1514; cuatri agns daspò, la mesade e ven scurtade dal dîs par cent, e antant si scuen fâ tal 1557, e tra i sospindûts si cjate ancje Zuan di Udin, che tal 1552 al jere stât nomenât "Proto et architecto per opere et fabriche publiche", che si viodarà gjavade la retribuzion di 40 ducâts in chel an. Altris necessariis sotrazions tal 1581 e tal 1584; intratant, tal 1519, a jerin stâts elets trê "contradicenti" cul oblic di servî a gratis – sì, o vês let ben, a gratis – il Comun par trê agns. E tal 1535 si rive a sospindi la mesade a ducj i dipendents publics, cjapâts dentri ancje i siet Deputâts, e salvant dome i miedis, un mestri, il cancelîr e i Decans. Il Comun, si viôt, al jere plen di debits. E cussì, tal Març dal 1543, par cause di "gravezze, debiti et spese", si decît di tratignî, par cinc agns, la mesade ai Deputâts, e di paiândi dome la metât ai dipendents. Cuant che no si rivave a fâ intune altre maniere, si domandave "un prestit" sfuarçât, si ben imponût des circostancis, come che al jere sucedût in timp di peste,

Il Cjistiel di Udin

Tal albeâ dal 1500, te citât di Udin, par vie di publichis urgjencis e di altris spesis, si scurte une vore il conquibus ai dipendents comunâi, e un tant al sucêt ancje tal 1514

lant, magari, dulà che i citadins a metevin a prestit: li dal "Mont di Pietât". Il Comun al met la sô çate sui dipuesits, fermantsi su chei di doi citadins ebreus, Moisè e Zacarie, che al Mont a vevin metût dentri lis lôr palancutis.
Dut câs, al risulte che il Comun ju vebi ristorâts za l'an dopo. Cemût? Ma cui bêçs tratignûts, ancjemò une volte, ai puars dipendents dal Comun, che un pôcs di lôr no vioderin la mesade par cuatri agns e altris, plui fortunâts, dome par doi. E cuant che no bastave la peste, tal 1550 si jere metude di mieç une altre peste, forsit ancjemò piês: chê dai Turcs, che a sburtavin par rivâ ancje di chestis bandis, e che cemût che nus à contât Pier Pauli Pasolini tai 'Turcs in Friûl', i puars a preavin Crist, pietât pai nestris paîs, e il Comun, cemût che si fâs vuê, al spindeve beçons in armis e armaments par no restâ cence difese, e intant al sospindeve ducj i lavôrs publics, che al rimandave sine die a zornadis miôr.
E se o pensais che pai puars citadins e pes scarselis dal Comun e fos finide, o falais di brut, parcè che il Signôr al veve mandât in chel secul, e propit adun, un taramot spaventôs tal 1511, e la barafuse tra Strumîrs e Zamberlans. Robis di meti lis mans tai cjavei pal puar cjamerâr, che si cjatave cence un boro te sachete, e nancje nol podeve fâ un altri prestit al Comun, parcè che, vendi za fats masse, al jere restât a sec. Te scarsele dal Comun, dome telis di rai, come in chês dal poete Catul, che al contave al so amì Veranio une scjarsetât avuâl. Il taramot al veve butât jù lis dôs cjampanis de glesie di Sante Marie in cjistiel, e lui nol saveve cemût fâ, cussì che i tocjà di visâ che nol varès podût fâ nuie, parcè che il Comun al scugnive fâ front a "altre maggiori e più urgenti spese". Par sintî il glon des cjampanis dal cjistiel, si podeve spietâ…

Roberto Iacovissi

lis Gnovis

PORPÊT. Gjalinis, un gjat… e une bolp

Se no fali, dome intune flabe di Esôf, chê de bolp e de ue, la prime e reste imbroiade, che par solit e je jê che e rît par ultime, come tal câs de bolp e dal cjan, malât, che al puartave su lis spalis la bolp sane che lu veve imbroiât. Ancje i oms si fasin imbroiâ des bolps, ma cheste volte al è parcè che la stice e la supierbie no consein pal miôr. Un om, a Porpêt, al à cjatât muarte cualchi gjaline tal so gjalinâr, e cence resonâi masse sore, al à subite pensât che a copâ chês vitimis inocentis al fos stât il gjat dal so vicin, che cun lui nol lave masse dacuardi. Cussì, a pene cjatât pe strade, al à prometût al paron che se al ves cjatât il so gjat, i varès sbarât cence pietât. Cundut che il paron dal gjat i ves fat viodi, proclamant la inocence de sô bestie, che fototrapulis vicinis a vessin mostrât une bolp che e cumbinave il fatat, il paron des gjalinis, infotât che di plui no si pues, al veve metût in vore il so plan criminôs, cussì che cualchi timp daspò, il paron dal gjat al cjatave il so piçul sbalinât te muse. Cumò il gjat al sta ben. Par chest, i doi a son lâts in procès. Un par difindi il gjat, cence colpe, chel altri par sostignî la sô "legjitime difese" cuintri il presumût sassin. Il procès si fasarà in Zenâr. Intant la bolp e riduce: propit un procès di gjalinis…

SUBÎT DI ATIMIS. Dulà che i presepis a son verticâi

No tant timp daspò che Sant Francesc, cemût che si conte, vint domandât, cemût che si faseve in chê volte, a pape Onori III, la autorizazion necessarie, tal 1223 al realizave a Greccio la prime rapresentazion de nativitât. Inventant, di fat, il presepi che o fasìn ancjemò, ma cetant plui siôr di personis e di robis, e dut chest come par fâ capî al Bambin in ce mont che si cjatarès se al nassès al dì di vuê, e che duncje al è miôr che al sedi nassût passe doi mil agns indaûr. Tai secui, di presepis a 'ndi son stâts fats di tantis fatis, parfin sui mûrs: sì, sui mûrs. Une di chestis fatis, te Ete di Mieç, e jere chê dal "arbul dal presepi", dulà che il presepi de nativitât si svilupave dal bas viers dal alt, no dome come metafore dal mes, ma ancje come struture compositive. Chest presepi al vignive picjât sui mûrs des glesiis, par che ducj a podessin viodilu e lei il so mes, ancje chei che par cualchi motîf la glesie ur veve improibît di meti il pît ancje dome in sagristie. A Subît, un pôcs di agns indaûr, Dino Cragnaz a 'ndi veve realizât un di chescj, cu la colaborazion dal artist Ugo Gangheri e di doi marangons. Un sucesson, che in tancj, po dopo, ur son lâts daûr, cussì che il paîs al è deventât il paîs dai presepis in verticâl. In len, in fier, in ceramiche, in veri e parfin in feret; ju podês amirâ fin ai dîs di Zenâr.

ARLEF. Calendari Storic de Arme dai Carabinîrs

Aromai e je deventade une tradizion: pal tierç an di file al è stât publicât il "Calendari Storic de Arme dai Carabinîrs", la version in lenghe furlane dal "Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri", opare une vore preseade e rivade ae edizion numar 92. Al è un progjet editoriâl che si presente ogni an cun contignûts gnûfs e pardabon impuartants: pal 2025 al indrece il so messaç ai zovins. La iniziative, nassude de colaborazion tra il Comant de Legjon Carabinîrs "Friûl-Vignesie Julie", la Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie e la Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, che e à curât ancje la traduzion, e je stade presentade ai 18 di Dicembar te sede de Legjon, a Udin.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

I PROVERBIS DI ZENÂR

Zenâr al è il prin mês dal an.Te Rome antighe si clamave Januarius, mês dedicât a Janus, diu cun dôs musis, une che e cjalave par daûr viers l'an a pene finît e une che e cjalave par devant viers l'an a pene tacât. Prin mês dal unvier, Zenâr al è il plui crût dal an, cun tant frêt e paisaçs vuiscjâts dai aiars o sepulîts sot dal mantîl de nêf, rivuats glaçâts, boscs desolâts, campagnis indurmididis, orts bandonâts, stradis e placis di paîs desertis. Cumò ogni ativitât agrarie e je ritirade dentri des cjasis tor dai fogolârs, li che i oms a stazin i risultâts de anade sierade e a fasin progjets par chê che vignarà; tes stalis clipis lis bestiis di lavôr a polsin. Sot tiere, la vite e bat tal scûr in spiete la lûs de Vierte par tornâ a vignî fûr e menâ sot dai rais clips dal soreli. Dopo de Epifanie, però, ancje se il frêt al continue, si pues notâ a voli crot che lis zornadis a tachin a slungjâsi e chest fat al da fiducue e sperance a ducj. Cheste constatazion e puarte cun sé tante sperance e il stes proverbi al segne, cun confuart, che ae fieste di Sant Antoni la lûs si è jevade di cuasi une ore (mieze a buinore e mieze sot sere) rispiet al solstizi di Dicembar.
Ve ca i proverbis

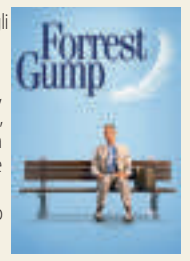
- *Zenâr al è la puarte dal an*
- *In Zenâr si dopre il tabâr*
- *Zenâr al fâs pecjât e Mai al ven incolpât*
- *In Zenâr la gjaline tal gjalinâr*
- *Zenâr sut, vilan ric*
- *Il sut di Zenâr al jemple il granâr*
- *Se il mês di Zenâr al cor sut, il contadin al varà di dut*
- *Zenâr aiarôs forment granarôs*
- *Tante poçale di Zenâr, tante ploie d'Avrîl*
- *La fumate di Zenâr e puarte nêf in Març*
- *Se al tone in Zenâr, o varìn un altri unvier*
- *Zenâr clip, vierte tarde*
- *Prin dal an (1-I) frêt di cjan*
- *Pifanie (6-I) il frêt si invìe*
- *Pifanie dutis lis fiestis e mene vie*
- *A Pasche Tafanie il frêt al va in smanie*
- *A Sant Antoni (17-I) il frêt al va di coni*
- *A Sant Antoni di zenâr, une ore biel avuâl*
- *Sant Antoni di zenêr, mieze tese e mieç solâr*
- *Sante Agnîs (21-I) oris dîs: interie la bafe, mieze la mede e mieç il pan de famee*

PRIMA SERATA IN TV

RETI	MERCOLEDÌ 1	GIOVEDÌ 2	VENERDÌ 3	SABATO 4	DOMENICA 5
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 **Scrivi sempre con il tuo cuore,** film tv 20.30 **Affari tuoi,** gioco 20.30 **TOGO UNA GRANDE AMICIZIA,** film con Willem Defoe	16.05 **Il paradiso delle signore 9,** serie tv 18.45 **Reazione a catena,** gioco 20.30 **QUA LA ZAMPA 2 UN AMICO È PER SEMPRE,** film	16.05 **Il paradiso delle signore 9** 18.45 **Reazione a catena,** gioco 20.45 **CENERENTOLA,** film 23.30 **Cinematografo,** rubrica	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 17.00 **Sabato in diretta** 17.45 **48° FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO,** show 00.30 **Concerto di Capodanno**	17.30 **Da noi a ruota libera...,** rubrica 20.35 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **MARY POPPINS,** film
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	13.30 **Concerto di Capodanno 2025,** da Vienna 21.00 **Classici Disney** 21.35 **DELITTI IN PARADISO: UN NATALE NEL MIRINO,** film tv 23.20 **Una tata in incognito,** film	17.00 **Candice Renoir** 19.00 **Hawaii five,** telefilm 21.20 **BELLA FESTA,** show con Pierluigi Diaco 23.20 **Generazione Z,** rubrica	01.30 **Donne al bivio** 19.00 **N.C.S.I,** telefilm 21.20 **STORIE DI DONNE AL BIVIO PRIMA SERATA,** documenti e inchieste 23.00 **Love game,** gioco	18.00 **Top - tutto quanto fa tendenza** 19.00 **911,** telefilm 21.00 **PINO DANIELE IL TEMPO RESTERÀ,** film documentario 23.00 **90° ... del sabato**	15.00 **Rai sport live** 18.00 **Lo sport della domenica** 19.40 **90° minuto** 21.00 **911-FUORI A GUARDARE** serie tv 23.30 **La domenica sportiva**
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Via dei matti numero zero** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **VIVA PUCCINI,** orchestra Scarlatti da Napoli 23.45 **Il pataffo,** film	20.20 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **SULLE ORME DEL K2,** documentario 23.00 **Roma, tra arte e fede**	20.20 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 20.00 **TREMILA ANNI DI ATTESA,** film 23.30 **Chi è di scena,** rubrica	17.30 **Presa diretta** 20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Antonia,** serie tv 21.20 **QUINTA DIMENSIONE IL FUTURO È GIÀ QUI,** reportage	17.30 **Kilimangiaro** 20.00 **Che sarà...** 21.20 **REPORT,** inchieste con Sigfrido Ranucci 23.20 **Magistrati,** documentario
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.30 **Apertura della Porta santa e Santa Messa** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.50 **UNA VERITÀ DIMENTICATA DALLA STORIA,** film	17.35 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.50 **UN ANGELO PER PAPÀ,** film 23.30 **Io spero paradiso**	17.35 **Il diario di Papa Francesco** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.10 **THE CHOSEN,** serie tv 23.30 **Il vangelo più antico del mondo**	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.50 **PETER PAN,** film 23.00 **La cura del Natale,** film	19.00 **Santa Messa** 20.00 **Santo Rosario** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE,** film
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 **The winter palace** 18.45 **La ruota della fortuna,** gioco 20.30 **Striscia la notizia,** show 21.20 **IL PRIMO NATALE,** film	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **La ruota della fortuna,** gioco 20.30 **Striscia la notizia,** show 21.00 **CALCIO: INTER-ATALANTA,** Coppa Italia	15.30 **Un'altro domani** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.30 **Striscia la notizia,** show 21.20 **CALCIO: JUVENTUS-MILAN,** Coppa Italia	16.30 **Verissimo** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.40 **Paperissima sprint** 21.20 **POOH, NOI AMICI PER SEMPRE,** musicale 00.20 **Pressing**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.30 **Striscia la notizia,** show 21.00 **TRADIMENTO,** film
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.20 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.20 **FORREST GUMP,** film con Tom Hanks 23.05 **Yesterday,** film	16.25 **N.C.I.S. Los Angeles,** telefilm 17.30 **The mentalist** telefilm 19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 21.20 **MAMMA HO PERSO L'AEREO,** film 23.20 **I Goonies,** film	23.35 **Ex Machina,** film 19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.20 **NCSI -unità anticrimine** 21.00 **UN'IMPRESA DA DIO,** film 23.35 **Una settimana da Dio,** film	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **NCSI Unità anticrime,** telefilm 21.20 **SING,** film di amimazione 23.25 **Sing 2,** film	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.15 **ATTACCO AL POTERE,** serie tv 23.05 **Monday night,** sport
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **Polvere di stelle,** film 19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **NEMICO PUBBLICO,** film con Will Smith	16.25 **Cipolla colt,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **ZONA BIANCA,** inchieste con Giuseppe Brindisi 23.50 **Caccia alla spia,** telefilm	19.50 **Terra amara,** soap opera 20.30 **4 di sera,** rubrica 21.25 **BEAST,** film 23.50 **È complicato,** film	19.00 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.20 **NON CI RESTA CHE PIANGERE,** film 23.50 **Pensavo fosse amore, invece era un calesse,** film	16.50 **La signora in giallo,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 23.50 **The equalizer,** telefilm
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **In onda** 21.15 **ADALINE, L'ETERNA GIOVINEZZA,** film	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** conduce Diego Bianchi 00.55 **La 7 doc**	17.00 **Eden un pianeta da salvare,** documentario 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 21.15 **IN VIAGGIO CON BARBERO,** documentario 00.55 **La 7 doc**	17.30 **Eden, missione pianeta,** documentario 20.30 **In altre parole domenica,** talk show 21.35 **DEEP IMPACT,** film con Robert Duvall	18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **LA TORRE DI BABELE,** conduce Corrado Augias 23.50 **Barbero risponde,** rubrica
Rai 4 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 **Castle,** telefilm 19.00 **Pompei,** film 21.20 **GODS OF EGYPT,** film con Gerald Buttler 23.05 **The Princess,** film	17.30 **Castle,** telefilm 19.00 **Seal team,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **REBEL POPE,** film 23.05 **Castle fall,** film	19.00 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **WHITE HOUSE DOWN,** film 23.05 **The norhman,** film	16.45 **High flyers,** telefilm 17.35 **Castle,** telefilm 21.20 **FUORI IN 60 SECONDI,** film 23.00 **Jhon Wick 3 - Parabellum,** film	17.35 **Hawaii five-0,** telefilm 19.00 **Elementary,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SEAL TEAM,** telefilm 23.00 **The ambush,** film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.25 **Rai 5 classic,** orchestra sinfonica 20.15 **Art night** 21.15 **CONCERTO DI CAPODANNO 2025** 22.15 **Sean Connery**	18.25 **Visioni di Dante** 19.30 **Dorian, l'arte non invecchia,** documentario 21.15 **UNO SCHIACCIANOCI IN CITTÀ,** orchestra dell'accademia nazionale	18.00 **Distretto del contemporaneo** 19.30 **Dorian, l'arte non invecchia,** documentario 21.15 **LA BOHEME,** opera	19.30 **Oltre il genio: Benedetti-Michelageli,** documentario 20.30 **Scuola di danza i ragazzi dell'opera** 21.15 **IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ,** teatro	18.45 **Appresso la musica,** documentario 21.15 **VIAGGIO NELLE TERRE DEL NORD,** documentario 22.45 **Al di là del fiume tra gli alberi,** documentario
Rai Movie Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	17.35 **Giù la testa,** film 19.35 **Sedotta e abbandonata,** f. 21.10 **NATALE ALL'IMPROVVISO,** film 23.50 **Sotto il sole della Toscana,** film	17.35 **La prima grande rapina al treno,** film 19.35 **Wasaby,** film 21.10 **SISSI LA GIOVANE IMPERATRICE,** film 17.30 **I tre moschettieri,** film	17.35 **Bandolero,** film 19.25 **Tutte lo vogliono,** film 21.10 **UNA COMMEDIA SEXY IN UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE,** film 23.00 **Botte di Natale,** film	17.30 **Gli aristogatti,** film di animazionee 21.10 **LA BEFANA VIEN DI NOTTE,** film con Paola Cortellesi 22.45 **La befana vien di notte 2,** film	16.30 **Le Mans '66 - La grande sfida,** film 18.10 **Maschi contro femmine,** film 21.10 **A SPASSO NEL BOSCO,** film con Emma Thompson
Rai Storia Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	20.15 **I giorni della storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **STORIE DELLA TV,** documentario 22.10 **Il tempio della velocità,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc 20.35 **Passato e presente,** doc. 21.10 **CATERINA DE MEDICI,** documentario 22.10 **Cronache eroiche,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LE RAGAZZE,** documentario 22.10 **Donne di Campania,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **RATATAPLAN,** film con Maurizio Nichetti 22.10 **L'onda lunga,** film documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Le storie di Passato e presente** 21.15 **LA BRAVA MOGLIE,** film con Juliette Binoche
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Becker on tour**	12.45 **A voi la linea** 13.30 **Il punto di Enzo Cattaruzzi** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **THE BEST SANDWICH** 23.15 **Becker on tour**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Beker on tour** 19.30 **Le peraule de domenie** 20.00 **Effemotori** 21.00 **LO SAPEVO!** gioco a quiz 22.00 **Basket**	10.30 **Santa Messa dal duomo di Udine** 11.15 **Beker on tour** 12.00 **Effemotori** 19.15 **Sport FVG** 19.30 **A TUTTO CAMPO**	12.30 **A voi la linea** 16.00 **Telefruts** 18.40 **Parliamone** 19.45 **Goal FVG** 21.00 **BIANCONERO** 22.00 **Rugby**
TV12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**
Rai Premium Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	19.25 **Il commissario Ricciardi,** serie tv 21.10 **WALTER CHIARI, FINO ALL'ULTIMA RISATA ,** film 23.00 **La squadra 5,** serie tv	17.20 **Che Dio ci aiuti 3** 19.25 **Il maresciallo Rocca** 21.10 **QUESTI FANTASMI 2,** serie tv 23.30 **Filumena Marturano,** serie tv	17.20 **Provaci ancora prof!** 19.25 **Don Matteo 9** 21.10 **IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI,** miniserie 22.30 **I Vicerè,** film	19.25 **La calza magica,** serie tv 21.10 **IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI,** miniserie 23.00 **Cefalonia,** film	15.10 **Road to meraviglie,** rubrica 17.20 **Un passo dal cielo 7,** miniserie 21.10 **MOMMY SECRET IL SEGRETO DI UNA MADRE,** film tv con Andrew Beha
IRIS Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	19.15 **Chips,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.00 **THE NEW WORLD,** film con Collin Farell 23.10 **American pastoral,** film	19.15 **Chips,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **RESA DEI CONTI A LITTLE TOKIO,** film 23.00 **L'anno del dragone,** film	19.15 **Chips,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** tf. 21.00 **DOVE OSANO LE AQUILE,** film con Richard Burton 23.00 **Passaggio a Nord Ovest,** film	17.15 **Dove osano le aquile,** film 21.10 **CRISIS,** film con Gary Oldman 23.00 **Delitto perfetto,** film	15.00 **Race il colore della vittoria,** film 17.30 **Ipotesi di complotto,** film 21.00 **L'UOMO CHE VIDE L'INFINITO,** film

FORREST GUMP

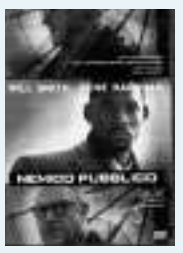
Mercoledì 1 gennaio - Italia 1 - ore 21.00
Regia: Robert Zemeckis
Con: Gary Sinise, Tom Hanks, Sally Field, Robin Wright Penn



Forrest Gump è un ragazzo del Sud degli Stati Uniti. Nonostante i suoi problemi cognitivi diventa, grazie alla sua bontà ed al suo ottimismo, una eroe di guerra, un campione di ping pong e di football, un mitico atleta ed un milionario. Sposa anche la donna che ha sempre amato e riesce a viaggiare lungo tuttoil mondo, conoscendo tutti i grandi leader del suo tempo. Avrà a che fare con Richard Nixon, John Lennon e viaggerà dal Vietnam alla Repubblica cinese, passando per Washington, Londra e New York. Il film di ottima fattura ha vinto ben sei Oscar (tra cui miglior film e migliore regia). Statuetta anche per l'attore protagonista Tom Hanks.

NEMICO PUBBLICO

Mercoledì 1 gennaio - Rete 4 - ore 21.20
Regia: Tony Scott
Con: Will Smith, Jon Voight, Gene Hackman, Barry Pepper , Ian Hart, Loren Dean, Regina King



Robert Clayton Dean (Will Smith) è un giovane avvocato di successo. Vive in una bella casa a Georgetown (Washington), ama la sua splendida moglie da cui ha avuto un adorabile figlio. La sua vita perfetta si frantuma quando, scartando i regali di Natale, Robert si ritrova per le mani un dischetto contenente le immagini di un omicidio commesso da un dirigente ambizioso e senza scrupoli della NSA (National Security Agency). Il "simpatico scherzetto" (fattogli da un vecchio compagno di scuola) lo catapulta nel rischioso e surreale mondo dello spionaggio. Tutta l'abilità di Tony Scott e il carisma di un gran cast, che oltre a Smith conta Gene Hackman, Jon Voight e Gabriel Byrne, per un film solido e ben diretto.

THE NEW WORLD

Mercoledì 1 gennaio - Iris - ore 21.20
Regia: Terrence Malick
Con: David Thewlis , Colin Farrell , Ben Mendelsohn , Christopher Plummer , Jonathan Pryce

La favola di un amore impossibile fra una giovane e bellissima indiana d'America e John Smith, capitano delle guardie di sua maestà. Siamo nel 1607, in America. I coloni iniziano una vita piena di incognite nel nuovo mondo. Sulle coste di quella che diventerà la Virginia, l'inglese John Smith, arrestato per aver sobillato l'equipaggio all'ammutinamento, viene incaricato di comandare una spedizione che risalga il fiume per trovare la città dei nativi e proporre loro degli scambi commmerciali. L'incontro con i nativi è non del tutto pacifico, ma fra di loro c'è la splendida principessa Pocahontas, che ordina di risparmiarlo. Così nel periodo passato con gli indios, sboccia l'amore fra i due...

SING

Sabato 4 gennaio - Italia 1 - ore 21.00
Regia: Garth Jennings

I protagonista della vicenda è il koala Buster Moon, indebitatissimo proprietario di un teatro che, per risanare i suoi debiti, tenta di coinvolgere i cittadini indicendo una gara di canto. A causa della distrazione dell'anziana segretaria Miss Crawly, viene messo in palio il premio errato ma, data la grande partecipazione, Moon decide di continuare a mentire sui soldi a sua disposizione. L'ingente somma di denaro risveglia la passione di molti cittadini e, al termine delle bizzarre esibizioni, Buster sceglie i più talentuosi tra tutti i candidati.
Mentre Moon evita di rivelare la verità sul montepremi, concentrando tutte le sue forze nel progetto, i concorrenti devono conciliare le loro frenetiche vite con la loro passione.

NON CI RESTA CHE PIANGERE

Sabato 4 gennaio - Rete 4 - ore 21.20
Regia: Massimo Troisi, Roberto Benigni

Non ci resta che piangere è un film del 1984 diretto da Roberto Benigni e Massimo Troisi.
I protagonisti della vicenda sono l'insegnante Saverio (Roberto Benigni) e il bidello Mario (Massimo Troisi), amici di vecchia data. I due si trovano in un punto non precisato della campagna toscana, fermi ad un passaggio a livello. L'attesa aumenta l'angoscia di Saverio, molto preoccupato per la sorella Gabriella, depressa dopo la rottura con il suo fidanzato americano. Stanchi di attendere il treno, Mario e Saverio si avventurano in un sentiero principale ma, quando la macchina ha un improvviso guasto, sono costretti a soggiornare in una sperduta locanda. Al loro risveglio, i due amici si ritrovano catapultati nella Toscana del XV secolo e, confusi e sotto shock, decidono di accettare l'ospitalità di Vitellozzo...

SUPER IPER VISOTTO

ti fa risparmiare!

OGNI ANNO È SPESO BENE!

Offerte dal 27 dicembre 2024
al 7 gennaio 2025

PROSCIUTTO COTTO PREMIUM GARDANI

all'etto € 1,89 €/Kg 18,90

CA' VAL VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG RIVE DI COLBERTALDO MILLESIMATO EXTRA DRY 75 cl

€ 5,99 €/lt 7,99

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA FARCHIONI

€ 6,99 1 Lt

PASTA DI SEMOLA DI GRANO DURO TRAFILATA AL BRONZO ARMANDO assortita 500 g

€ 0,85 €/Kg 1,70

COTECHINO NOSTRANO

al Kg € 5,98

SALMONE NORVEGESE AFFUMICATO SECONDO TRADIZIONE THE ICELANDER 200 g

€ 4,90 €/Kg 24,50

LA FRUTTA E LA VERDURA

ANANAS	€ 0,99	Kg
RADICCHIO PRECOCE	€ 1,99	Kg
PATATE IODÌ PIZZOLI 1,25 kg	€ 1,99 €/Kg 1,59	

LA MACELLERIA

TAGLIATA DI SCOTTONA BOVINO ADULTO	€ 14,90	Kg
HAMBURGER DI SCOTTONA BOVINO ADULTO	€ 10,90	Kg
LINGUA SALMISTRATA BOVINO ADULTO	€ 8,50	Kg

LA GASTRONOMIA

SPECK WOLF	€ 1,59 €/Kg 15,90	etto
PIAVE DOP MEZZANO	€ 1,05 €/Kg 10,50	etto
DOLCETTO GORGONZOLA E MASCARPONE IGOR	€ 0,95 €/Kg 9,50	etto

LE SPECIALITÀ FRESCHE

SPÄTZLE MASTER 350 g	€ 1,19 €/Kg 3,40
RICOTTA TRADIZIONALE IN CESTELLO VALLELATA 280 g	€ 1,59 €/Kg 5,68
CREMA DEL PIAVE TOMASONI 250 g	€ 1,99 €/Kg 7,96

I SURGELATI

CONTORNI 4 SALTI IN PADELLA FINDUS assortiti 450 g	€ 3,49 €/Kg 7,76
PATATE FORNO COUNTRY MCCAIN 650 g	€ 1,99 €/Kg 3,06
SALATINI/PIZZETTE SFOGLIA TORINO 1 kg	€ 3,90

LA DISPENSA

CAFFÈ ROSSO GOPPION 2x250 g	€ 4,99 €/Kg 9,98
FUN PARTY MIX CHUPA CHUPS 224 g	€ 2,30 €/Kg 10,27
CALZA CLASSIC KINDER 290 g	€ 8,70 €/Kg 29,90

CI TROVI NELLE PROVINCE DI
PORDENONE, TREVISO, UDINE, VENEZIA

@supermercativisotto

VISITA IL NUOVO LOOK DEL NOSTRO SITO
www.supermercativisotto.it

ONLINE VISOTTO a portata di click!

S. STINO DI LIVENZA
PORDENONE
PIEVE DI SOLIGO

Aipem

250 anni
1773 / 2023

Riscopriamo il gusto delle feste

Condividere è la forma più sincera di vivere le Feste con i tuoi cari. Mettere il Montasio in tavola ogni giorno, nelle sue tre stagionature e anche nelle tante ricette che lo vedono protagonista, è il più buon proposito che puoi fare per un gustoso 2025.

Tanti auguri.

naturalmente PRIVO di LATTOSIO

www.montasio.com

MONTASIO® FORMAGGIO DOP